Il Popolo del Friuli

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Udine — Via Carducci 7 — Anno X - N. 287

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Martedì 2 dicembre 1941 - XX

Combattimenti locali in Marmarica

Un tentativo nemico di attacco prontamente respinto a Tobruch dalla Divisione "Trento" -- Parecchi carri nemici distrutti nella zona centrale -- Elementi motorizzati dispersi nel sud gebelico -- Formazioni avversarie mitragliate dal cielo

Bollettino n. 546

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

La battaglia di Marmarica ha segnato ieri, nel suo complesso, un tempo di sosta. Combattimenti parziali hanno avuto luogo nel settore centrale e sul fronte di Sollum.

Nulla di notevole da segnalare a Tobruch e Bardia.

Incursioni aeree nemiche sono avvenute su Derna, Tripoli e Bengasi. Nel corso di esse la difesa C. A. italo-germanica ha abbattuto quattro apparecchi, uno a Derna, uno a Tripoli con cattura degli ufficiali componenti l'equipaggio e due a Bengasi caduti in fiamme nel mare.

In combattimenti aerei l'Aviazione tedesca ha abbattuto sette apparecchi.

La nostra Aviazione ha bombardato il nodo ferroviario di Marsa Matruh ed ha seguitato ad agire contro gli elementi meccanizzati nemici nell'oasi di Gialo.

Un nostro velivolo da ricognizione marittima, attaccato da tre apparecchi nemici, ne ha abbattuto uno.

Nel Mediterraneo centrale, una formazione navale nemica è stata attaccata nel pomeriggio di ieri da due velivoli siluranti al comando del capitano pilota Marino Marini e del tenente pilota Saverio Mayer: un incrociatore è stato gravemente colpito da due siluri.

Bollettino n. 547

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

In Marmarica, ieri, altra giornata di combattimenti locali. A Tobruch intensa attività di artiglieria, un tentativo nemico di attacco, con mezzi corazzati, sul fronte della Divisione «Trento», è stato prontamente respinto.

Nella zona centrale hanno avuto luogo scontri di elementi avanzati: parecchi carri nemici sono stati distrutti.

Sul fronte di Sollum sono continuate le azioni di fuoco delle opposte artiglierie.

Nel sud gebelico elementi motorizzati nemici sono stati attaccati e dispersi.

Reparti aerei italo-tedeschi hanno effettuato numerose azioni di bombardamento e mitragliamento contro formazioni meccanizzate avversarie nonchè su obiettivi ferroviari e logistici nella zona di Marsa Matruh.

Cinque velivoli nemici sono stati abbattuti, tre dei quali dalla difesa C. A. italo-germanica di Bengasi durante un'incursione aerea e due dalla caccia germanica.

La Divisione «Bologna» ha validamente sostenuto, come accenna il bollettino N. 546, il nuovo urto, sempre più rabbioso e più violento, delle forze motocorazzate nemiche. Scaglionata da qualche mese nel settore orientale di Tobruch, essa, anche prima dell'attuale battaglia della Marmarica, aveva stroncato tentativi nemici di rompere l'assedio ed aveva con successo partecipato alle varie operazioni intese a ricacciare gli avversari in un cerchio sempre più stretto.

Dopo tali ultime azioni, le pattuglie nemiche non osavano ormai più avvicinarsi nella zona nostra antistante a questa Divisione, perchè erano sicure di non poter più ritornare e di essere completamente annientate [illegible] partenza. Uno spirito di intraprendenza e di audacia ha sempre animato i soldati di questa nostra unità, che hanno saputo prontamente adeguarsi alle esigenze della guerra e della guerriglia nel deserto ed hanno svolto con pieno successo ardite imprese, superando brillantemente gli ostacoli del terreno e quelli opposti dal nemico.

Da quando è incominciata la nuova battaglia della Marmarica, la Divisione «Bologna» si è trovata a dover sostenere con le altre unità, i vigorosi attacchi sferrati dai nemici per spezzare l'assedio di Tobruch. Gli avversari, per cercare di realizzare questo scopo, hanno effettuato un grande sforzo [illegible] nel settore orientale. Il primo impetuoso tentativo di scardinare lo schieramento della Divisione «Bologna» è stato compiuto dal nemico nella giornata del 21 novembre.

Da parte degli avversari l'attacco era condotto con formazioni di carri armati accompagnati da numerose truppe di fanteria e appoggiato da artiglieria. Nel campo nostro la difesa era affidata ai reparti di fanteria e ad aliquote di artiglieria. Il combattimento è durato tutta la giornata, con particolare asprezza nel tardo pomeriggio.

Gli inglesi non sono passati. I nostri fanti ed artiglieri, in un'ardente atmosfera di emulazione, si sono prodigati sino al limite di ogni umana possibilità, hanno inchiodato sul terreno molti carri armati, hanno immobilizzato la fanteria, hanno efficacemente controbattuto i tiri dell'artiglieria avversaria mantenendo le posizioni.

Nei giorni successivi il nemico ha rinnovato gli attacchi, ha lanciato nuove truppe negli assalti buttando nella mischia nuovi mezzi corazzati, ma sempre ha cozzato contro una barriera incrollabile. Le truppe di Divisione «Bologna», con i loro fucili, con le loro mitragliatrici, con i loro pezzi anticarro, con la loro artiglieria, hanno intrepidamente tenuto duro.

Nessun soldato della Divisione «Bologna» ha ceduto e nessuno cederà finchè avrà in mano un'arma. Lo stesso nemico, in un comunicato ufficiale, ha dovuto riconoscere la tenace resistenza della Divisione.

La Divisione «Bologna» ha scritto, insieme con la Divisione «Ariete» con la «Savona» e con le altre unità italiane, una pagina splendida nella storia di questa battaglia, e ha dato una nuova altissima dimostrazione del valore e dell'eroismo del soldato italiano.

Il bollettino N. 546 ha accennato ad un'altra brillante ed eroica azione compiuta dai nostri aerosiluranti nel cielo del Mediterraneo.

Due fragili fusoliere munite di ordigni potentissimi, contro una barriera di fuoco e di acciaio. Due equipaggi aerei contro una formazione navale nemica composta di due incrociatori e due caccia-torpediniere.

Nel pomeriggio un ricognitore ha avvistato a sud est dell'isola di Malta la formazione navale che navigava verso nord-ovest e si doveva dirigere presumibilmente, verso La Valletta.

L'importante avvistamento, subito segnalato, determinava la partenza immediata di una pattuglia di nostri aerosiluranti dalla base aerea più vicina. Le condizioni meteorologiche erano discrete e la visibilità sul mare buona. La pattuglia di aerosiluranti, partita su allarme, si dirigeva verso la posizione segnalata mettendosi in quota per potere stabilire la direzione della navigazione della formazione navale nemica e per meglio stabilire la direzione dell'attacco. I due aerosiluranti compiuti i rilievi necessari si allontanavano dirigendosi verso sud e, perdendo quota, con un largo giro, si portavano sulla sinistra del convoglio e, messo il «sole in coda», dirigevano contro la formazione.

L'obbiettivo prescelto fu un incrociatore che stava alla testa della formazione. Quando da bordo si incominciò a sparare furiosamente contro i velivoli attaccanti, era troppo tardi. La sorpresa c'era stata. I due aerosiluranti volavano a velocità vertiginosa contro la massa di acciaio che si stagliava sul mare.

Dalla distanza di mille metri circa i due equipaggi lanciarono i due siluri che colpirono nel segno. Due enormi colonne d'acqua seguite da due colonne di fumo nero si sprigionarono dalla prua della nave colpita. Quando i velivoli, superata la barriera di fuoco, ripresero quota, sorvolando quindi la formazione navale, potevano constatare che lo incrociatore nemico colpito si era appoppato per lo squarcio provocato dall'esplosione dei due siluri.

I valorosi equipaggi, compiuta la loro azione, ritornavano regolarmente alla propria base. I due velivoli erano al comando del capitano pilota Marino Marini e del tenente pilota Saverio Mayer.

Giudizi britannici sulla battaglia in Libia

LISBONA, 1.

Nell'articolo di fondo il *Times* scrive in merito alla Marmarica: «Non possiamo negare che su questo campo di battaglia sono già avvenuti alcuni episodi che hanno destato meraviglia per improvvisi mutamenti di fortuna. Uno dei colpi più spettacolosi è stata la spedizione di una grande colonna celere nemica in direzione dell'Egitto. Altro episodio delle sorprese della guerra moderna è stata la cattura da parte degli italiani — cattura [illegible] di due generali, di osservatori americani e di corrispondenti di guerra».

Il corrispondente militare del *Daily Mail* al seguito del Corpo di spedizione inglese scrive:

«Gli ufficiali di Stato Maggiore lavorando sulle carte geografiche con matite colorate stanno diventando pazzi, tentando di seguire le manovre e le contromanovre delle due armate che si contrastano il terreno. Le cose andavano alquanto male tre giorni or sono quando avevamo da circondare cinque fronti di battaglia tra la costa, da Tobruch a Sollum, e l'interno. [illegible] con violenza e con destrezza di fronte a tutte le divisioni che tedeschi e italiani mettono in linea contro di loro. In altri punti del deserto tedeschi e italiani — sperando di dirigere le nostre forze — hanno [illegible] con colonne corazzate.

La più spettacolosa è stata l'incursione al di là della frontiera egiziana ma la diversione ha fatto sì che la guerra acquistasse [illegible] ad un quadro surrealista».

Nello stesso giornale Lidell Hart pubblica un articolo che si inizia affermando che la seconda fase dell'offensiva in Libia si è dimostrata molto più dura della prima e continua: «Se veramente il nostro attacco è stato una sorpresa come si riteneva, non vi è dubbio che le forze dell'Asse, hanno avuto una magnifica ripresa specialmente considerando gli svantaggi in cui si trovavano. Il primo ministro ha parlato di una battaglia decisiva ma invece di essa si è avuta una serie di battaglie con scontri successivi che sono ancora contrassegnati dalla nota: «La continuazione al prossimo numero».

Col passare dei giorni il nemico è riuscito, non solo a mantenere le sue energie in un modo che non è facilmente conciliabile con la percentuale dei carri armati che avevano detto egli avesse perduti, ma lo hanno anche sviluppato fino al punto di arrivare quasi a rovesciare la situazione».

Salaci commenti berlinesi sull'occupazione della Guaiana

L'appetito di Roosevelt è insaziabile

BERLINO, 1.

L'occupazione della Guaiana olandese da parte degli americani, forma oggetto di un salace commento del «Voelkischer Beobachter» che mette in relazione questo nuovo episodio di «schietto altruismo» nord americano con tanti altri a cui ha assistito il mondo in questi ultimi mesi.

Citando la spiegazione che del fatto danno due giornalisti, ognuno per proprio conto, nel «New York daily mirror», secondo cui gli olandesi avrebbero accettato di buon grado questa loro sorte, grazie all'intervento di Churchill presso la Principessa Giuliana d'Olanda, l'organo della Casa bruna, nota come il metodo di Roosevelt, sia sempre lo stesso e cioè come egli si impossessi di una determinata porzione di patrimonio altrui, facendo credere di aver fatto un favore a chi subisce tutti i danni.

Per citare il caso più tipico, prosegue il quotidiano nazionalsocialista, basti pensare all'Islanda il cui governo, secondo la tesi di Washington, avrebbe addirittura implorato lo sbarco delle truppe nord americane.

Tuttavia bisogna riconoscere al signor Roosevelt una equità ed una coerenza innegabili. Infatti — conclude il giornale — egli applica questo suo vantaggioso sistema imparzialmente, sicchè nemmeno l'Inghilterra può averne a male, poichè Roosevelt le fa il piacere di prendersi una fetta dopo l'altra dell'impero, ed ormai queste pezze non si contano più.

Lo stato d'eccezione nella Malacca

SCIANGAI, 1.

Si apprende da Singapore che nella Malacca è stato proclamato lo stato d'eccezione. Sono stati quindi mobilitati tutti i volontari della riserva navale e dell'aviazione.

NOTA ROMANA

Assoluto disinteresse

ROMA, 1.

(E. S.) - *Tra il 1931 e il 1941, grazie all'opera svolta dall'Ente Risi, la superficie coltivata a risaie è salita da ettari 127.290 a ettari 168.150. Il rendimento unitario — ed è questo quello che più conta — è salito da q.li 246,10 per ettaro a q.li 560,80; la produzione complessiva da q.li 6.540.000 a q.li 9.287.000.*

Senza chiedere neppure un centesimo allo Stato, l'esistenza patrimoniale dell'Ente è oggi di 130 milioni. Le spese di amministrazione sono rimaste al minimo indispensabile; il che ha consentito all'Ente, come ha rilevato il Duce ricevendo a Palazzo Venezia i dirigenti, non solo di assolvere gli specifici còmpiti affidatigli, ma anche di dare un notevole incremento all'assistenza sociale ed un contributo decisivo alla complessa opera di regolazione del lago Maggiore e di tutto il sistema irriguo in rapporto col Ticino.

Capacità, fede e assoluto disinteresse sono le tre virtù per le quali il Duce ha elogiato l'opera del senatore Rossini, presidente dell'Ente in parola; tre preziose virtù che non di frequente si riscontrano così felicemente combinate. Eppure sono queste le virtù che distinguono il vero fascista e che debbono costituire ogni giorno più il comune denominatore di tutte le attività svolte nel nome di Mussolini.

Capacità e non faciloneria improvvisatrice; fede operante e non mero periodico lancio di stentorei alalà; disinteresse assoluto....

Ed è su questo che noi poniamo l'accento. Sono le spese generali minimizzate quelle che hanno lasciato sufficiente margine al lavoro concreto, alla assistenza sociale ed al resto.

La torta della ricchezza italiana non è molto grande; ce ne sarebbe tuttavia di che vivere, alla meno peggio, per tutti se taluni ogni tanto (e i taluni non sono pochi) non allungassero la mano per tirare via una grossa — ma troppo grossa — fetta per sè.

Occorre che questo preciso senso delle non grandi dimensioni della torta comune, sia vigile in chiunque abbia un grande o più piccolo mestolo in mano; se le famose spese generali, tra stipendi, sedi lussuose, gettoni iperbolici, macchine da miliardari, pseudo impiegate troppo retribuite, salgono alle alte cifre, poco ne resta per svolgere la parte sostanziale del compito affidato. E quella degli Enti diventa davvero una cancrena che minaccia la sanità e l'esistenza dell'intero Paese.

Ecco perchè questo elogio del Duce all'Ente Risi ed ai suoi dirigenti merita il più ampio rilievo; e l'assoluto disinteresse, che non significa voler negare l'equo compenso al lavoro di chicchessia, si prospetta come il fondamentale imperativo per il buon fascista e per il buon italiano, più che mai in queste ore che sacrificio e abnegazione si impongono a tutti come necessario prezzo per la vittoria comune.

L'epopea di Gondar

Alto riconoscimento americano del valore dei nostri soldati

(Servizio particolare dell'Ente Stampa)

NUOVA YORK, 2.

Il «New York Times» segnala la cessazione delle ostilità nel settore di Gondar riportando per esteso estratti del nostro bollettino e rilevando, a proposito dell'eroica resistenza italiana: «Fasci di spine erano usati in luogo dei reticolati. Le uniformi si erano ridotte gradatamente a brandelli. Le calzature erano logorate o scomparse. Letteralmente centinaia di volte in questi sette mesi le forze imperiali britanniche hanno attaccato per essere respinte. Le forze aeree britanniche bombardavano le posizioni più spesso di quanto non le attaccassero quelle di terra e gli italiani non avevano aeroplani e, virtualmente, nessuna difesa contraerea. Sebbene il combattimento fosse cessato durante la stagione delle piogge, le difficoltà e le sofferenze erano grandemente moltiplicate. In ottobre si riprendeva la lotta che spesso era disperata.

A Culquabert un battaglione di carabinieri piuttosto che arrendersi, quando le munizioni furono esaurite, si lanciò in un ultimo assalto alla baionetta in cui quasi tutti i superstiti caddero. In quel momento gli inglesi avanzavano stringendo l'accerchiamento lungo sei principali linee conducenti a Gondar da tutte le direzioni. La lotta di ieri è stata l'ultima gesta disperata».

L'Asse simbolo e fattore dell'ordine nuovo

BERLINO, 1.

Esaminando con attenzione gli avvenimenti di questi giorni, afferma la National Zeitung, l'osservatore vede delinearsi, in modo sempre più preciso, l'importanza decisiva dell'Asse come simbolo e fattore determinante dell'ordine nuovo, destinato a sorgere dalla confusione della seconda guerra mondiale. Pochi fra noi hanno saputo riconoscere fin dal primo giorno, la grandezza storica della decisione del Führer, allorquando, durante la campagna di Abissinia, respinse la politica vigliacca e ipocrita delle sanzioni e ravvivò l'amicizia italo-tedesca, rafforzata dalle sue personali relazioni con il Duce.

Nel Duce, prosegue il giornale, il Führer incontrò, allora, l'unico uomo di Stato moderno ed agile, capace di riconoscere la trasformazione dell'epoca presente e parteciparvi, animato d'altra parte da una salda decisione che gli permette di non abbandonare il cammino una volta riconosciuto come giusto.

Entrambi gli uomini di Stato appartengono ad un'epoca che non sapeva più dare una risposta esatta alle numerose domande che le si presentavano e in cui, quindi, i valori e le realtà erano destinate a trasformarsi ed a alterarsi. Entrambi sapevano che il marcio edificio europeo sarebbe stato destinato a crollare se non fosse sorta una forza creativa, capace di un'azione decisa invece di persistere nelle vane parole.

In una simile epoca, l'Asse apparve più di elemento direttivo: esso divenne addirittura il simbolo della struttura del nuovo ordine in formazione. La costituzione dell'Asse ha coinciso con l'inizio del nuovo destino dell'Europa e tale fatto appare in modo sempre più chiaro come linea direttiva delle diverse tendenze che stanno trasformando il vecchio mondo. L'Asse non è soltanto l'arteria vitale dell'immenso organismo che si sta costituendo tra il capo nord e il Mediterraneo, ma è addirittura la colonna vertebrale e l'espressione della volontà di esistenza di questo organismo. Attorno all'Asse sono oggi riuniti tutti i popoli europei sani, che pure amando la propria libertà e la propria autonomia riconoscono la necessità di decisione loro imposta dalla situazione in cui si trovano ed ammettono di poter risolvere i loro problemi presenti e futuri soltanto nell'ambito dell'intera Europa.

Soltanto l'Inghilterra e gli Stati Uniti estranei alle idee e ai concetti europei, non comprendono la realtà degli avvenimenti attuali e ciò costituisce la tragedia che si sta svolgendo in questo momento e che condurrà alle sue inevitabili conseguenze.

Lungo colloquio fra Göring e Petain

BERLINO, 1.

Il «D.N.B.» ha da Parigi che il primo dicembre si è svolto a Saint Florentin Vergigny, fra il Maresciallo del Reich Göring e il Maresciallo Pétain, un lungo colloquio sulle questioni che interessano la Germania e la Francia.

Eccezionale prova di un velivolo con motore a reazione

Il col. De Bernardi vola da Milano a Roma in 2 ore 15'47"

ROMA, 1.

Nel pomeriggio di domenica 30 novembre 1941-XX un apparecchio a reazione progettato dall'ing. Campini costruito nei cantieri aeronautici Caproni, partito dall'aeroporto di Linate (Milano) dopo aver lasciata la verticale dell'aeroporto stesso alle ore 14,42'55", ha raggiunto in volo diretto la verticale dell'aeroporto di Guidonia alle ore 16,58'42", coprendo la distanza di km. 474 in ore 2,15'47" alla media oraria di km. 209,161.

L'apparecchio era pilotato dal col. pilota Mario De Bernardi e dal capitano pilota ing. Pedace.

Alla prova, che costituisce un primato di eccezionale importanza nel campo del volo con motore a reazione, hanno assistito i delegati della R. Unione Nazionale Aeronautica.

Un commento giapponese alle conversazioni con Washington

TOKIO, 1.

Il giornale «Hochi» in un articolo sulle attuali conversazioni a Washington scrive che l'America non ha sincerità poichè il documento che il Governo degli Stati Uniti ha consegnato al Giappone ancorchè ignoto nel suo testo deve tuttavia non essere altro che la ripetizione dei vecchi concetti americani e non si comprende pertanto il significato delle conversazioni in corso. Se gli Stati Uniti intendono giungere ad una sistemazione delle relazioni tra i due paesi è inopportuno tornare ad insistere sui vecchi concetti. La crisi del Pacifico precipita e mantenersi tenacemente aderente alle vecchie idee è fuori posto ed in contrasto con la realtà. Inoltre, quasi ciò non bastasse a provare le loro insincerità — conclude il giornale — gli Stati Uniti, mentre le conversazioni ancora continuano, insistono nel loro effettivo aiuto a favore di Chung King e rinforzano l'accerchiamento contro il Giappone. (Radio Stefani).

Il Governo australiano guarda con molta preoccupazione ciò che avviene in Estremo Oriente

STOCCOLMA, 1.

Il servizio inglese d'informazioni continua a presentare come allarmante la situazione nell'Estremo Oriente. Secondo notizie da Camberra, infatti, gli ambienti politici australiani ritengono che il gabinetto guardi gli avvenimenti dell'Estremo Oriente con molta preoccupazione.

Sullo stesso argomento, l'«Agenzia inglese» apprende da Hong-Kong che dopo due giorni di intensi preparativi per la difesa civile, tutte le truppe ed il personale della Marina da guerra hanno avuto l'invito di «tenersi pronti». Tale ordine, ripetuto vistosamente nei cinema, negli alberghi, negli altri locali pubblici e diffuso su affissi e manifesti, ha causato grandissima sorpresa.

I tedeschi puntano da tre direzioni sul sistema difensivo di Mosca

Sanguinose perdite sovietiche nello scacchiere settentrionale e meridionale del fronte - L'implacabile martellamento delle retrovie ad opera della Luftwaffe - Il perentorio invito di Stalin e le vane speranze britanniche

(Servizio particolare dell'Ente Stampa)

BERLINO, 1.

(Vice) - *La battaglia per Mosca non ha sosta. Nel sistema difensivo costruito attorno alla capitale sovietica, fanteria e truppe corazzate penetrano sempre più profondamente da nord, da sud e da ovest.*

Da un resoconto radiotelegrafico trasmesso dal P. K. Kurt Dobrutz, si può avere un'idea della violenza dei combattimenti e del loro sviluppo.

Il sistema difensivo sovietico è stato sfondato. Le posizioni nemiche sono state espugnate sin dalle prime ore dell'attacco. Adesso i fortini sovietici sono presidiati dai tedeschi che sulle posizioni una volta nemiche hanno già piazzato i loro cannoni e le loro mitragliatrici.

«Attualmente sul fronte di Mosca, le cose si svolgono come al primo di ottobre sul fronte di Smolensk». Questa precisazione dice tutto.

Come si è giunto a tanto?

«I fanti germanici — scrive il P. K. Mann — che stavano nelle trincee fronteggianti le posizioni dei bolscevichi, attendevano ansiosamente da giorni l'ordine di spiccare il nuovo balzo. Sapevano che in Crimea e in altri settori di attacco si avanzava.

Quando venne il grande momento partirono con impeto travolgente e sfondarono. Adesso l'attacco prosegue: rotola in avanti portandosi sempre più vicino alla capitale sovietica».

La caduta dell'importante nodo di Klin che dal cuore di Mosca dista 90 chilometri e 35 soltanto dall'importante bacino idro-elettrico del Volga, che sorge in direzione di Kalinin e della salda posizione Soletschnogorski, a soli 50 chilometri dalla capitale sovietica, e il terreno conquistato, danno la misura dei rilevanti successi riportati in queste ultime settimane.

Nel settore di Klin — a quanto si apprende ufficialmente — sono stati raggiunti e sfondati forti posizioni sapientemente costruite dai bolscevichi che avevano strozzata la configurazione del terreno. Nel corso di queste operazioni di sfondamento sono state inflitte ai sovietici perdite molto gravi.

Una divisione bolscevica che aveva tentato di fuggire — impiegando anche carri armati pesanti — all'accerchiamento tedesco, è stata annientata dopo un drammatico combattimento che portò alla totale distruzione dei Panzer nemici. L'intero caseggiato nel quale si era asserragliato lo stato maggiore della divisione bolscevica è stato fatto saltare in aria.

Nella stessa zona un Corpo d'Armata germanico in sole quattro giornate di lotta ha fatto 3498 prigionieri e catturato o distrutto 24 carri armati, due cannoni, 13 anticarro e 10 pezzi antiaerei.

Un altro Corpo d'Armata, in sole 72 ore di combattimento ha espugnato 1089 fortini e casematte campali e catturato 1390 prigionieri.

Dopo gli scontri avvenuti nelle foreste di tale zona, sono stati contati sul terreno 2260 caduti sovietici. I genieri tedeschi hanno in questa sola fetta di terreno scaricato 2924 mine.

Niente arresta la potenza d'urto degli attaccanti che si battono nonostante le furiose tempeste di neve e di gelo intenso, che supera i 10 gradi sotto zero.

Questo fenomeno del resto è ormai comune a quasi tutto il fronte.

I sovietici intanto, avendo sempre di mira l'alleggerimento della pressione contro Mosca, continuano nell'ansa del Donez e dinanzi a Rostov a sacrificare contro la muraglia di ferro e di fuoco germanica gran parte delle loro riserve.

«Le unità sovietiche — scrive lo Zwölf Uhr Blatt *— sono state spinte senza riguardo di sorta sotto il fuoco micidiale delle armi germaniche.*

Le perdite subite dal nemico in questo settore sono enormi e sanguinosissime.

I bolscevichi sono giunti perfino al punto di aizzare alla lotta — alle spalle delle truppe tedesche — la popolazione di Rostov che veniva meno a tutte le regole internazionali: l'ordinato ritiro delle truppe germaniche di occupazione dal centro della città ha ora creato la premessa per richiamare la popolazione di Rostov, attraverso le necessarie misure di rappresaglia, alla osservanza delle regole stabilite dal diritto internazionale».

Nello scacchiere settentrionale si ebbe un reiterato tentativo di attacco da uno dei migliori reggimenti che ancora avevano a disposizione. Questo reggimento, definito «scelto», in un punto del Lago Ladoga ha tentato di aggirare lo schieramento germanico, ma la pronta manovra di un battaglione di fanteria e di un reparto di ricognitori, stroncava l'azione distruggendolo.

L'aviazione continua nella sua implacabile azione distruttiva, rovesciando tonnellate di esplosivo sulle retrovie del nemico e sulle colonne in marcia.

Nella zona attorno a Rostov, apparecchi da combattimento e Stukas hanno attaccato con successo posizioni campali, assembramenti di truppe e colonne nemiche in marcia. Nella sola giornata del 29 la Luftwaffe ha distrutto in tale zona 70 autocarri, 150 veicoli di vario genere e parecchi carri armati.

Grazie ad un attacco aereo compiuto su porti del Mare d'Azov ancora in mano ai sovietici, sono stati distrutti vari depositi di carburante e provocati vasti incendi.

Forte discorso di Goebbels sulla lotta per la libertà dei popoli d'Europa

BERLINO, 1.

Nella nuova aula dell'università di Berlino, nel tardo pomeriggio di oggi il ministro della propaganda del Reich dott. Goebbels ha pronunciato per l'inaugurazione dell'anno culturale dell'Accademia germanica un importante discorso sull'attuale situazione nella lotta di libertà impegnata dalla Germania unitamente agli altri popoli di Europa.

Ad ascoltare la parola del dottor Goebbels era convenuto un folto uditorio tra cui erano alte personalità della Diplomazia, del Governo, delle Forze Armate, del Partito, del mondo artistico e culturale nonchè rappresentanti della stampa germanica ed estera.

Nella sua precisa ed efficacissima esposizione — durante la quale il dottor Goebbels ha esaminato uno dopo l'altro tutti i vitali problemi che sono alla base del conflitto attuale — egli ha cominciato con l'affermare che se la guerra è la continuazione della politica con altri mezzi — d'altro canto non si può negare che anche la politica è la continuazione della guerra con altri mezzi. La politica marcia strettamente insieme alla guerra perchè quest'ultima possa con la forza delle armi — sostenuta dalla intelligenza politica — raggiungere tutti gli obiettivi desiderati.

Questa è guerra totale e questa è anche guerra che non interessa solo una ristretta cerchia di capitalisti desiderosi unicamente di conquistare questo o quel bacino minerario o industriale, ma interessa tutto il popolo che in essa vede la soluzione dei suoi problemi di vita. Ciò che all'estero si designa come guerra lampo non è altro in definitiva che la stretta connessione tra la politica moderna e la moderna condotta della guerra.

Passando poi a parlare degli aspetti spirituali della guerra attuale il dott. Goebbels si è soffermato a considerare la importanza dei servizi di informazione e di propaganda notando come essi facciano parte dei mezzi di guerra e nello stesso tempo stiano a dimostrare e a testimoniare, a seconda di come sono impiegati, la correttezza, la lealtà e la forza stessa di un popolo. Fatto poi un confronto fra i sistemi usati in questo campo dalla Germania e dall'Inghilterra, l'oratore è passato a parlare del conflitto in corso nell'est notando fra l'altro quali sieno stati gli effetti deleteri di una falsa propaganda su un popolo di 180 milioni di abitanti.

«Oggi un popolo di 90 milioni di anime — ha detto il dott. Goebbels — è riuscito a giungere alla decisione nella lotta contro il colosso bolscevico, portando finalmente le masse russe abbrutite dal regime comunista a contatto col suo tenore di vita e con la sua civiltà. Nello stesso tempo con la vittoria conseguita sul fronte orientale si è salvata la civiltà e si è salvata la cultura europea dal gravissimo pericolo che lo minacciava e che, se si fosse ancora tardata, le avrebbe sommerse in uno andata di barbarie».

Illustrando quindi il significato prettamente nazionale che la lotta antibolscevica ha per la Germania, nazione chiusa al centro dell'Europa ed esposta ai più gravi attacchi da parte della Unione Sovietica in combutta con le false democrazie, il dottor Goebbels ha stigmatizzato la politica bellicista svolta da Churchill e da Roosevelt specificando bene le loro gravissime responsabilità nella guerra attuale.

L'oratore ha parlato poi della stretta collaborazione esistente tra la Germania e l'Italia che alla loro volta hanno oggi vicini tutti i popoli giovani e sani dell'Europa così da formare un saldo fronte comune continentale ed ha accennato alla importanza del problema ebraico che anche esso trova finalmente la sua chiara impostazione e va verso la sua definitiva risoluzione. Con un ampio ma sintetico giro di orizzonte su quella che è la situazione politica internazionale e la situazione militare sui vari fronti il dottor Goebbels concluse il suo interessante discorso, che è stato vivamente applaudito, affermando: «Noi possiamo vincere, noi dobbiamo vincere e noi vinceremo».

Commemorazione salesiana in Giappone

TOKIO, 1.

Ricorrendo il primo centenario dell'Opera Don Bosco la Società Salesiana ha commemorato il grande iniziatore della benefica e vasta comunità religiosa. La cerimonia si è svolta nella Casa italiana di cultura alla presenza dell'ambasciatore d'Italia, del delegato apostolico monsignor Cimatti, del capo dei salesiani in Giappone e di autorità nipponiche.

Durante un' azione di artiglieria sul fronte della Marmarica (R. G. LUCE)

La guerra sul fronte russo

I "Vanatoare de Munte,, all'istmo di Salcov

(Corrispondenza particolare dell'Ente Stampa)

BUCAREST, 1.

Passeggiando per la Calea Victoria, qualcuno mi batte sulla spalla abbastanza violentemente; mi volto e mi trovo fra le braccia del capitano P.

La mia prima domanda è: «Che fai da queste parti? Ti credevo sul fronte! Non sei in Crimea?» «Infatti — rispondo — son qui soltanto per due giorni, sono in missione e debbo ritornare al più presto laggiù, in Crimea»....

Lo assillo di domande sulle operazioni ed egli mi dice: «Ti posso raccontare come abbiamo sfondato il fronte russo sull'istmo di Salcov in Crimea, però mi devi offrire l'aperitivo». Accetto e lo trascino verso un bar dei paraggi. Cedo la parola al Capitano P.

Gli accessi alla Crimea

«Anzitutto ti devi render conto di una cosa: per entrare nella penisola di Crimea non vi sono molti punti di accesso, e si entra da Perecop o dall'istmo di Salcov, queste sono le due uniche porte di accesso della penisola, vi è il mare, ma ti rendi ben conto che non era molto facile attaccare dal mare. Salcov è una linea stretta di terra, lunga circa dodici chilometri, che riliega la Crimea al continente. La larghezza dell'istmo varia da tre a sei chilometri, quindi non è gran che come superficie. Ebbene siamo passati di là. Salcov è stata la porta per la quale i Vanatoare de Munte (i nostri alpini) hanno passato per avanzare verso sud. Se a questo che ti ho detto aggiungi che è quasi sprovvista di vegetazione, che ogni metro quadrato di terreno era minato, che ogni tanto il terreno era scavato per cedere il posto a delle trincee larghe cinque o sei metri e ricolme di acqua come sbarramento anticarro; che ad ogni chilometro incontravi una casamatta fornita di tutti i mezzi di difesa possibili e immaginabili credo che non convenga dire altro, quanto alla descrizione di quella zona.

I tedeschi sono passati a Perecop, noi siamo passati a Salcov, il ventinove ottobre.

La notte dal ventotto al ventinove ottobre venne l'ordine alla Brigata di Vanatoare de Munte di prepararsi a sfondare il fronte»

(Una parentesi si impone: il capitano P. per modestia non mi ha accennato al fatto che i Vanatoare de Munte si sono distinti oltremodo in Bucovina, che hanno conquistato una per una le casematte che difendevano il Nistro sul loro settore, che hanno combattuto con grande eroismo lungo il Nipro e che hanno sgominato a Tmoscenka nella steppa dei Nogai delle forze sovietiche di gran lunga superiori a loro. Non lo dice, perchè non ama vantarsi, ma i Vanatoare de Munte sono noti in tutta la Romania, per il loro eroismo e per le brillanti azioni compiute in questa guerra antibolscevica)

«Alle tre del mattino del ventinove ottobre, una squadra di genieri comandata da un tenente, lascia le nostre linee per aprire un varco sul terreno minato e protetto da infinite file di reticolati. Li vediamo partire nella notte, striscianti e silenziosi, dalla loro riuscita dipenderà l'esito dell'attacco che sarà sferrato non appena il varco sarà aperto. Li perdiamo subito di vista nel nero della notte e i nostri sguardi si concentrano solo sul filo telefonico che essi hanno lasciato dietro per poter comunicare con il comando; il tempo passa, ogni tanto consulto il quadrante del mio orologio da polso: le quattro, le quattro e mezzo, le cinque.... Alle cinque una telefonata avverte che il reparto del genio ha aperto il varco, la parola è ceduta ora all'artiglieria che dovrà martellare le posizioni nemiche e alle formazioni d'assalto che dovranno passare per lo stretto sentiero aperto dai genieri nella foresta dei cavalli di frisia che ingombrano il terreno rendendolo inaccessibile.

Infatti fra il tuonare dei cannoni partono i reparti, strisciando per non farsi vedere dal nemico nella incerta luce del mattino.

Visibilità poca, cielo coperto, minaccia di un temporale, freddo intenso. La reazione bolscevica è pronta.

La via aperta

Fra le vampe delle esplosioni vediamo avanzare i reparti imperterriti. Dopo qualche tempo arrivano le prime notizie, l'avanzata prosegue regolare, sono annunziati i primi prigionieri. Verso le nove del mattino la prima casamatta è nelle nostre mani. E' stata conquistata con le bombe a mano, dopo una violentissima lotta, mezza distrutta ora, lascia sfuggire dalle feritoie ritoie un denso e nerastro fumo.

La via è aperta e altre unità avanzano per allargare il campo di azione che in un primo tempo era ristretto. Con la caduta di questa casamatta si moltiplicano le possibilità di attacco da parte nostra e diminuiscono quelle di difesa sovietiche.

La lotta prosegue, accanita, cruenta, inesorabile, a tratti il nemico, causa il fumo, non si vede, lo si sente dalla pioggia di proiettili di ogni calibro che cadono d'attorno, il temporale di fuoco si abbatte ovunque senza pietà su tutti, con intensità gli scoppi susseguono agli nostri avanzano lentamente, sicuri. Ogni tanto un proiettile esplode su un campo minato e allora sembra che un vulcano si apra d'un tratto sulla superficie torturata della terra, eruttando fiamme e fumo assordando tutti. La battaglia prosegue, arrivati vicino alle casematte della seconda linea, i Vanatoare instancabili prendono d'assalto anche queste, distruggendo al loro passaggio tutti i nidi di mitragliatrici che, sapientemente disposte, sgranano rabbiose i loro mortali proiettili.

Una mitragliatrice rossa che nella battaglia è stata dimenticata alle spalle semina la morte furiosamente. Tre uomini partono strisciando verso il nido, non hanno fucile, qualche granata nel tascapane, e la baionetta in una mano. Strisciano silenzio: e a tratti li vedi apparire e poi scomparire subito dopo in una cunetta, poi di colpo ciascuno di essi lancia una granata, nel fragore della battaglia che intenso risuona l'istmo, scompare inghiottito il rumore delle esplosioni delle tre bombe a mano. Dopo un po' vediamo alzarsi un fucile con su un elmo russo, anche questa mitragliatrice è ormai silenziosa.

Verso mezzogiorno vediamo volare sopra di noi tredici Stukas.

Ben presto li vediamo calarsi, come dei falchi, in picchiata e rialzarsi subito dopo aver seminato le loro bombe. I soldati a questa vista raddoppiano lo slancio e il fragore delle esplosioni aumenta di intensità.

L'ultima resistenza fiaccata

Alle 15 parecchi chilometri sono stati percorsi dai Vanatoare i quali combattono con lo stesso accanimento con il quale hanno iniziato la lotta dieci ore prima, in queste dieci ore di battaglia, parecchi chilometri di terreno sono stati conquistati in profondità, quattro casematte sono state espugnate e così pure due trincee anticarro colme d'acqua sono state oltrepassate, il numero dei prigionieri aumenta di momento in momento, i soldati proseguono l'azione senza essersi minimamente rifocillati, scoppi, la terra martoriata dalle esplosioni è squarciata dovunque, senza aver bevuto nemmeno un bicchiere d'acqua.

Essi hanno combattuto dieci ore di fila, scavalcando ogni dodici metri una linea di cavalli di frisia, nuotando in un mare di fango, sotto una pioggia di acqua e di fuoco.

Ormai siamo a una piccola distanza dalla linea di fuoco, vediamo distintamente le finestre dalle quali [illegible] proiettili di ogni calibro e a tratti vediamo [illegible] il terreno.

Ormai è sera, il crepuscolo illumina il teatro di lotta con una luce fioca e torbida. Corre fra i soldati la voce che fra di loro vi sono i capi, infatti è vero, il generale è in prima linea e segue lo svolgimento delle azioni. Questa notizia è un incitamento e sprona, i Vanatoare ripigliano con maggiore slancio l'avanzata. Questi contemporaneamente balzano tutti all'assalto dell'ultima linea di difesa russa, la più potente.

Uno per uno cadono nelle nostre mani i fortini; i russi decimati si arrendono e sfilano davanti a noi senza armi, le braccia in aria.

Con la notte ormai fonda viene anche il silenzio su tutto il terreno conquistato, avanti una linea fortificata si sente ancora qualche sparo, si sente ancora sgranarsi qualche mitragliatrice, sono le avanguardie che inseguono con il loro fuoco fuggiaschi capi. Come al solito i commissari politici dopo aver [illegible] il posto ai Vanatoare, preferendo la fuga alla morte o alla prigionia».

Il racconto è finito, il capitano P. beve l'ultima sorsata del suo aperitivo e sorride, poi guarda l'orologio, quello stesso che guardava durante la battaglia e mi dice: «Ho fatto tardi, scusami, debbo partire, ho un appuntamento d'affari dinanzi al palazzo reale, ciao vecchio mio» Mi stringe la mano e scappa. Incuriosito lo seguo e lo vedo correre veloce verso la statua di Carol I sotto alla quale una figura femminile immobile sembra attendere qualcuno. Perbacco, ecco la ragione della sua fretta!

Dacus

E' scomparsa la disoccupazione in Alsazia

STRASBURGO, 1.

Nell'estate del 1940, all'atto in cui il capo dell'amministrazione civile assumeva i poteri di governo nell'Alsazia restituita alla sovranità germanica, le condizioni economiche e sociali del paese erano tali da ricordare quelle che avevano caratterizzato l'ultima annata prima dell'avvento del nazionalsocialismo nel Reich.

L'economia alsaziana era in pieno collasso e masse di disoccupati facevano la fila, senza troppe speranze di un posto, davanti agli uffici di collocamento, che erano i soli, in tutta la regione, ad avere qualcosa da fare. In base ai dati statistici ufficiali, alla data del 19 settembre 1940 erano senza lavoro in Alsazia 23.605 uomini e 9753 donne, un complesso cioè di 33.358 disoccupati. Grazie al pronto intervento dell'amministrazione civile, in breve tempo la regione dei disoccupati cominciò ad assottigliarsi. Già al 31 ottobre 1940 non si contavano più in tutta l'Alsazia che 6... disoccupati. Nove mesi più tardi, al censimento del 30 settembre 1941, il numero dei disoccupati era disceso ad appena 896, potendo la disoccupazione era risultata ridotta del 93 per cento, erano notificati in complesso agli uffici di collocamento 10.190 posti scoperti, 8.196 dei quali per opere maschili, dosì dire che nello spazio di un solo anno la disoccupazione era praticamente sparita.

Un originale battello a motore Diesel nel Perù

ZURIGO, 1.

Da quanto l'Agenzia «Centraleuropa» apprende da Lima, il nuovo battello a rimorchio «Gaviota», entrato recentemente in servizio nel porto del Callao, serve tanto nella lotta contro gli incendi quanto per il servizio di rimorchio. Esso ha una lunghezza di 26.8 metri; una larghezza massima di 6.85 metri ed è equipaggiato d'un motore Diesel-Sulzer a due tempi ed a cinque cilindri, il quale, sviluppando una potenza di 500 CM ad una velocità di 300 giri al minuto, serve tanto alla propulsione del battello, quanto al funzionamento della pompa d'incendio, montata sul lato del volante. Per azionare questa pompa centrifuga Sulzer di media pressione, che consente un getto di 117 litri d'acqua al secondo ad un'altezza di 80 metri, la velocità del motore viene elevata, per mezzo di un ingegnoso congegno d'ingranaggi, da 300 a 1360 giri al minuto.

Realizzazioni autarchiche

ELETTRIFICAZIONE DELLE FERROVIE ITALIANE NELL'ULTIMO VENTENNIO

1922 — STATALI Km. 767 — TOTALE Km. 787

1941 XX — Km. 5218 — oltre Km. 7000 — private →

CRONACHE SPORTIVE

Sudato successo dei bianco-neri

Udinese - Pro Patria 1-0 (0-0)

Boldi, spostatosi al centro, ha segnato a cinque minuti dalla fine - Del Medico, Zorzi, Gallo e Spivach fra i migliori - 12 calci d'angolo per l'Udinese

Evidentemente l'Udinese non vuole proprio saperne di giocare una buona partita sul suo campo. Sinora, infatti, nonostante le striminzite vittorie, ha fornito delle esibizioni addirittura da categoria inferiore, ed anche domenica scorsa, di fronte alla quadrata compagine del Pro Patria di Busto Arsizio, è andata completamente alla deriva in fatto di tecnica e di impostazione di gioco. Ha forse paura del proprio pubblico la nostra squadra? Sono forse i giocatori così emozionati, quando calcano il «Moretti» da lasciare negli spogliatoi quel poco di buono che hanno mostrato di poter fare a Lodi, a Reggio ed a Pescara? Francamente non comprendiamo il motivo di queste pietose prestazioni dei bianco-neri a Udine.

Può darsi che la squadra senta, quando gioca a Udine, il peso di troppa responsabilità, e che si preoccupi soverchiamente di dare finalmente una vera prova sulle sue capacità e possibilità; il fatto è però, che, a parte una certa consistenza di gioco difensivo, nulla, proprio nulla di bello è stato dato di vedere all'appassionato durante le partite sin qui giocate in casa nostra. Anzi, l'appassionato, seppur contento della vittoria, è sempre uscito dal campo amareggiato e soprattutto deluso.

A sussulti

Si credeva generalmente che la Pro Patria costituisse la squadra adatta a saggiare una buona volta il temperamento di gioco dei friulani, i quali, forse a torto, forse con convinzione, dovevano nelle previsioni avere facilmente ragione degli avversari. Come al solito si sono fatti i conti senza l'oste, costituito questa volta dalla massiccia formazione bustese la cui precedente vittoria al «Moretti» in Coppa Italia è stata troppo presto dimenticata dagli sportivi e innanzi tutto dai giocatori bianco-neri.

Questa eccessiva sicurezza di vittoria ha determinato una fiacca partenza dei bianco-neri ed una ingiustificata apatia fra gli spettatori i quali, attendendo di momento in momento la prima segnatura, non si sono quasi mai curati di sorreggere la squadra. Anche questo dell'apatia del pubblico è un vizio cardiaco del nostro ambiente sportivo, vizio che va stroncato una volta per sempre se si vuole che anche la squadra in casa sua si senta più sicura di sè stessa e soprattutto fra amici e non fra censori. Ma questo è un male secondario; il principale è che i bianco neri vanno avanti ancora a sussulti.

La squadra non è legata ed ogni giocatore fa il gioco che vuole. Nemmeno i vari reparti sono affiatati e domenica si sono visti più volte due od anche tre uomini su una palla innocua e nessuno su molte palle utili. Non parliamo poi del tiro a rete; ancora una volta una partita da poter concludere senza esagerazioni con almeno tre gol di scarto, è stata risolta a cinque minuti dalla fine dopo aver beneficiato di ben dodici calci d'angolo. Il numero di queste punizioni d'angolo è sufficiente a mettere in evidenza la netta supremazia dei friulani, ma avvalora anche la convinzione che la nostra prima linea non sa purtroppo sfruttare le molte occasioni che le si presentano nel corso di una partita.

Bisogna correre ai ripari fin che si è in tempo e s'impone senz'altro l'attuazione di un ben stabilito indirizzo tecnico alla squadra. Miconi — bisogna riconoscerlo — ha tutti i giocatori in buona efficienza fisica in quanto tutti tirano novanta minuti filati senza dare segni di stanchezza, ma è necessario ed urgente dare una fisionomia di gioco a questa nostra benedetta squadra che pure ha una sufficiente attrezzatura ed un non disprezzabile impianto, coefficienti questi che le hanno permesso di cogliere, anche se stentatamente, dei buoni risultati numerici e soprattutto di non perdere contatto dal capolista, dal momento che fra questi e l'Udinese non ci sono oggi che tre sole lunghezze.

Sudata vittoria

Se con una squadra molto giù di corda e praticante un gioco di così modesta levatura tecnica, l'Udinese ha raggiunto quota 7 in sei partite, ed è ancora fra le unità di testa, è logico pretendere posizioni migliori ed è perciò che gli appassionati attendono ancora fiduciosi il momento in cui i bianco-neri offriranno loro la gioia di un più sicuro cammino.

Intanto domenica scorsa lo sportivo ha sofferto le pene dell'inferno ad assistere a quel continuo martellamento della porta avversaria, senza ordine e senza conclusione, nella continua tema di qualche sorpresa da parte degli avversari, che sinceramente, hanno sciupato più di qualche ottima occasione per segnare.

Questa volta non c'è stato errore di tattica: la squadra è partita all'attacco, poteva segnare in apertura quando dal quarto all'ottavo minuto ha ottenuto ben tre calci d'angolo, seguiti appresso da altri tre nello spazio dal 23' al 34'. Poteva segnare nel secondo tempo ma non ha fatto altro che accumulare calci d'angolo e molte correllerie sotto la porta ben difesa (con molta fortuna però) dall'atletico Favini. C'è voluto uno spunto personale di Boldi, scambiatosi opportunamente di posto a metà ripresa con Orzan, per suggellare la vittoria dei friulani al 40', vittoria che data la supremazia dell'Udinese, doveva essere assicurata con largo punteggio ancora nel primo tempo.

E veniamo al gioco dei singoli e della squadra. Orzan al centro, evidentemente emozionato, non ce la fa ancora a giocare di fronte al pubblico udinese; e impacciato, non sa districarsi e quel poco di buono che fa non è sufficiente a fargli acquistare le simpatie degli sportivi che, peraltro, hanno troppi pregiudizi su di lui. Boldi, passato al suo posto durante gli ultimi venti minuti, si è dimostrato più attivo e più intraprendente, guadagnandosi forse quel posto in squadra che minacciava di perdere perdurando a giocare all'ala. Spivach, il più registrato dell'attacco, ha effettuato una serie di allunghi alle ali e di stretti passaggi al centro, che hanno rivelato ancora una volta tutta la sua classe, mentre D'Odorico, ad interno sinistro, pur lavorando con buona continuità, non è apparso sufficientemente preparato. Del Medico è stato il migliore del reparto e con il suo repertorio volante ha impegnato più di tutti gli estremi avversari.

Dolenti note nella linea mediana: Borsetti e Barbot discreti nel marcare l'avversario, si sono più che mai perduti nel rifornimento dell'attacco e nemmeno la maschia partita di Gallo è riuscita a galvanizzarli.

Il trio difensivo, a parte qualche preoccupante incertezza iniziale, ha tenuto molto bene la partita e specialmente Zorzi ha fatto valere il suo gioco anche quando, verso la fine, si è spostato notevolmente in avanti per dare man forte ai compagni protesi alla ricerca della vittoria.

La Pro Patria è nè più nè meno la stessa squadra che abbiamo visto al «Moretti» in Coppa Italia. Un buon portiere, due saldi terzini ed una mediana eccellente. A rotoli invece l'attacco che ha sulla coscienza più di qualche segnatura mancata. I bustesi si sono schierati a Udine con l'evidente intenzione di mirare al pareggio, tanto è vero che hanno allineato quattro mediani; Frugoli, infatti, partito alla mezz'ala sinistra, è solitamente un giocatore di seconda linea e domenica ha sempre mantenuto posizioni arretrate e di ausilio per Boniforti che non ci è apparso il classico giocatore della precedente partita vinta a Udine dai bustocchi. In complesso però una squadra molto salda e già temprata al clima della serie B.

L'arbitro Mantovani, vecchia conoscenza degli sportivi friulani, ha diretto abbastanza bene la partita anche se dobbiamo rimproverargli scarsa decisione.

Plinio Palmano

La partita in sintesi

Udinese: Gremese; Zorzi e Cocchiatti; Barbot, Gallo e Borsetti; Boldi (Orzan), Spivach (cap.) Orzan (Boldi), d'Odorico e Del Medico.

Pro Patria: Favini; Ivaldi e Ferrari; Erba, Boniforti e Crippa (cap.); Palma, Bozzoni, Galazzi, Frugoli e Coccia.

Arbitro: Mantovani di Ferrara.

Marcatore: Boldi al 40' della ripresa.

Contro la Pro Patria sono stati tirati 12 calci d'angolo; nessuno contro l'Udinese.

Spettatori: oltre 3000.

Tempo e terreno ottimi.

Serie C

La prima affermazione esterna dei nero-verdi

Vittorio Veneto-Pordenone 0-0

(Dal nostro inviato)

VITTORIO VENETO, 30.

E' un luogo comune dei resoconti delle partite di calcio che ad un pareggio in campo avverso venga attribuito il valore di una vittoria. Il risultato nullo conquistato dai pordenonesi sull'angusto rettangolo di Vittorio Veneto ha una portata che va ancora più in là; assume il carattere di una conferma dei miglioramenti della squadra nero-verde perchè ancor più che al risultato si deve guardare al modo come venne conseguito in una giornata che non ha lesinato angustie ai dirigenti ed agli atleti pordenonesi (mancavano Servello e Macchi) e contro un'avversaria che se non è da includere fra le vedette del girone, se non è sulla linea migliore della serie C, è pur sempre una salda ed animosa unità, organica, aggressiva e pericolosa soprattutto sul suo campo.

E per inciso troviamo giusto rilevare il cameratismo dei dirigenti del Vittorio e la sportività di un pubblico che ha incitato con calore i suoi beniamini, ma senza trascendere in intenzioni ed espressioni impertinenti come avrebbe potuto capitare in una partita impregnata di rivalità e che si svolgeva quasi all'ombra dei due campanili.

Miglior assetto pordenonese

Le vicende alterne di novanta minuti di gioco hanno messo in luce uno spiccato equilibrio di valori, un più marcato slancio dei rosso-azzurri, un gioco più tecnico e legato dei nero-verdi pur con un attacco, si noti, ancora una volta di ripiego, rimediato alla meglio al momento dell'inizio. Ma finita la gara, placato l'assillo del gol, tirando le somme del meglio e del peggio esibiti dall'una e dall'altra parte, si deve concludere che se la vittoria dovesse andare ai migliori in campo, ciò che non sempre accade, essa avrebbe dovuto ornarsi di nero-verde. E perchè questa non sembri un'affermazione partigiana, ne diciamo subito il motivo.

Il Vittorio Veneto, è vero, ha attaccato di più, con più risolutezza, con più precisione, con intensità che è andata a mano a mano aumentando ma che non si è mai trasformata in dominio della gara, in assedio della porta pordenonese, neanche quando gli attacchi ed i tiri erano reiterati. L'offensiva dei locali è stata sempre controllata con sicurezza da un sestetto difensivo nero-verde che, non solamente non si è sbandato, ma non ha neppure nei momenti peggiori, denunciato il minimo sintomo di sbandamento. Verso il finale, si contarono per brevi istanti dieci maglie rosso-azzurre nella metà campo pordenonese ma ciò provocò una affannosa ritirata delle stesse, una convulsa fuga al ricupero. Il Pordenone insomma, preso in blocco, ha tenuto ottimamente, è stato padrone della situazione, l'attacco dei locali non è stato spezzettato ma è stato bilanciato da contrattacchi sistematici piuttosto che di contropiede. Estendendo l'esame ai singoli giocatori il bilancio è ancora più consolante. Un Gherlone meraviglioso per posizione e tempestività d'intervento, la solita partita generosa e redditizia di Tangerini; un Zamaro migliorato assai, irruente ed affiatato, pronto e continuo nello sforzo; Bortolini ed Edulni quasi alla altezza delle giornate migliori. Ognuno badava al suo spazio d'azione, in pieno accordo con i compagni ed il Vittorio Veneto non è passato perchè non poteva passare. Quasi dimenticavo il portiere: Zacchi è arrivato dove non poteva arrivare la sua guardia del corpo; ha parato il parabile e l'imparabile, palloni facili e palloni insidiosi, tiri alti e tiri in basso, sempre calmo, sempre sicuro dei suoi mezzi e con chiara percezione del gioco avversario, sempre con l'aria sorniona che sembra dire: «Potete mandarmene di peggiori». Un portiere davvero coi fiocchi.

Sterilità di un attacco incompleto

In prima linea mancavano come già accennammo, Servello e Macchi, l'intero duo di sinistra. Così Giuliani ha dovuto giocare a sinistra e questo viaggiare da un'estremità all'altra della linea non può certamente giovargli; ha fatto abbastanza, ha reso pochino. Verso la fine della gara in un'occasione decisiva ha perso il controllo della palla e la vittoria è sfumata. I due interni Ottogalli e Marchionni, hanno giocato bene, specialmente il primo, con cervello, precisione di piede, con avveduta percezione tattica, ma con lentezza eccessiva. Pollini ha tenuto, com'era giusto, una posizione avanzata e controllato spietatamente, ha dovuto girare parecchio a vuoto. Ha perduto l'occasione di segnare la più bella porta forse della sua carriera; nella ripresa a dieci metri dalla porta, ha ricevuto un favorevole pallone da sinistra. Poteva girarlo di sinistro e saettarlo con lo stesso piede, ha preferito il più difficile, spostandolo a destra e superare paleggiando la difesa. Un terzino è intervenuto ed ha guastato tutto. Anche nel calcio talvolta il migliore risultato si ottiene col minimo sforzo.

Ed ora poche righe sul Vittorio Veneto. Il suo inizio folgorante di campionato aveva fatto sorgere l'interrogativo se non ci si trovasse di fronte ad una squadra da primato. Le sue successive disavventure hanno provocato un'impressione opposta. La realtà sta nel mezzo. E' una squadretta volonterosa e ben attrezzata atleticamente, piena di salute e di slancio. Ha una salda mediana, Carlot a destra, giovanissimo, possiede la stoffa del campione, gioca col cervello, il contr'altare del nostro Ottogalli; poco appariscente ma sostanzioso e redditizio il gioco di Bianchetto e di Brustia. Due buoni interni, solidi ed attivissimi, Baratto specialmente, che con i mediani formano il parallelogramma di forza dell'undici. Due ali veloci ed insidiose che non hanno reso al massimo perchè controllate a dovere. Irruento e nulla più, Grassi; infatti le migliori azioni del Vittorio Veneto si ebbero verso la fine quando Roncarelli venne spostato al centro. La difesa si sbrigò bene quando fu insidiata; il portiere venne poco impegnato ma il Pordenone, specie quello di ieri, non poteva tirare in porta che quando per il portiere non vi era più nulla da fare.

Il primo tempo non è stato bello, le squadre stentarono a legare il gioco d'attacco, il Pordenone fu spesso sul punto di segnare, al 10' (Da Re) al 15' (Ottogalli) e poco dopo di nuovo con Ottogalli. Buone azioni del Vittorio al 12' con forte tiro di Gadda deviato in angolo ed ancora di Gadda al 40'. Maggiore fu la pressione dei rosso-azzurri nella ripresa: al 10' rovesciata insidiosa di Gadda, al 30' calcio piazzato e successiva mischia con due parate a terra di Zacchi, al 55' tiro di Roncarelli ed ultima parata del portiere pordenonese. Totalmente più occasioni veramente da rete per il Pordenone, due sciupate nella ripresa anche da Giuliani.

G. Z.

Le squadre:

Vittorio Veneto: De Vitali, Michelini, Patoia; Carlot, Bianchetto, Brustia; Roncarelli, Ghibaudo, Grassi, Baratto, Gadda.

Pordenone: Zacchi, Tangerini, Gherlone; Zamaro, Bortolini, Edulni; Da Re, Marchionni, Pollini, Ottogalli, Giuliani.

Arbitro: Favaro.

Tre angoli per il Vittorio Veneto, uno per il Pordenone.

La domenica calcistica

Triestina e Fanfulla battute

Serie A

I RISULTATI

*Roma-Milano 2-0 - *Livorno-Lazio 2-1 - Fiorentina-*Ambrosiana 1-0 - *Modena-Liguria 1-1 - *Napoli-Torino 0-0 - *Bologna-Triestina 3-0 - *Juventus-Venezia 0-0 - *Genova-Atalanta 1-0

LA CLASSIFICA

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
Roma	6	4	1	1	13	6	9
Triestina	6	3	2	1	8	4	8
Venezia	6	2	4	0	6	3	8
Fiorentina	6	2	4	0	8	5	8
Juventus	6	2	3	1	8	8	7
Torino	6	2	3	1	8	8	7
Genova	6	3	1	2	7	8	7
Milano	6	3	0	3	15	8	6
Ambrosiana	6	1	4	1	6	6	6
Lazio	6	1	3	2	9	10	5
Liguria	5	1	2	2	9	8	4
Livorno	5	1	2	2	5	12	4
Bologna	6	2	0	4	9	8	4
Atalanta	6	2	0	4	11	11	4
Napoli	6	1	2	3	5	13	4
Modena	6	1	1	4	5	14	3

Serie B

I RISULTATI

*Bari-Spezia 2-1 - Savona-*Prato 1-0 - *Vicenza-Alessandria 2-0 - *Udinese-Pro Patria 1-0 - Pescara-*Fiumana 3-1 - Padova-*Lucchese 2-1 - *Novara-Reggiana 3-0 - *Siena-Pisa 2-1 - *Brescia-Fanfulla 4-0

LA CLASSIFICA

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
Vicenza	6	4	2	0	10	1	10
Novara	6	4	1	1	9	2	9
Fanfulla	6	4	1	1	17	8	9
Bari	6	4	1	1	11	9	9
Brescia	6	4	0	2	10	6	8
Alessandria	6	3	1	2	6	3	7
Padova	6	3	1	2	13	7	7
Pescara	6	3	1	2	7	6	7
Udinese	6	3	1	2	6	6	7
Reggiana	6	2	2	2	7	7	6
Spezia	6	2	1	3	9	10	5
Savona	6	2	1	3	6	8	5
Prato	6	2	1	3	3	7	5
Siena	5	2	0	3	5	8	4
Pisa	6	1	1	4	8	15	3
Pro Patria	6	0	3	3	2	5	3
Fiumana	6	0	2	4	6	14	2
Lucchese	5	0	0	5	5	18	0

Serie C

I RISULTATI

Ferrara-*Bassano 1-0 - *Rovigo-Pieris 0-0 - *Mestre-Treviso 2-2 - *Ponziana-Pro Gorizia 0-0 - *Marzotto-Ampelea 1-0 - *Grion-Lane Rossi 0-0 - *Monfalcone-Audace 4-1 - *Vittorio Veneto-Pordenone 0-0

LA CLASSIFICA

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
Pro Gorizia	6	4	2	0	10	2	10
Lanerossi	6	4	2	0	17	8	10
Audace	6	3	2	1	17	5	8
Ferrara	6	3	2	1	8	5	8
Pieris	6	3	2	1	9	5	8
Monfalcone	5	2	2	1	11	11	6
Treviso	6	1	4	1	14	8	6
Marzotto	6	2	2	2	8	8	6
Vittorio V.	6	2	2	2	9	10	6
Ponziana	5	1	3	1	6	6	5
Mestre	6	2	1	3	10	10	5
Pordenone	6	2	1	3	6	11	5
Ampelea	6	2	0	4	11	16	4
Rovigo	6	1	1	4	3	14	3
Bassano	6	0	2	4	7	13	2
Grion	6	0	2	4	2	10	2

Campionato I Divisione

Udinese B-Pordenone B 2-1 (2-1)

Un pubblico scarso per causa anche della giornata rigida, ha assistito alla prima partita del torneo di I Divisione svoltasi allo stadio del Littorio di Pordenone fra i cadetti udinesi contro i cadetti locali. Meritatamente la squadra ospite si è aggiudicata la vittoria perchè in ogni reparto si è dimostrata superiore all'undici locale di riserva, il quale ad onor del vero si è schierato con una linea attaccante rafforzata alla meglio causa l'assenza di qualche giocatore. L'Udinese anzi avrebbe potuto cogliere più larga messe di segnature tanta è stata la superiorità manifestata nei novanta minuti dell'incontro ma da un lato l'imprecisione degli attaccanti bianco-neri, dall'altro la bravura del portiere locale Degan ha mantenuto lo scarto in una proporzione minima.

Le reti sono state segnate nel seguente ordine: al 25' da Drossi, su passaggio di Donaer, al 30' Del Favero ha pareggiato per il Pordenone; al 32' ha riportato in vantaggio l'Udinese, Obuel, a conclusione di uno spunto personale.

Le squadre:

Udinese B: Tonello; De Bernardin, De Stefano, Cossa; Donaer, Pirino, Codeluppi, Della Rosa, Del Cet, Obuel, Drossi.

Pordenone: Degan; Sacilotto, Bortolin, Boscarici, Cortese, Pavan, Cum, Sala, Del Favero, Tagliazucchi, Giambi.

Arbitro: Piai.

PALLACANESTRO

Solo la Gil "Beltrame,, ancora imbattuta dopo la terza giornata della Coppa Brunetta

Risultati della terza giornata

Gil Cordenons-Coll. Bertoni 30-26
Gil Beltrame-Gil Pischiutta 36-21
Gil Giorgini-Gil Cividale 36-26
Gil Cervignano-Gil Salvato 50-14

Classifica

	Partite G.	V.	P.	Canestri F.	S.	P.
Gil Cordenons	5	4	1	158	109	9
Gil Beltrame	3	3	0	74	41	6
Gil Salvato	3	2	1	62	91	5
Coll Bertoni	3	1	2	58	70	4
Gil Giorgini	3	1	2	90	89	4
Gil Cervignano	2	1	1	66	61	3
Gil Cividale	3	0	3	68	94	3
Gil Pischiutta	2	0	2	56	35	2

(Gip.). Partite entusiasmanti in questa memorabile terza giornata della «Coppa Brunetta» come era nelle nostre previsioni della vigilia, le quali vengono confermate in pieno. La più scottante sconfitta è stata subita dal «Salvato» per opera di quel «Cervignano» considerato la squadra cuscinetto. La giornata di riposo ha servito ai compagni di Filipputti a sistemare ed affiatare la squadra con l'inclusione di qualche nuovo elemento come Zanutel, il quale ha strabiliato per la sua precisione nel tiro in canestro segnando la maggior parte dei punti del «Cervignano». Il «Salvato» in cattiva giornata ebbe il torto di smontarsi troppo facilmente, poche volte ha reagito con la dovuta energia ai disordinati attacchi dei neri.

Dopo l'espulsione di Paolini, nel secondo tempo, gli azzurri sono crollati completamente, ormai rassegnati alla disastrosa sconfitta.

Il «Bertoni», diciamolo francamente, non meritava di perdere contro il «Cordenons». I collegiali hanno giocato con l'anima in gola ma gli astuti compagni di Manfrin sono riusciti negli ultimi minuti di gioco a segnare due fortunosi canestri per opera di Lenaz, terminando vittoriosi.

I compagni di Drigani pur perdendo questo incontro, decisivo per la loro salvezza, rimangono sempre la più combattiva squadra del «Torneo». Qualche volta non basta giocare bene, è necessario adottare la tattica giusta, ed è qui che essi hanno mancato, sostituendo Namor con Del Gaizo nel momento che gli avversari stavano sferrando il loro ultimo sforzo.

«Beltrame» e «Pischiutta» disputarono una partita priva di interesse, troppa indecisione e poco affiatamento da parte dei compagni di Cordelli, poco bel gioco da parte dei rossi del 3° Gruppo Rionale per dire che questi ultimi siano stati superiori in campo.

Strana questa squadra, che ancora imbattuta dopo la terza giornata, non convince, nè per tecnica di gioco, nè per superiorità in campo. La fortuna l'assiste sempre, ha incontrato la capolista «Cordenons» in una giornata in cui i giallo-rossi scesero in campo in una formazione di ripiego, hanno battuto il «Bertoni» nella prima giornata, quando i collegiali erano in fase di assestamento, hanno vinto oggi il «Pischiutta» in cattiva giornata ed in formazione di ripiego. Chi avrà il compito di piegare questa squadra ancora imbattuta? Forse verrà il giorno anche per essa ed allora si riaccenderà la lotta ad oltranza per la vittoria finale.

Il «Giorgini» ha conosciuta la sua prima vittoria, gli uomini di Benini hanno disputata una bella partita battendo di misura quel tecnico «Cividale» che pur dimostrandosi sempre combattivo, da tre domeniche conosce l'amarezza della sconfitta.

I bianco-rossi di Corte, siamo certi, sapranno riprendersi e terminare onorevolmente questo «Torneo», lasciando probabilmente al «Pischiutta» il fanalino di coda.

APPENDICE DE «IL POPOLO DEL FRIULI» N. 38

IL FIGLIO DI NINA

ROMANZO DI FLAVIA STENO

Nico non abbandona la mano di Gianna nemmeno quando la Dedè vuol sollevarlo fra le braccia per «prenderselo un poco» dice la bimba con vocetta da capriccio:

— Non vuoi venire con me?

Il piccino la guarda di sbieco tenendo il capo un po' chino e il mento sul petto.

— Voglio «cia» Gianna! — dice

— Ma anch'io sono una zia: zia Dedè!

— E' «velo»? — chiede rivolto alle sue altre tre zie che gli stanno intorno e lo guardano per non perdere nessuna delle sue impressioni

— E' vero.

Ancora un timido sorriso appare sul volto del piccolo, un sorriso che lo fa così somigliante, in quell'istante, alla povera Nina, che Ida osserva trepidante la signora Rosa per vedere se non se ne accorga.

Ha una singolare espressione, la signora Rosa: come di chi, colpito da qualcosa che non riesce a identificare, si sforzi in una ricerca inutile. Evidentemente il volto del piccino le suscita dentro un'impressione che la turba; ma si vede anche chiaro che non riesce a concludere: però, quando il bimbo sorride «a quel modo» ella si china a un tratto, lo afferra e portandolo presso la finestra, esclama:

— Ridi, caro: ridi ancora, così... Dio mio! — esclama a un tratto.

— Ha un modo di ridere che ricorda la Nina quando era piccina....

— Tutti i bambini ridono allo stesso modo, mamma! — osserva Luigino con una voce piena di affettuosa indulgenza.

— No, oh, no! Era così diverso! Non si sapeva mai se volesse essere un riso o una smorfia di pianto!

Rosetta e la Bandi si guardano sgomente. Ma la più giovane amica della povera Nina sente che bisogna scongiurare il pericolo che un sospetto affiori allo spirito della povera signora.

— Davvero? — ella dice. — Io non mi sono mai accorta di questa somiglianza.

— Perchè non avete conosciuto la povera Nina bimba. Dio mio, sarà la suggestione ma mi pare che le somigli tanto!

— Macchè! — dice Luigino che si è avvicinato e accarezza amorosamente il piccolo. — Di' su — continua rivolto a Nico, — vuoi giocare con me?

— Sì — risponde subito il bambino sforzandosi di sciogliersi dall'abbraccio della signora.

— Con me voglio che giochi! — esclama però la Dedè. — Mamma, digli che giochi con me!

— No, no, con lui! — ribatte Nico.

E la bambina lo guarda quasi con le lagrime agli occhi per quella che le pare una ingiustizia fatta a... sua grande simpatia per il nuovo piccolo amico.

Il dramma minuscolo è risolto dalla Gianna che dalla cucina annuncia essere pronto il gelato.

— Presto, presto, a posto! — esorta la signora Rosa prendendosi fra le braccia il bambino per collocarlo nel seggiolone che fu già quello di tutti i suoi figlioli. Ma Nico protesta: gli hanno promesso di giocare ed egli vuol giocare. Tende dunque le braccia verso Luigino gridando:

— No, gelato, no! Nico, vole lui!

Lusingato, Luigino sorride al bimbo e va a sederglisi vicino esortando:

— Dopo si gioca; ora prendiamo tutti il gelato; non ti piace?

— No, non piace Nico gelato! Nico vole giocare!

— Ostinato il piccino, eh? — dice il giovane rivolto alla Bandi.

— Davvero? Non saprei. Di solito è tanto ragionevole.

La Gianna sorge a difendere il piccolo amico.

— Scusate, gli avete promesso una cosa e poi non la mantenete; ha ragione lui di volerla!

— Ma è strano che sia indifferente di fronte al gelato — osserva Luigino.

La Bandi spiega:

— Fa sempre così anche quando gli si offrono dei dolci. E' un bambino fatto a modo suo; niente goloso, per esempio; bisogna che suo padre insista per fargli mangiare un dolce.

Nico sembra ascoltare con compiacimento.

— Non piacciono i dolci a Nico! — dice serio.

— Che cos'è che ti piace?

— Giocare.

— E poi?

— Ancora giocare.

— Sempre?

— *Ci. Semple.*

Il discorso allora varia argomenti: gli studi della Dedè, l'ufficio di Gianna, la salute della signora Rosa. Più tardi, avviene un piccolo incidente che per poco non tradisce tutta la verità così gelosamente tenuta nascosta. La signora Rosa approfittando del fatto che le ragazze e Luigino sono intente alla partita, ha rubato Nico alla Dedè per portarselo nella sua stanza. Ha bisogno di essere sola con quel caro piccino che le ricorda la sua figliola perduta nei primi della sua infanzia.

Ma nella stanza della signora, c'è un grande ritratto della povera Nina, collocato sul cassettone: e appena il piccino lo vede, si mette a gridare con passione:

— Mamma! Mamma!

Per poco la signora Rosa non si lascia cadere dalle braccia il piccolo tanta è l'emozione che quel grido ha destato in lei. Che ha voluto dire Nico?

— Non è la mamma, caro — ella dice accarezzandolo

Ma il bambino stende le braccia, afferra la cornice e riprende, serio, quasi imbizzito:

— Sì, mamma Nico, *cherta;* mammina bella Nico!

E copre il ritratto di baci.

— Dio mio! — esclama la signora. — Ma perchè dice questo?

In quell'istante, Ida Bandi, un po' inquieta per l'assenza del piccino, appare sulla soglia della stanza, vede e comprende immediatamente ciò che è accaduto. Se la signora Rosa la guardasse in quel momento, si accorgerebbe certo della singolare emozione che si riflette sul viso della brava figliola, ma ella è tutta intenta a Nico e la Bandi riesce a superare lo sgomento che l'ha invasa e a nasconderlo sotto un sorriso.

— Che succede? — ella dice. — Che malestri fa questo birichino?

E' Nico stesso che le risponde.

— *Cia Ida, vedi ritratto mamma Nico!*

Ora la signora Rosa guarda la ragazza con una intensità dove è visibile il turbamento che la domina tutta.

— Sì, caro, sì; è come quello che tu hai sul tuo cassettone, vero?

— Vedi? — dice il bambino trionfante.

Rivolta alla signora, la Bandi spiega:

— Anche sul cassettone della camera di Parri c'è un ritratto grande così della mamma di Nico e ogni volta che egli vede una fotografia di donna bella e giovane in una cornice posta su di un cassettone, crede di vedere sua madre.

La spiegazione è plausibile.

— Mi ha dato una tale emozione! — dice, ora, la mamma della povera Nina.

— Lo credo.

Ma adesso la Bandi è sui carboni accesi e vorrebbe andarsene prima che quell'innocente faccia nascere qualche altra sorpresa.

D'là, Luigino e Rosetta sono intenti a fare dei giochi di prestigio con le carte e la Dedè assiste ammirata. Nico, rimesso in terra, corre per la stanza e cinguetta come un uccellino. Le due donne lo seguono con lo sguardo pieno di tenerezza.

— Vuoi stare sempre con me, Nico? — chiede la signora Rosa.

— Nico vuole andare nella sua casa — risponde il piccino.

Ad avvalorare la sua conclusione, si avvicina alla Bandi e dice:

— Andiamo.

— Diggià? — protesta la signora.

Ma la Bandi approfitta dell'invito del piccino per congedarsi malgrado le cortesi insistenze di tutta quella brava gente.

* * *

La storia del ritratto, riferita a Parri, lo fa pentire di aver lasciato portare Nico in casa Valli. Egli si dice che l'inconveniente non si ripeterà. E poichè potrebbe darsi che la Gianna, venendo a trovare il bambino, avesse a entrare nella stanza del piccolo e vedesse il grande ritratto della Nina che è sul cassettone, decide di farlo scomparire.

Se ne accorge la Bandi e approva. Ma se n'è accorto anche il bambino che, invece, protesta.

— Dov'è la mammina bella di Nino? — egli chiede al papà la prima volta che, guardando dal lettino verso il cassettone in attesa che la Dadà gli porti come suol fare ogni sera il ritratto da baciare, non lo scorge più.

— E' qui — dice subito Parri aprendo il cassetto dove ha riposto la cornice e portando il ritratto al bambino.

— Io voglio fuori.

— Ma si impolvera.

— Dadà toglie polvera.

(continua)

SILURI AEREI

La ricognizione aveva segnalata la presenza di una formazione navale nemica. Aveva volato sino ai limiti dell'autonomia, entro l'immenso deserto dell'aria.

Colossi corazzati britannici ed unità minori navigavano verso oriente.

Le nostre aerosiluranti, sparvieri dalla sagoma gibbosa, sono andate a portare i loro siluri sotto le corazze spesse delle navi britanniche.

Eppure il miracolo si rinnova ogni giorno da temerarie e gloria ogni giorno si rinnova!

Le aerosiluranti si gettano addosso alle navi nonostante il tiro infernale di sbarramento e la caccia catapultata dalle portaerei, navigando a pelo d'acqua, per giungere sotto il bersaglio di sorpresa, avanzando entro una corrente crescente di rischio, nella scia rabbiosa delle mitragliatrici abbinate e di quelle mitragliere, tra loro collegate, che sparano con il movimento ritmato delle valvole in testa di un motore e con la cadenza di centinaia e centinaia di colpi al minuto. Con accostate radenti, lanciano il siluro mortale e sfrecciano poi via, basse, dinanzi alla prua della nave ferita, mentre che il mare risuona dello schianto lacerante dei siluri che gli echi si rimandano con voce lontana e sempre più fioca, come il lamento delle navi squarciate che inabissano.

* * *

La loro origine si ricollega ai primi tentativi de «La Serenissima», ma è poco più di un anno che le nostre prime aerosiluranti, presso a bordo il loro carico di vita e di morte, andarono ad Alessandria, a silurare le unità britanniche alla fonda.

I bassi fondali di quel porto obbligavano nella direzione di attacco lungo un canale entro il quale i siluri avrebbero dovuto navigare sino al bersaglio. Diversamente si sarebbero insabbiati sul fondo. I nostri aerosiluranti avrebbero dovuto scavalcare la nave di guardia, giungere di sorpresa, scivolare sull'acqua ed avanzare imperturbabili sotto il fuoco concentrato di tutte le batterie inglesi lungo questo viale della morte.

Eppure la missione fu compiuta e la base nemica venne raggiunta e violata malgrado la violentissima reazione contraerea ed i numerosi riflettori abbaglianti.

Da allora quanto cammino vittorioso!

* * *

Nelle scuole di addestramento, gli equipaggi sono andati raffinando le loro qualità fisiche e spirituali. Perchè possano valersi di tutti i mezzi scientifici, di tutte le esperienze nautiche. Perchè la loro audacia possa essere ancora più bella della temerarietà; materiata di coraggio fondato sull'apprezzamento esatto del rischio.

E' stata ideata tutta una tecnica nuova del combattimento, per questo modernissimo! Bisogna imparare a sganciare avanti alla prua delle navi in movimento, secondo la velocità: tenersi ad una determinata quota ed a una certa distanza dal bersaglio, calcolare in modo che il siluro possa percorrere il suo cammino in aria e non nell'acqua; a farlo procedere non più a sobbalzi, come un delfino, ma con moto lineare per farlo giungere dritto, al di sotto della linea di immersione della nave onde colpirla nella zona più vulnerabile. Bisognerà avere imparato a manovrare in modo che le due traiettorie (della nave e del velivolo) siano portate ad incrociarsi sotto un angolo determinato. E bisognerà abituarsi a calcolare angoli e distanze, rotte di attacco e di scampo, in mezzo all'infuriare della battaglia, sulla pagina sconfinata del mare, come sulla lavagna della scuola!

* * *

Non vi è dubbio che magnifici risultati siano stati conseguiti sul mare in questi ultimi tempi contro le navi da guerra, dai siluri aerei. L'azione viene svolta ad una velocità almeno dieci volte superiore a quella della nave, che può venire aggredita contemporaneamente da più direzioni, in maniera da rendere ad essa ben difficile la manovra intesa a sventare l'attacco.

La distanza di lancio da parte di unità navali sottili varia intorno all'ordine di qualche migliaio di metri; il lancio di siluro da un aereo viene invece effettuato da una distanza di qualche centinaio. Posta la velocità del siluro di circa 80 chilometri l'ora, per distanza di lancio ci sono soltanto 35 secondi di tempo circa per sfuggire all'offesa. Con lancio invece per esempio da cinque chilometri ci sono invece più di quattro minuti. Se gli aerosiluranti attaccano su di un'unica linea, in formazione per esempio di dieci apparecchi, alla distanza di cento metri l'uno dall'altro, la nave da battaglia (che ha una lunghezza di circa 250 metri) verrà a trovarsi nella zona di pericolo di un percorso di ben 1400 metri.

E le ferite che il siluro apre nelle opere vive della nave sono quasi sempre mortali. Se il siluro squarcia la prua, ne riduce la velocità; se colpisce la poppa, danneggia gli assi e le eliche; la nave diviene facile preda del nemico!

In poco più di un anno di vita le nostre aerosiluranti hanno compiuto prodigi! Incisive lungo tutto il grande arco del Mediterraneo vigilano mordendo le onde, del vento. Volano più basse possibile perchè il nemico non possa accorgersi del pericolo che all'ultimo momento e la caccia non possa attaccare di sotto e sia costretta a limitare le sue evoluzioni per non infilarsi nell'acqua. Combattono il più delle volte quasi sino al limite della loro autonomia, per attaccare al buio, quando la notte copre già la terra e le cose non hanno più sagoma ed il deserto è tutto rughe ed i motori sono già fermi.

* * *

La medaglia d'oro concessa di recente, alla bandiera del 30° Stormo, «Io Stormo del Sacrificio», è riconoscimento assai significativo del supremo di eroismo dei prodi aviatori caduti durante sei arditi combattimenti. La gloria di quei Caduti si innalza ora sopra il tempo e le vicende degli uomini e si associa a quella di tutti coloro che, in questi quindici duri mesi di combattimento delle aerosiluranti, sono morti perchè la Patria viva.

Essi spaziano ora sul Mediterraneo, già due volte centro della nostra civiltà, mentre tutto intorno è il fragore della guerra come un'ode epica scandita dal grande respiro del mare!

Roberto Scheggi

Reparti di «Savari» mitraglieri, in azione sul fronte della Marmarica

Un "giallo" nella storia di Svezia: La morte di Carlo XII

(Corrispondenza particolare dell'Ente Stampa)

STOCCOLMA, novembre.

Chi ha ucciso Carlo XII?

Il grande indovinello criminale della storia svedese si trova oggi ad una svolta decisiva, se non proprio conclusiva, ed è entrato recentemente in una fase nuova e sensazionale. Vecchie polemiche sono tornate alla luce, rispolverate le cronache del tempo, riprese in esame alcune tradizioni popolari tramandatesi oralmente in certe regioni della Svezia e si sono perfino tirate in ballo singolari superstizioni e pratiche di magia di vecchia data e di marca tipicamente scandinava. Da tutto questo materiale eterogeneo, sono sortite enormi documentazioni, tentativi, monografie, in cui emeriti studiosi costruiscono e demoliscono le tesi più elaborate sulla morte di Carlo.

Niente di male se la cosa si fosse mantenuta nello stretto ambito polemico dell'indagine storica e della ricerca scientifica. Quel che è peggio è che il povero Re Carlo, ha finito col pagare «di persona» le spese della curiosità dei suoi posteri. Si può affermare anzi che per lui non c'è stata pace neppure dopo la morte: non solo l'ottimo re grazie alla sua straordinaria popolarità ha dovuto subire il tormento dell'imbalsamazione, ma i suoi contemporanei, che non dovevano aver tutta la coscienza tranquilla, in un eccesso ammirevole di prudenza hanno creduto opportuno di deporre la spoglia nel sepolcro coi piedi saldamente legati, nella dannata eventualità che, secondo la superstizione radicata in quei tempo, fosse venuta al defunto l'idea non eccessivamente felice di andarsene a spasso come fantasma, magari a reclamare qualche conto in sospeso con qualcuno dei sopravvissuti. Ma non è tutto: ogni qual volta una nuova tesi circa la sua morte si faceva strada tra gli studiosi, la tomba di Carlo nella Riddarholmskyrkan a Stoccolma viene violata da commissioni medico-legali d'inchiesta che chiedono al suo cranio già tormentato la risposta al secolare ed assillante problema.

Carlo XII costituisce una delle figure più eminenti e rappresentative della storia svedese e la sua morte segna ad un tempo l'apice e la fine di quel periodo, forse il più brillante della vita politica e dell'espansione territoriale della Svezia, iniziatosi col regno di Gustavo Adolfo. Senza entrare in particolari biografici basterà ricordare le sue vittorie sui Danesi e sui Russi a Narva (1700-01), sui Polacchi (1702-07), la sfortunata battaglia di Poltava (1708-09) e la conseguente fuga in Turchia, dove egli rimase fino al 1714.

Nel 1718 la Svezia è in guerra contro la Norvegia che essa tenta di riannettersi strappandola alla Danimarca. «La sera del 30 novembre 1718 (scrive il cronista dell'epoca Göran Nordberg) Carlo XII prendeva congedo dal suo stato maggiore e due ore dopo una pallottola lo uccideva nelle trincee davanti a Fredrikshald». Fin qui niente di strano: un re guerriero che cade sul campo di battaglia è fatto che rientra perfettamente nell'ordine delle cose possibili. Tutto dunque sarebbe finito con una morte gloriosa, senonchè non passa molto tempo che la faccenda si complica e comincia a circolare voci che parlano di omicidio premeditato da parte svedese e portato a compimento con magistrale precisione degna di un raffinato criminale moderno.

In realtà, esaminando i fatti che hanno seguito immediatamente la morte di Carlo XII (colpo di stato, ripartizione delle finanze di guerra fra gli alti ufficiali, immediata ritirata dell'esercito svedese da Fredrikshald) si è indotti a pensare ad un attentato e a tutta una rete di intrighi che ne hanno resa possibile l'attuazione.

A questo punto sorgono immediatamente le domande: chi è stato l'assassino? Qualche procedimento ha seguito per portare a termine la azione criminosa?

Tralasciamo per il momento le ricerche sull'identità dell'assassino: e, in caso di complotto, dell'esecutore materiale del misfatto. In una piccola località della Svezia, e precisamente ad Oxnevalla nello Halland, vive e si è conservata una vecchissima tradizione popolare che afferma con piena certezza che il Re sarebbe stato ucciso nientemeno che con un bottone, tolto da suoi stessi abiti e riempito di piombo in modo da poter venire impiegato come proiettile in un'arma da fuoco.

A questo punto sarà opportuno avvertire i lettori che una vecchia leggenda nordica afferma che per poter uccidere qualcuno, specie di pelle molto dura come è fama fosse Carlo XII, è necessario servirsi o di un proiettile d'argento, o per lo meno di un oggetto appartenente alla persona destinata a morire. Si tratta insomma di una specie di sortilegio magico, un motivo che ritorna sovente nelle letterature scandinave di qualità non inferiore ad altri analoghi, per lo meno non privo di un certo fascino.

Per tornare a Carlo la tradizione è assai precisa, è ricca di particolari interessanti che non sarà inutile riportare. Un soldato di Oxnevalla di nome Nordistierna che si trovava con le truppe d'assedio a Fredrikshald, cioè sul luogo del delitto, avrebbe raccolto la palla-bottone come ricordo e se la sarebbe portata a casa. Se si pensa a quante cose insignificanti si sogliono conservare qualche volta come ricordi, non possiamo certo condannare l'innocente gesto del soldato svedese. Senonchè bottoni del genere sono in generale una compagnia poco allegra ed i sonni del bravo Nordistierna cominciarono ad esser turbati da sogni piuttosto lugubri. Da buon cristiano (o forse da buon protestante), egli ritenne saggio consigliarsi con il prete della sua parrocchia, il quale per tenersi a sua volta «dalla parte dei bottoni» gli suggerì molto opportunamente di disfarsi dello scomodo oggetto gettandolo in un luogo preciso, anch'esso indicato dalla tradizione.

Nel 1924, cioè ad oltre 200 anni di distanza dalla morte di Carlo XII, a qualcuno venne l'idea peregrina di andare a scavare in un mucchio di sabbia nel punto indicato dalla tradizione di Oxnevalla e... che cosa ti trova? Nientemeno che un bottone, riempito di piombo, coll'iniziale di Carlo XII, deformato per effetto di un urto.

A questo punto anche i più scettici drizzano le orecchie e fanno un esame di coscienza. La coincidenza è strana ed ha quasi del miracoloso. Una schiera di storici, medici, tecnici militari si lancia a corpo morto sul bottone che viene portato alla ribalta, conosce il brivido della celebrità, viene fotografato di profilo, di prospetto, in tutte le posizioni come una diva di Hollywood, riceve un posto d'onore in un museo e la radio diffonde nell'etere la sensazionale scoperta. Tutta la questione viene esaminata ex novo. Si confronta il calibro del bottone con la ferita nel cranio di Carlo e si riscontra che, per quanto ci entri un po' comodo, tuttavia esso può benissimo aver cagionato la morte. Anzi, per avvalorare di più la tesi e togliere qualsiasi ombra di dubbio, si è voluto ripetere l'esperimento «in corpore vivo», e poichè non si è potuto trovare in mezzo agli studiosi un volonteroso disposto a farsi sparare una schioppettata nella testa col famoso bottone per riscontrarne gli effetti, ci si è dovuti accontentare di un... povero vitello, che, benchè anonimo, si è accaparrato il diritto di passare alla storia, almeno in fotografie radioscopiche. Insomma tutto torna a meraviglia, compreso il buco esistente nel cappello di Carlo per il quale è passato il proiettile omicida. Ma c'è di più: il bottone è di tipo non comune in Scandinavia e gli esperti di bottoni (poichè esiste al mondo anche questa categoria) hanno creduto di poter stabilire trattarsi di un bottone di origine turca. Ora nemmeno a farlo apposta esiste un quadro proveniente da Bender, in Turchia dove il Re ha soggiornato, come dicemmo, parecchi anni, in cui egli porta una uniforme sulla quale sono visibili bottoni simili al nostro.

Credo che senza riferire il risultato delle indagini sulla traiettoria del proiettile compiute in loco, ce ne sia già abbastanza per convincere il più scettico dei lettori.

Se i particolari tecnici dell'omicidio sono già sufficientemente chiariti, o per lo meno ordinati in modo sistematico, non altrettanto perspicua balza fuori da essi la figura dell'assassino. Già nella tradizione più antica tre persone sono particolarmente indiziate: il tenente generale Carl Cronstedt, il caporale della guardia del corpo Magnus Stiernersoos ed un francese, l'aiutante maggiore André Sicre. Il primo e l'ultimo sarebbero addirittura rei confessi, ma subito dopo si sono creati degli alibi destinati a smentire i sospetti che pesavano su queste persone. Il più indiziato è senza dubbio Sicre, dal momento che lo si è trovato poi al servizio di colui che dalla morte di Carlo XII ebbe il più immediato vantaggio, cioè il suo successore Federico I. Non si taccia che anche i norvegesi tentano di accaparrare alle loro armi l'onore della morte del Re.

In ogni caso il problema è, come si vede, ancora aperto e suscettibile di ricchi ed emozionanti sviluppi.

Giovanni B. Arista

Il «Requiem» a Santa Maria degli Angeli

Uno strano incontro con MOZART

ROMA, *novembre*.

Mi piace vagabondare alla periferia di Roma, in queste sere d'inverno, lungo il vecchio Tevere che scorre tranquillo tra le sponde ricoperte di vegetazione lacrimosa.

Ora che le luci non interrompono più la complessa cerimonia cromatica del tramonto, è bello assistervi soprattutto dai Prati, ove il fiume, cessando di essere un elemento della complicata configurazione urbanistica diventa quasi un nume, si anima di una vita propria, risuona sommesso dei mormorii che i ruderi giallicci, e i pini dal sommo dei colli, e le case chiare che si specchiano sull'acqua si scambiano al di sopra della corrente.

Anche oggi ho assistito ad un tramonto meraviglioso. Invisibili folletti, saltellanti coboldi, sono corsi da un capo all'altro del cerchio maestoso, piantando le loro fiaccole dappertutto; rossi bagliori si sono accesi sui vetri di Villa Balestra, sulle trabeazioni della Farnesina, sulle scroscianti acque della fontana del Pincio. Il fiume ha raccolto i colori e li ha fusi, poi si è fasciato d'ombra. Solo in cresta ai colli è rimasta più a lungo una striscia di fuoco, finchè si è spenta anch'essa. Son ritornato allora verso la città. Ecco via Montello, famosa ormai quanto le più antiche strade di Roma. Ecco il palazzo dell'Elar, dalle linee sobrie, complessa, delicatissima fonte di suoni e di parole. Ma era destino che l'animo, già commosso dalla mistica cerimonia del tramonto, dovesse registrare una nuova emozione. Da una delle finestre del palazzo, le note di un coro, ora dolce, ora vivace e grandioso, rompono il silenzio. Nell'oscurità ormai incombente le case non si distinguono più, sì che i contorni di esse assumono strane forme contorte ed irreali: Rex tremendae majestatis... le parole latine suggeriscono alla fantasia non so più che martoriate forme gotiche. Ma la musica è dolce quanto mai. Credo si tratti di Mozart. La curiosità mi vince ed entro risoluto nell'Elar per sapere di più.

Quello che udivo era proprio il Requiem di Mozart. L'Elar prepara per i primi giorni del dicembre, una grandiosa esecuzione di questa meravigliosa opera del genio di Salisburgo, che costituirà la celebrazione nazionale del 150° anniversario della morte dell'artista.

Le esecuzioni, perchè il Requiem sarà replicato il giorno seguente, avranno luogo nella chiesa di Santa Maria degli Angeli alle Terme di Roma, la magnifica basilica costruita, come si sa, sulle rovine di un tempio pagano su disegni del divino Michelangelo, ove l'anno scorso fu allestita la Messa di Requiem di Verdi per celebrare il 40° anniversario della morte del cigno di Busseto, che tanta eco di entusiastici consensi ebbe in tutta Italia.

Come la celebrazione verdiana dell'altr'anno, anche quest'anno la celebrazione mozartiana sarà diretta dal m.o Victor De Sabata; è sufficiente questo nome per classificare subito questa prossima esecuzione in una luce tutta speciale di particolare preziosità. Circa 500 esecutori prenderanno parte a questa manifestazione: 400 coristi professionisti e 150 professori d'orchestra, 10 tra maestri del coro e sostituti e una cinquantina di tecnici. Solisti: Maria Caniglia, Ebe Stignani, Beniamino Gigli, Tancredi Pasero.

A Roma col m.o Costantini, e Torino col m.o Erminero le masse corali dell'Elar stanno già intensamente studiando il lavoro; ad esse si aggiungerà anche il coro del Maggio Musicale Fiorentino che inizia in questi giorni la preparazione sotto la guida del m.o Luigi Morosini.

La parte orchestrale sarà costituita dalla fusione delle orchestre dell'Elar di Roma con quella di Torino. Non è dunque una cosa semplice elaborare questo complesso organismo e fargli raggiungere quella compatta unità che renderà accessibile e chiarificato nelle sue linee più semplici, il capolavoro mozartiano al vasto uditorio costituito in piccola parte, dal pubblico che assisterà alle due esecuzioni e in gran parte da quello che attraverso lo spazio ascolterà questa superba affermazione d'arte.

Tutto l'intenso lavoro preparatorio si svolge senza che sia turbato menomamente il ritmo delle trasmissioni: miracoli dell'organizzazione e della precisione d'inquadramento di ogni settore. Conseguenza di una spontanea appassionata dedizione senza riserve di tutti i collaboratori.

Il Requiem costituirà per molti, se non proprio una sorpresa, una lontana reminiscenza: troppo largamente Mozart è conosciuto per le finissime, trinate melodie de «Il flauto magico», de «Le nozze di Figaro» e de «Il ratto al Serraglio» perchè ugualmente sia apprezzato il suo Requiem. Eppure in nessuna delle sue musiche come in questa si realizzano pienamente i caratteri peculiari di Mozart: restare familiare anche nel sublime ed unire la sensibilità più viva e più libera alla grandezza sovrana, senza che la maestà si intacchi di freddezza.

E' doveroso però rilevare che, pur non essendo una composizione, diciamo, mastodontica, la sua grandezza consiste soprattutto nello stile purissimo che raggiunge, con mezzi limitati, il grandioso, il sublime. Le voci soliste completano l'opera, senza emergere in pezzi staccati.

Su Requiem ci sarebbe troppo da dire. Ricordo soltanto l'appassionata vicenda della sua composizione. Il lavoro fu commissionato a Mozart da uno sconosciuto; la strana apparizione impressionò sinistramente Mozart, fino ad indurlo a farneticare sulla persona dell'ignoto musicofilo, che egli identificava con questa o quella potenza celeste o infernale. Nè il povero Mozart potè terminare il lavoro al quale aveva sacrificato le ultime energie della sua fibra ormai consumata. E durante l'agonia, divorato dalla febbre e conquistato dal desiderio di udire quello che aveva già scritto, invitava i presenti ad accennargli, spartito alla mano, i passaggi del lavoro.

Il Süssmayer volle amorosamente porre fine alla incompiuta fatica del Maestro.

Mozart. Ogni volta che l'ombra di un affanno si posa sul nostro spirito, vi sarebbe bisogno di qualcosa che lo liberasse, di una frase che fosse vita, che fosse nostalgia: che fosse verità soprattutto; che potesse penetrare nelle più nascoste regioni dell'animo nostro: di una frase di Mozart, insomma; il suo canto così bello, così giusto, che la religiosa provvista di serenità che è in noi, che il recondito angolo d'infanzia e di chiara poesia a cui una parte del nostro cuore rimane segretamente attaccata, si agitano, affiorano e si levano sotto l'incanto meraviglioso.

Anch'io dopo aver indugiato ad ascoltare il coro, che in quella oscurità faceva pensare ad un canto di neofiti venuto fuori da una catacombe ho alzato il volto verso il cielo stellato e ho sentito nel cuore quel misto di riso e di pianto, come quando ero bambino. Colpa dell'impensato incontro con Mozart.

Francesco Formosa

Materiale bellico abbandonato dai rossi in Crimea

Curiosità scientifiche

Trucchi sonori

L'applicazione dei trucchi sonori consiste nel sovrapporre al dialogo degli attori certi rumori destinati a creare l'ambiente, a sottolineare una frase, a evocare dei fatti, spesso senza che vi sia bisogno di suggerirli per mezzo di un'immagine visiva o verbale. Questa tecnica, detta in gergo tecnico «missaggio» (dall'inglese «mixage», o mescolamento) rappresenta la trasposizione in elettroacustica del principio della sovraimpressione delle immagini.

I mezzi principali del «fabbricatore di rumori» sono: una collezione di dischi o di film (ricorrendosi spesso praticamente, a registrazioni effettuate in precedenza su dischi fonografici o su pellicole), alcuni amplificatori ed un «mescolatore».

Ecco un esempio di applicazione del «missaggio» alla trasmissione radiofonica. Un dramma si svolge in una miniera di carbone invasa dall'acqua: è questo uno dei casi più tipici e che non sarebbe possibile sonorizzare completamente senza ricorrere al trucco. La maggior parte dei rumori — così quelli provocati dalle benne, dai martelli pneumatici, dai cavalli, dai motori, dai picconi, ecc. — verranno registrati separatamente e, per quanto possibile, direttamente su dischi in un pozzo di un bacino minerario. Ma qui si arrestano gli elementi autentici, ed entra in scena il trucco. Per evocare innanzi tutto, il fragore dell'inondazione, si ricorrerà ad una semplice tinozza e al rubinetto dell'acqua. Mentre i dischi registrati in fondo alla miniera verranno tradotti e portati nel «mescolatore», un tecnico del suono provocherà l'«inondazione» in uno studio vicino. Un gruppo d'attori, riuniti intorno ad un microfono in un altro auditorium, grideranno disperatamente; le suonerie d'allarme, pure registrate su di un disco, squilleranno; nel grande auditorium il capo della spedizione ordinerà agli operai di murare la galleria invasa dalle acque e si udranno anche i rumori dei minatori che trasportano e accumulano i materiali; infine verranno trasmessi il clamore dell'affollamento alla superficie, gli ordini contraddittorii e le grida delle donne!...

La preparazione di un tale «missaggio» è assai difficile perchè bisogna conservare ai vari rumori le proporzioni esatte del loro insieme se non si vuol correre il rischio di compromettere la potenza drammatica della evocazione e di... cadere nel ridicolo.

Orchidee in cucina

Avvezzi ad ammirare le bizzarre e capricciose forme delle orchidee nelle vetrine delle fioraie o nei salotti, noi le pregiamo unicamente per la loro ornamentale eleganza. Invece esse possono dare un pratico contributo alla nostra cucina coi loro tuberi ricchi di albumina, grassi, sali e zucchero, e perciò altamente nutritivi e stimolanti. Indicatissime all'uopo sono varie specie di belle ma umili e poco vistose orchidee che abbondano anche nelle nostre regioni, e precisamente nei prati e nei boschi della zona submontana, come l'«Orchis Morio» ed altre. I detti tuberi, oltre a potersi consumare allo stesso modo delle patate, di cui sono più saporiti, forniscono una farina assai ricca di fecola — la farina di Salep — che può sostituire vantaggiosamente il tapioca e il sagù e che costituisce un alimento leggero e corroborante, e per conseguenza adatto agli anemici ed ai convalescenti. Con la stessa farina si confezionano anche ottime gelatine e bevande.

Pesci sugli alberi

Dire: «ho trovato diversi pesci sulla cima di un albero», lo può solo od un abitante dell'Indocina od un abitante della Senegambia. I primi possono trovare degli «anabas», pesci vagabondi, godersi il sole sulla cima delle palme; i secondi, dei «periottalmi», godersi la brezza sulle radici aeree e sui rami dei paletuvieri.

L'«anabas scadens» lungo una ventina di centimetri, ha l'opercolo branchiale seghettato e provvisto di spine, la pinna dorsale e quella anale provviste di spine. Cammina servendosi dei raggi delle pinne come di trampoli. Per arrampicarsi vi si appoggia ed avanza spingendo indietro il corpo e facendo puntello con la coda.

Il periottalmo invece è dotato di pinne pettorali che servono da piedi. Nell'aspetto ricorda un po' la foca, ed anche nel modo di muoversi. Sta immobile, sdraiato nella melma o sulla asciutta terra spiando la preda. Appena questa è a portata vi si slancia sopra. Scorre sul fango con grande rapidità.

Muto come un pesce

Sono modi di dire, ma non rispondono ad esattezza scientifica. Gli indigeni delle rive di ... che dal maggior fiume della costa occidentale di Borneo, attribuiscono ai pesci i gravi suoni uditi dai Prayer naviganti in quelle acque. Humboldt, nei mari del Sud, udì un rumore simile a quello prodotto da una batteria di tamburi, rumore che sarebbe stato prodotto da pesci. Il tenente John White, della Marina degli Stati Uniti, avvertì strani suoni intorno alla sua nave alla foce del Camboge: l'interprete affermò che ne erano autori numerosi pesci ovali ed appiattiti, aderenti fortemente con la bocca a corpi sommersi. I «pogoni» o tamburi, delle coste atlantiche del Nuovo Mondo, emettono grida che odonsi anche da lontano. Coloro che vivono presso il Rio Mataje e il Rio Mocino, ammirano l'abilità musicale di certi pesci cui è bene appropriato il nome di «musicos». Si dice che un «pristipomatide» (la famiglia dei pristipomatidi è rappresentata solo rarissimamente nei nostri mari, dal solo genere «labotes» e dalla sola specie «labotes auctorum») imiti il canto dell'anatra. Si dice che un «balistide» emetta stridori paragonabili al cigolio delle ruote e delle carrucole. Sembra che anche il tonno, facendo ogni tanto capolino fuor d'acqua, emetta dei suoni che rassomigliano ai vagiti di un bambino.

Dunque non è vero di verità scientifica il proverbio «muto come un pesce».

SCRITTORI NOSTRI

Almerico Ribera

Recenti i suoi ultimi libri: «Senza ritorno» e «Halulù», stampati per i tipi di Garzanti; e «Cuffie bianche» edito da Tosi, ma l'inizio della sua produzione risale al 1905, epoca in cui la rivista «Natura ed arte» della Casa Editrice Vallardi bandì due concorsi internazionali per romanzi, Giudici Salvatore Farina, Adolfo Albertazzi, Edmondo De Amicis. Il Ribera vinse entrambi i concorsi con la «Villa Misteriosa» e «Le trame dell'anima» i quali romanzi furono tradotti in francese ed in tedesco. Nella «Villa misteriosa», il dott. Schulte uno scienziato germanico (vuole combattere la morte rinnovando nell'organismo la fonte fisica e la fonte morale della vita); e disseppellisce cadaveri, e li risuscita. E' questo libro, come una grande fiaba, in cui si afferma già il temperamento di Almerico Ribera; con l'insofferenza piatta, il suo bisogno di superamento e di evasione, con la tendenza alle riflessioni filosofiche, scientifiche, morali pur nella cornice inverosimile di allucinazioni, di spettri, di fosche tempeste e di roghi.

Fantasioso pure l'altro volume: «Le trame dell'anima», con qualcosa di più meditato e di più profondo. Romanzesca sì la cornice, ma, se scavi un po' a fondo vi trovi l'umanità con i suoi errori, con la sete di verità, ma con la sete ancora più intensa e proficua dell'illusione.

Un dottore volendo leggere nell'anima degli uomini, spezzare la corazza della loro falsità, impadronirsi dei loro più intimi segreti, inventa con un congegno delicatissimo mediante il quale trascrive le più sottili vibrazioni del cervello, delle persone con cui viene a trovarsi, riuscendo ad ottenere tre diverse scritture: quella convenzionale, quella della volontà e quella della verità. Con tale meccanismo immagina quante miserie e ipocrisie e turpitudini vengono alla luce del sole. Il giudice Negrini ad esempio è stimato da tutti come un uomo di una integrità adamantina, e invece è un criminale vilissimo. La verità? Senza dubbio è l'ideale. Però cagiona disillusioni, tormenti; produce delle vittime. Tante volte è più dannosa dell'illusione. Leggendo nell'intimo degli uomini, dice il personaggio del romanzo, «ci si fa il vuoto intorno, un gran vuoto, un enorme vuoto, nel quale si cade sempre, si precipita più giù, senza fondo, senza fine. Si cerca qualcuno e non lo si trova, si chiama qualcuno e si grida invano». Che grande amarezza la vita conosciuta in tutte le sue abiezioni! Da per tutto pianto e rovine. Disilluso il dottore butta il suo congegno in fondo ad un pozzo.

Verso la fine del romanzo si leggono delle parole alte che ne costituiscono la sintesi: «Vorrei che lasciaste a questo povero mondo il tempo naturale per rinfrancarsi da ogni servitù della coscienza, vorrei che capeste giudicar gli uomini con tutte le necessità dei loro peccati e non tentaste mai più, mai più, di squarciare i veli fitti che avvolgono ancora gli esseri.... Io penso che in una sola maniera voi possiate aggiungere al grave edifizio dell'esistenza una pietra solida: facendo tutto il bene che vi è possibile».

Dopo la pubblicazione di questi due romanzi il Ribera giornalista, sempre in mezzo alle lotte politiche del tempo, ebbe a subire frequenti condanne per duelli e per reati di stampa, ed esulò volontariamente in Svizzera, dove ebbe l'insegnamento, prima nel ginnasio cantonale di Mendrisio e poi nel liceo di Lugano, assumendo in pari tempo, la carica di redattore capo della locale «Gazzetta ticinese». Sono di questo periodo, «Il dramma degli umili», che vinse il concorso nazionale del teatro drammatico ed ebbe un ambito riconoscimento da parte del Ministero della Pubblica Istruzione, e «I nidi del pianto», romanzo che, tradotto in diverse lingue, ebbe un successo singolare e diede all'autore larga rinomanza. Questo romanzo, sotto certi aspetti, fa parte a sè in confronto con quelli che lo precedono, e che lo seguono per un provvedimento realistico autobiografico, in quanto il Ribera rappresenta situazioni viste o vissute in terra d'esilio in Svizzera. Lorenzo Galba è l'autore. Parecchi personaggi sono presi dalla realtà. Ciò nonostante tutto a parte il tono naturalistico di alcune scene, come quella del parto, del principio di dissoluzione della morticina, della vecchia orrendamente corrosa dalla lebbra, la essenza del romanzo è idealistica, specie nel desiderio di risollevare i miseri, di rielzare le condizioni morali e materiali dei proletari, verso i quali l'autore ha sempre un atteggiamento di simpatia, pur con un certo distacco, pur non risparmiando loro dei biasimi anche acerbi. Tutti o quasi i personaggi di Almerico Ribera, obbediscono ad un impulso interiore di affinamento, di superamento di sè stessi, attraverso le prove del dolore, sono assetati di bene, di luce, di verità, come Lorenzo, Rocco, Selene, Rita, alta nel suo dolore di mamma e di donna. Viva e drammatica in questo romanzo la lotta assissiante con la miseria e la fame. Il dolore umano è la sua musa; le corde del dolore sono quelle che vibrano di più a lungo e fortemente.

Dopo «I nidi del pianto» il Ribera inquieto, insofferente, visse a lungo all'estero, in Svizzera, in Francia, in Grecia, indi si stabilì a Firenze poi a Milano. Prima che s'inducesse a pubblicare un altro romanzo molti anni dovettero trascorrere. Da «I nidi del pianto» a «Senza ritorno» s'impegnò in una serie di traduzioni dal francese e dal tedesco, di studi biografico-critici, di opere varie tra le quali merita speciali menzioni «Il Milite Ignoto» per la nobiltà d'ispirazioni patriottica e umana che lo pervade tutto quanto. E' la biografia ideale del Milite Ignoto, biografia in cui si riconoscono e spiritualmente si ritrovano tutti i combattenti con i loro bisogni, con le loro ispirazioni, le loro sofferenze, tutte le madri e non soltanto d'Italia, che sussultarono e sanguinarono per il loro olocausto.

E' un libretto d'ispirazione: direi quasi religiosa, composta di capitoli brevi come le lasse di un poema.

E' dal 1938 il romanzo «Senza ritorno», tradotto in tedesco che si riallaccia a «Le trame dell'anima» per il carattere fantasioso e nello stesso tempo raziocinante che è proprio del temperamento del Ribera. E' un libro come i due romanzi della sua gioventù come anche «Halulù», tuffato tutto quanto in una atmosfera di fiaba nella quale si adagiano e si compongono le situazioni, anche le più impensate e inverosimili. Ma non c'è la fiaba per la fiaba, l'invenzione per l'invenzione, perchè l'elemento fiabesco si mescola sempre e si fonde con l'elemento umano nelle vicende del vecchio italiano e della ragazza tedesca, sperduti dopo il naufragio, in un'isola deserta, dove vivono soli per tanti mesi, e dove in un momento di debolezza, d'incoscienza, cedono alla irresistibile forza dell'istinto.

Scoppia così la tragedia in queste due coscienze, tragedia prodotta dall'inconciliabilità di due mondi spirituali profondamente diversi, dissidenti, dissidio che non è placato neppure dalla nascita di un bimbo, che pure è amato con infinita tenerezza da ambedue i genitori. Perciò il vecchio si sacrifica, rimane nell'isola e vi muore, mentre Tereza con il bimbo s'imbarca sulla nave che la riporta nel consorzio degli uomini.

Fantasioso al pari degli altri romanzi, fors'anche più, il Ribera si rivela nell'ultimo romanzo, «Halulù», in cui ci spiega una tavolozza svariatissima di colori e di scene. L'autore si trasferisce in un mondo selvaggio, in Etiopia, nell'Etiopia di poco meno di un secolo fa, e di questo mondo rappresenta la vita in tutte le sue manifestazioni più varie. C'è di tutto: tregende, scene idilliache, odi implacabili, paesaggi sconfinati, lontananze arcane, sarabande notturne, terrori folli, furori sessuali, orgie, massacri, stregonerie, flagellazioni, roghi. In questa cornice, si staglia «Halulù», una bellissima vergine mistica che per non condividere le abitudini e la mentalità della sua gente si avvia fatalmente alla morte sul rogo.

Abbracciando in uno sguardo di insieme, tutta quanta la sua opera, Almerico Ribera vi rivela una fisionomia tutta sua, inconfondibile è un sensitivo raziocinante e in pari tempo fiabesco. Egli non conosce la tortura della forma. Le sue cartelle, mi immagino, una dopo l'altra si riempiono quasi da sè senza fatica, senza cancellature, senza pentimenti, con uno stile esuberante, fluido, a getto continuo. Io penso che Ribera quando scrive gode: gode nell'avviluppare e intricare le situazioni più strane, più complesse, nel trovarsi quasi senza volerlo, in situazioni che sembrino senza via d'uscita andando avanti, come dire? alla ventura ma trovando sempre il filo di Arianna che lo riconduce al porto. E' un napoletano che nei libri anche i più fantasiosi, ama molto conversare, e di tutto: filosofia, psicologia, scienza, politica. E qua fiorisce una massima, indice di saggezza e di lunga esperienza; là scoppia un paradosso. Ora egli ride amaro, quando la vita urta con i suoi ideali di libertà, di onestà e di fede, ma sotto il riso amaro, c'è un fondo di patetico e di idilliaco, c'è una visione, profondamente sana e casta della vita. Quanti suoi personaggi hanno un'alta coscienza morale, spesso anche troppo alta, anche troppo sublime! C'è anche nei suoi libri il male, ma accanto ad esso, al di sopra di esso, una aspirazione al bene, alla comprensione e al rispetto della dignità umana.

Egli è essenzialmente un romantico per il suo idealismo, per il suo compiacimento nel rappresentare i conflitti misteriosi e i sentimenti più vibranti, per una certa compiacenza nel dipingere l'orrido, per i suoi caratteri di spontaneità popolare, per una certa morbidezza di toni e di passioni.

Pietro Vetro

Esposizioni dell'Opera tedesca di assistenza agli artisti

BERLINO, 1.

Una delle più benefiche iniziative del regime nazionalsocialista nel campo dell'arte è senza dubbio rappresentata dall'Opera di assistenza agli artisti plastici, che ha lo scopo di aiutare i più bisognosi di essi, non però con le consuete forme di sussidio, bensì organizzando mostre di loro opere in modo da facilitare la vendita. In cinque anni dalla sua istituzione, l'opera di assistenza agli artisti, informa l'Agenzia Centraleuropa, ha tenuto 65 esposizioni in tutto il Reich con un risultato di vendite per oltre un milione di marchi. In tali mostre hanno esposto in complesso oltre 7.500 artisti rappresentati da 11.500 opere, più di 5 mila delle quali vendute. Nelle 20 esposizioni avutesi dall'inizio della guerra è stata realizzata una cifra di vendite di circa 557 mila marchi.

E' morto il re del tango

ZURIGO, 1.

(CE). - E' morto in questi giorni a Buenos Aires, all'età di 65 anni, Casimiro Ain, l'uomo a cui l'Argentina deve la diffusione mondiale del tango. Avendo cominciato col lavorare nell'amministrazione municipale della sua città, Casimiro Ain, sentì svegliarglisi ad un certo momento la vocazione della danza, ciò che lo indusse ad abbandonare le scartoffie del municipio buenosairense per aprire una scuola di ballo. La scuola ebbe rapida fortuna, ma ciò non soddisfece del tutto le ambizioni dell'Ain, il cui sogno era quello di fare dell'antico ballo popolare argentino chiamato tango un vero ballo di società. Per questo egli abbandonò la sua patria recandosi in Europa, e qui presentava, al primo concorso internazionale di ballo a Parigi, la danza del suo cuore. La severa assise dei sacerdoti di Tersicore dava la palma al profeta del tango. Ain aprì subito un locale a Parigi, ebbe riconoscimento di re del tango, intraprese quindi giri di... apostolato in tutto il mondo più o meno civile. Ritornato poi in patria colmo di onori e quattrini, l'Ain è morto in seguito ad una disgraziata ferita alla gamba riportata in un incidente stradale.

"Film"

Film, settimanale di cinematografo teatro e radio diretto da Mino Doletti, nel n. 48 (A. IV), pubblica: D.: Dissolvenze; Lunardo: Follie al melodramma; E. Giovannetti: I registi (senza peli sulla lingua) - Camillo Mastrocinque; Lorenzo Stecchetti (e p.c.c. Irene Brin): Cronaca Bizantina; C. Meano: Asterischi drammatici; G. Stacchini: Assenti per amore; G. Marotta: Strettamente confidenziale; Una lettera di G. Alessandrini; Auditor: La radio; F. Càllari: Palcoscenico U. de Franciscis: Romanzo del 1926; P.: Vivi Gioi ai Tropici; Oncrato: Il camerino di Massimo Girotti; E. Masetti: Colonna sonora; Vice: Sette giorni a Roma; N. Capriati: Varietà; Milca: Esperimenti di Assia Noris; V. T.: Tra le anime erranti; Mat.: «Sette anni di felicità»; X.: Rinasce la Cines; Panoramica; Cinecittà e dintorni; X e Y: Principesse e pastori ovvero: Amore imperiale; Galleria di Doris Duranti; Fotocronaca: i paginoni di Gino Cervi, Dina Sassoli, Susy Dewi e Roberto Villa.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15 Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Notizie della Prefettura

Nomina di Podestà

Con RR. DD. in corso, i fascisti Domenico Moro e Angelo Bazzan sono stati nominati Podestà rispettivamente dei Comuni di Ligosullo e di Pravisdomini.

Chiusura di esercizi per infrazioni annonarie

L'Eccellenza il Prefetto di Udine ha disposto, con recenti decreti, i seguenti provvedimenti:

1) - La chiusura temporanea delle macellerie delle ditte qui appresso indicate:

MALACREA GIOVANNI, da Bagnaria Arsa — per aver venduto carne di vitellone a prezzo superiore a quello del listino — per la durata di tre giorni;

PIAI LUIGI di Domenico, da Artegna — per vendita di carne a prezzo superiore a quello di listino — per la durata di tre giorni;

DI FANTE ANTONIO fu Pietro, Da Pozzalis del Comune di Rive d'Arcano — per vendita di carne a prezzo superiore a quello di listino — per la durata di tre giorni;

MAZZOLI VOLVENO fu Gioacchino, da Maniago — per aver venduto testa di manzo e fegato di vitellone a prezzo superiore a quello di listino — per la durata di due giorni;

STEFANUTTI GIOVANNI fu Francesco, da Alesso di Trasaghis — per macellazione abusiva — per la durata di tre giorni.

2) - La chiusura del deposito di prodotti ortofrutticoli del commerciante all'ingrosso:

PICCINATO GIUSEPPE fu Alcardo, da Udine — per aver venduto alcuni quantitativi di pere a prezzi superiori a quelli di listino — per la durata di tre giorni.

3) - La chiusura del forno e della rivendita di pane di:

TOSO GIUSEPPE fu Cesare, da Codroipo — per aver fatto macinare abusivamente circa quattro quintali di grano — per la durata di 10 giorni.

Lana per i combattenti

Una nobile iniziativa del personale del Banco di Roma

Con l'incalzare dell'inverno il nostro pensiero si rivolge particolarmente ai nostri valorosi combattenti che, oltre ad un nemico agguerrito, debbono combattere i rigori del freddo intenso. E' necessario quindi moltiplicare gli sforzi per far giungere ai camerati in armi la concreta espressione della nostra affettuosa solidarietà, mediante l'invio di indumenti atti a meglio difenderli dalla durezza della stagione.

Nella locale filiale del Banco di Roma si è costituito un Comitato al quale partecipano le consorti degli appartenenti alle varie gerarchie e categorie del personale assieme alle impiegate.

L'invito rivolto alle famiglie del personale è stato accolto con la massima comprensione per la grande ora che la Patria attraversa ed i risultati conseguiti — in media ogni dipendente ha offerto kg. 1,300 di lana greggia da materassi — meglio delle parole valgono a dimostrare l'alta tensione spirituale che lega i camerati del fronte interno ai combattenti per il raggiungimento della grande meta.

La lana raccolta verrà prossimamente filata a spese degli offerenti e trasformata dai familiari dei dipendenti del Banco in soffici indumenti per i nostri soldati.

Artiglieri e genieri in fraternità d'armi celebreranno S. Barbara

Domenica 7 corrente gli artiglieri del Gruppo di Udine, in intima collaborazione con i camerati genieri del Battaglione «Friuli» celebreranno con austera e militare cerimonia, quale si addice al momento attuale, la ricorrenza di S. Barbara, Patrona delle due Armi.

Il programma della manifestazione comprende: ore 11: S. Messa al Tempio Ossario per i Caduti artiglieri e genieri — 11.30: Deposizione di due corone d'alloro al Tempietto dei Caduti per la Patria ed al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione — 11.45: Visita e distribuzione doni da parte delle Patronesse delle due associazioni sorelle, agli artiglieri e genieri feriti di guerra — 12: Breve rapporto alla sede del Gruppo.

Interverranno alla celebrazione le autorità, rappresentanze dell'Esercito, associazioni combattentistiche e reparti d'Arma.

Tutti gli artiglieri e genieri dovranno compatti intervenire alla cerimonia, convenendo in divisa e berretto dell'arma, alla sede dei rispettivi comandi: artiglieri in via Poscolle n. 24 alle ore 10.30, genieri in via Belloni n. 9, ore 10.15.

I comandanti e vice comandanti delle batterie artiglieri e dei reparti genieri di Udine e Provincia dovranno intervenire alla manifestazione con larga rappresentanza e con i rispettivi gagliardetti.

Unione Commercianti

Compilazione e presentazione inventario generi d'abbigliamento

L'Unione Commercianti avverte le ditte interessate che entro il 5 corrente mese dovrà essere presentato ai Municipi (le ditte di Udine all'Unione Commercianti) il nuovo inventario dei generi di abbigliamento tesserati, il cui modulo è in distribuzione presso gli uffici della Unione e delle sue Delegazioni di zona.

Come è stato già comunicato, l'inventario dovrà essere compilato rilevando le giacenze al 30 novembre e tenendo presenti le giacenze risultanti dall'inventario già presentato nonchè le merci già caricate o scaricate (cioè ricevute e vendute) dal 30 settembre al 30 novembre. L'inventario va presentato in triplice copia di cui una verrà restituita al dichiarante per ricevuta.

Aggiunge che le ditte commerciali, le quali svolgono attività di vendita all'ingrosso e al dettaglio, sono tenute a compilare e a presentare distinte denunce delle esistenze, una comprendente le merci relative alla gestione al dettaglio, l'altra comprendente le merci relative alla gestione all'ingrosso. Qualora l'attività promiscua di vendita all'ingrosso e al dettaglio di una stessa ditta non avvenga mediante separate gestioni, le ditte interessate sono tenute a presentare una denuncia unica.

Tabella dei punteggi. — Le ditte sono invitate a ritirare presso l'Unione o le sue Delegazioni di zona un apposito cartello, che dovrà essere esposto nel negozio, riproducente i punteggi stabiliti per i generi di abbigliamento tesserati.

Distribuzione uova ai pubblici esercizi

L'Unione Commercianti informa gli interessati che presso la ditta Bastianuti di Udine, via Savorgnana, possono ritirare le uova della seconda distribuzione assegnate ai pubblici esercizi.

Unione lavoratori del commercio

Rapporto ai dirigenti sindacali addetti commercio ortofrutticolo

L'Unione provinciale fascista dei lavoratori del commercio comunica che il giorno 2 dicembre alle ore 19 nella propria sede, sono convocati a rapporto i dirigenti sindacali componenti il Direttorio del Sindacato provinciale fascista lavoratori addetti al commercio ortofrutticolo. Sono in esame importanti problemi che interessano la categoria.

Rapporto ai dirigenti sindacali addetti commercio legnami - mobili

L'Unione provinciale fascista dei lavoratori del commercio comunica che il giorno 4 dicembre alle ore 10 nella propria sede, sono convocati a rapporto i dirigenti sindacali componenti il Direttorio del Sindacato provinciale fascista lavoratori addetti commercio legnami, mobili ed affini. Sono in esame importanti problemi che interessano la categoria.

Giuseppe Girardini pensatore e filosofo

nella dotta conferenza dell'avv. Tiziano Tessitori

Domenica scorsa l'avv. Tiziano Tessitori ha tenuto l'annunciata conferenza su «Giuseppe Girardini, pensatore e filosofo», per invito della Scuola di cultura cattolica.

La vasta sala di via Treppo era gremita di pubblico, convenuto per ascoltare il valente oratore e attratto dall'interesse del tema.

Erano presenti l'Ecc. mons. Arcivescovo, mons. Vicario Generale, i monsignori Minigher, Bosco e Tonello, il fratello di Giuseppe Girardini, comm. Emilio, accompagnato dall'avv. Zanfagnini, dal cav Gressani e da altri intimi di casa Girardini, molti avvocati e personalità della cultura e delle arti, tutta Udine intellettuale e colta.

L'oratore inizia il suo dire affermando come sia doveroso per i nostri studiosi e per gli istituti di cultura nostrani ricordare talune delle figure illustri di questo nostro Friuli, nel mentre tanta dimenticanza le circonda. Una di tali figure degne di ricordo e indubbiamente Giuseppe Girardini, che per un quarto di secolo rappresentò Udine nel parlamento nazionale. Nè sembri strano che la memoria di lui venga rievocata nella Scuola di cultura cattolica, perchè l'oratore pensa che la maturità del pensiero cristiano non deve temere di avvicinarsi a uomini, anche se apparvero a quel pensiero avversi. Tratteggiata con pochi efficacissimi tratti la personalità politica del Girardini, l'avvocato Tessitori si addentra ad esaminare il suo pensiero filosofico sulla base di alcune pagine di un diario pubblicate dopo la sua morte.

Da esse emerge un Girardini ignoto ai più: una mente cioè di pensatore e di filosofo. Girardini fu contro il positivismo e contro il neo-idealismo, affermando invece la sua fede nelle possibilità della ragione umana, la quale può, attraverso specialmente il principio di causalità, giungere a conoscere l'esistenza di Dio, gli attributi della Causa Prima e conseguentemente la necessità della fede e di una rivelazione.

Con alta ed acuta indagine, seguito sempre dalla vivissima attenzione dell'uditorio, l'avvocato Tessitori segnala passo passo il pensiero girardiniano sui più alti problemi dello spirito — Dio, l'uomo, la legge morale, la fede — dando lettura di taluni passi del diario tra la viva e lieta sorpresa degli ascoltatori. Conclude dichiarando che il Girardini si rivela così permeato di pensiero cristiano e come tale ancora più alto nella nostra estimazione.

Un nutrito applauso accoglie la fine della dotta ed interessantissima conferenza, mentre l'Ecc. l'Arcivescovo e le autorità si congratulano con il valoroso avvocato Tessitori.

Conferenza Dal Prà per domenica prossima

Domenica 7 dicembre il prof. dottor Mario Dal Prà, di Vicenza, parlerà, per invito della Scuola di cultura cattolica, su: *La coscienza contemporanea alla ricerca di Dio.*

Solennità religiose

Inizio dell'Avvento in Duomo

Domenica ha avuto inizio l'Avvento, vale a dire le quattro settimane che precedono la solennità del Natale.

La prima domenica dell'Avvento ha coinciso con il solenne inizio da parte dell'Ecc. mons. Arcivescovo della terza sua visita pastorale.

Alle ore 10 alla soglia della Metropolitana il Presule è stato ricevuto dal Capitolo Metropolitano e dal Collegio dei Parroci urbani. Il Vicario generale, mons Luigi Quargnassi, ha rivolto il saluto al Presule che ha risposto con elevate e paterne espressioni.

L'Arcivescovo ha celebrato la Messa solenne cui è seguito il canto del «Veni Creator» e la recita dell'orazione «Deus qui corda fidelium».

Nei giorni di mercoledì 3, giovedì 4 e venerdì 5 dicembre mons. Arcivescovo continuerà la visita pastorale, portandosi rispettivamente a Blessano, a S. Marco di Mereto, ed a Tomba di Mereto, iniziando così le visite della vasta Arcidiocesi posta dalla chiesa sotto la sua pastorale cura.

Lieto evento

In casa di un camerata

La casa del camerata cav. Giuseppe Grinovero, redattore del nostro giornale, è stata allietata stanotte dalla nascita di un vispo maschietto, il secondogenito, al quale sarà imposto il nome di Mario.

Al caro camerata e collega Grinovero e alla sua gentile signora porgiamo i nostri più vivi e affettuosi rallegramenti con i più fervidi auguri per il neonato.

ATTI FEDERALI

Gioventù Italiana del Littorio

Il giorno 29 novembre XX il Comandante Federale Franco Fedele Bozzi, d'ordine del Comando Generale della G.I.L. ha ispezionato il Comando Federale.

Il giorno 1 dicembre XX il Vice Comandante Federale ha tenuto rapporto ai Comandanti e Vice Comandanti della G.I.L. dei Gruppi Rionali di Udine dando le direttive in merito alla attività da svolgere nel capoluogo.

Termosifoni

Per l'accensione delle caldaie senza interruzioni

Ieri 1° dicembre, iniziandosi il normale funzionamento del servizio di riscaldamento, sono state accese tutte le caldaie degli impianti centrali e autonomi, senza limitazione alle giornate più rigide. Il riscaldamento non potrà comportare però più di sei ore di funzionamento, con sospensione della caldaia: cioè fra la prima e l'ultima carica non dovranno intercorrere più di sei ore, e precisamente l'accensione della caldaia per le case di abitazione non dovrà avvenire prima delle ore 11, e l'ultima carica alle ore 20.

A questo proposito, essendoci talune interpretazioni, «Il Popolo d'Italia» del 1° ottobre scriveva che non era economico lasciar spegnere le caldaie tutti i giorni perchè ciò avrebbe portato ad un ingente consumo di legna e ad uno spreco di combustibile. Era necessario, proponemmo, che nelle nove ore consentite la caldaia fosse portata alla temperatura voluta mentre nelle altre quindici ore con opportuni accorgimenti, fosse mantenuto il fuoco acceso a fiamma ridotta. Con questo sistema si ottiene una sensibile economia di legna e di carbone.

Ci consta ora che le autorità di Milano, accogliendo in pieno la tesi de «Il Popolo d'Italia», hanno consigliato di considerare le nove ore di accensione come ore effettive di riscaldamento. Perciò le caldaie dovranno essere riattivate nelle case di abitazione alle ore 11. Ciò vuol dire che i fochisti o chi per essi per detta ora debbono far trovare le caldaie in pieno funzionamento e alla temperatura voluta per poter ottenere il grado di calore previsto. Alle ore 20, invece, dovrà essere effettuata l'ultima carica delle caldaie. Dopo detta carica il fuoco deve essere sistemato, con opportuni accorgimenti, in modo che non si consumi tutta la carica, ma, continui a mantenersi acceso, sia pure in modo molto ridotto. Con questi accorgimenti alla mattina dopo il fochista non avrà che a riattivare la caldaia e si troverà con l'acqua degli impianti termici ancor tiepida. I tecnici assicurano che con questo sistema si otterrà una sensibilissima economia di legna e di carbone.

QUESTIONI DI ATTUALITA'

Una bella pubblicazione sui vitigni friulani

Le discussioni in tema di viticoltura e di vini, in seguito ai recenti decreti ministeriali sui «vini pregiati», rendono di attualità il poderoso lavoro, pubblicato ultimamente dalla Sezione per la Viticoltura del Consorzio Agrario provinciale tra i produttori dell'Agricoltura, di Udine.

Ecco come ne ha parlato, il prof. Parenti, ispettore capo dell'Agricoltura nella nostra Provincia.

«Raccoglie in un elenco completo i vitigni d'una provincia illustrati con tavole a colori che ne riproducono il più fedelmente possibile e in una vera armonia di colori i germogli e i grappoli; completare questo lavoro d'arte con la chiara, precisa, completa descrizione scientifica dei vitigni stessi e dei caratteri dei vini che da essi derivano, con i cenni storici intorno all'origine e con la sinonimia, è un'opera che, bene a ragione, si può dire d'arte, di studio e di insegnamento.

«Tale è l'opera studiata e curata dal comm. Giuseppe Morelli de Rossi (Presidente del Consorzio provinciale per la viticoltura di Udine prima della trasformazione di questo in Sezione del Consorzio prov tra i produttori dell'Agricoltura), con la collaborazione particolarmente competente del Direttore, dott. Guido Poggi già ispettore principale presso l'Ispettorato Agrario.

«E' opera veramente classica per la esattezza scientifica e per il valore didattico, e merita di essere conosciuta da quanti si occupano d'ampelografia e di viticoltura. Come giustamente si augura il Dalmasso, che di essa ha espresso il giudizio più autorevole e lusinghiero, dovrebbe servire anche di incitamento agli studiosi e ai tecnici delle altre province italiane per quella auspicata «Ampelografia Generale Italiana» che non può mancare più a lungo ad un Paese viticolo come l'Italia, in un clima come questo, che il Fascismo ha dato anche all'arte dei campi.

«Se il giudizio dell'opera dato dal professor Dalmasso e l'augurio ch'egli ne trae verranno — come pensiamo — meditati e raccolti dagli studiosi e dai tecnici della viticoltura italiana, il comm. Morelli de Rossi e il dott. Poggi potranno essere ben lieti d'avere loro offerto un esempio ed una guida sapienti».

* * *

Con riferimento poi alla causale delle attuali discussioni, ossia al vitigno chiamato «Verduzzo», la pubblicazione surricordata reca due belle tavole con la riproduzione a colori, e della grandezza di circa tre quarti del naturale, di grappoli del verduzzo verde e di quello giallo

Ecco cosa scrive, sul verduzzo verde, il relatore prof. Giov. Poggi, da anni titolare della nostra Sezione di viticoltura:

«E' un vitigno tipicamente friulano.

«... più d'ogni altro è caro al viticultore che lo richiede, lo pianta e lo coltiva con vera affezione.

«Se è ben vero che esistono località in Provincia dove il Verduzzo trova il suo *optimum* di ambiente (Ramandolo, Nimis, Faedis, colli di Rosazzo e di Buttrio) dove si producono tipi dolci, apprezzatissimi, anche la pianura riesce bene e dà un vino ottimo...

«I vini dolci liquorosi e semiliquorosi sono poi ricercatissimi. Peccato che nelle zone dove si producono in maggior copia, non si tengano nel dovuto conto i buoni dettami della tecnica enologica: che se ciò fosse, ben si potrebbero ottenere vini di non elevata tannicità, di giusta alcoolicità e ottimo tenore zuccherino, in grado di venire apprezzati anche fuori dei confini della provincia... Alcune buone aziende di avanguardia stanno però mutando rotta ed oggi degli ottimi Verduzzi dolci si possono trovare e degustare.

«Caratteri del vino, tipo dolce, detto anche *Ramandolo*: di colore giallo dorato, profumato in modo caratteristico, dolce, fresco, abbastanza alcoolico, pieno, tannico, ma, se bene lavorato, non eccessivo».

Tale il vitigno che, con sorpresa dei viticoltori friulani, non s'è visto compreso nei due elenchi dei vini pregiati italiani, approvati ultimamente dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.

Come abbiamo già osservato nel richiamare l'attenzione del pubblico sull'ingiustificata esclusione del Verduzzo, nessun dubbio che gli enti competenti friulani non abbiano illustrato convenientemente alle superiori gerarchie i migliori vini prodotti in Friuli e tra i primi il Verduzzo. E riteniamo che essi, se del caso, non mancheranno, anche in avvenire, di far sentire il loro autorevole parere sulla dibattuta questione.

Beneficenza

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

Alla Casa Ozanam - Per onorare la memoria di Anna Midena ved. Zuppelli: Maria Piccoli ved. Lestuzzi lire 20; Eninia Piccoli lire 10.

Al Rifugio Bearzi - Per onorare la memoria di Anna Midena ved. Zuppelli: Elisa Bergagna-Franceschinis lire 10

All'Ass. Famiglie Caduti in Guerra - Per onorare la memoria del padre del cav. prof Marcello Cardin: cav. Renzo Cossio, Piero Ciocchiatti, Emilio Tonizzo, Francesco Bellina, Onorio Fol, Gelmo Dell'Oste, Eliseo Renato De Luca, Giuseppe Pez, Chino Ermacora, G. Batta Angeli, Romeo Rosso, Guido Bertoli, G. Batta Pironi, Pio De Cecco, Pozzuolo: lire 10 ciascuno.

ALTRE OFFERTE

Alla Società «La Formica»: la signora Ida Pasquotti Fabris in segno di compiacimento per una gradita manifestazione del personale della sua azienda, ha versato lire 100.

Alla Soc. Alpina Friulana - Per onorare il compianto consocio cav Rodolfo Burghart sono inoltre pervenute le seguenti offerte: Teobaldo Folini lire 10, Carlo Pepe di Tolmezzo lire 10.

LAUREA

La signorina Rosa Grassi, figlia del compianto cav. Libero Grassi, in questi giorni ha conseguito presso il R. Istituto Universitario Orientale di Napoli, col massimo dei voti, la laurea in lingue, letterature ed istituzioni europee.

Vivi rallegramenti.

ARTE E TEATRI

Eccezionale spettacolo lirico

Il "Barbiere di Siviglia,, con la Toti Dal Monte

Un eccezionale spettacolo si annuncia al «Puccini» per sabato 13 e domenica 14 p. v.: due rappresentazioni straordinarie de: «Il Barbiere di Siviglia» con il celebre soprano Toti Dal Monte, il baritono Afro Poli, il basso Boef ed altri artisti di rilievo quali comprimari.

La notizia sarà appresa certo con piacere dagli amanti del bel canto che hanno già avuto modo di conoscere gl'interpreti di questa nuova edizione dell'opera rossiniana, specie la Toti, di cui ricordiamo una «Butterfly» veramente straordinaria.

Le prossime recite della compagnia Donadio-Carli

Avremo al Teatro Puccini, nelle sere di giovedì 11 e venerdì 12 p. v. due recite della compagnia Donadio-Carli che darà una novità di V. Tieri «La tua vita è mia» ed un vecchio lavoro «Il Re burlone» di Gerolamo Rovetta.

I due attori cui la Compagnia si intitola non hanno bisogno di una particolare presentazione perchè, tanto il gr. uff. Giulio Donadio, che dirige anche la compagnia, quanto Laura Carli, sono conosciuti dal pubblico udinese che ha avuto parecchie occasioni di apprezzare le loro doti artistiche.

Della formazione fanno parte attori di rilievo come Stefano Sibaldi, Augusto Mastrantoni, Lilla Brignone, Isabella Riva, Enzo Donadoni, Eugenia Bianco ecc.

"Ali Spezzate,, al Teatro della Gil

Nel Teatro della GIL si è svolto il «III Sabato teatrale», al quale hanno assistito oltre 600 organizzati della città e della provincia. Era presente il Comandante Federale Franco Fedele Bozzi, del Comando Generale, il V. Comandante Federale, l'Ispettrice Federale, il Capo di S. M. ed altri gerarchi.

La manifestazione, che già di per sè rivestiva un alto significato per il fine educativo cui era diretta, ha assunto un significato simbolico per il fatto che la filodrammatica era formata dai camerati alle armi del Distretto Militare di Udine, i quali si erano gentilmente offerti per una rappresentazione agli organizzati: testimonianza dei profondi vincoli che uniscono i giovanissimi ai camerati in grigio-verde in quest'ora storica per le fortune della Patria in armi.

Lo spettacolo ha compreso il dramma in tre atti: «Ali spezzate» di G. Lanteri, e la farsa in un atto: «Giulietta e Romeo».

La vicenda profondamente umana del dramma, per quanto frutto sintomatico di una società borghese ormai superata, ha raggiunto ancora per merito degli interpreti accenti di profonda commozione: come alla fine del secondo atto; nel grande impotente dolore del padre, che il Premier ha tratteggiato con sentita interpretazione, riscuotendo un prolungato applauso a scena aperta, e nel terzo atto, dove ritorna la speranza e la gioia nel padre che vede il figlio reso alla terra nel fratello che non perdona, ma non nel travagliato spirito del protagonista che, perdura ogni speranza di poter esprimere nell'arte tutta la propria anima, sente vicina la fine anche nel corpo corroso dalla malattia.

Attraverso un crescendo di scene gioiose, nella speranza dei vecchi, padre e maestro, che non vogliono credere ancora alla morte sovrastante, si conclude la passione del giovane poeta. Rimasto solo con la morte viene ucciso dal professore impazzito, che conclude, sopprimendo il corpo, la distruzione dell'anima dell'amico. E quando la sospirata vittoria artistica giunge, il creatore è ormai morto.

Nel dramma si sente il destino incombente sulla sventurata famiglia che, incapace di fermare il corso degli avvenimenti, nel dolore per la perdita del figlio, ritroverà nella vita dei campi la propria ragione di vivere.

Degno efficace rilievo ai personaggi hanno dato Enzo Piazza (il maestro), che ha anche diretto lo spettacolo con felice oculata regia, Osvaldo Valenti, che ha impersonato un Enzo spontaneo fiero sensibilissimo, Amedeo Premier (il padre), composto e preciso, Uber Trombetta (prof. Gualdi), Gastone Purinani (Piero), Aldo Barazza (cameriere).

E' seguita la farsa: «Giulietta e Romeo», in cui hanno avuto modo di primeggiare il Purinani ed il Premier, per la loro fresca vivace vena umoristica.

Sabato prossimo lo spettacolo verrà ripetuto per le organizzate del capoluogo e della provincia.

Gli spettacoli cinematografici per la Gil

Domenica scorsa, alle ore 10, al Cinema «Savoia» ha avuto inizio la «Stagione cinematografica della GIL» dell'anno XX, che presenterà ogni domenica un programma per gli organizzati e le organizzate della città.

Lo spettacolo inaugurale ha compreso la proiezione del film: «Condottieri» di L. Trenker, e la farsa «Pluto fra i pulcini»; vi hanno assistito oltre 700 organizzati, che hanno alla fine improvvisato una entusiastica manifestazione di affetto all'indirizzo del Duce e dei soldati combattenti sui vari fronti di guerra.

Cacciatori in contravvenzione

Sono stati dichiarati in contravvenzione i cacciatori Luigi D'Agnola fu Antonio da Vivaro e Arturo Toffolo fu Gio. Batta da Arba perchè sorpresi dal guardiacaccia del Comitato Provinciale mentre stavano cacciando il 24 novembre nella zona di ripopolamento e cattura situata nel territorio della sottosezione cacciatori di Vivaro-Arba. E' stato pure dichiarato in contravvenzione Luigi Zanetti di Paolo, da Magredi di Vivaro, per essere stato sorpreso il 23 del mese scorso a cacciare senza essere provvisto della relativa licenza.

A carico dei tre cacciatori, oltre le sanzioni stabilite dalla legge, saranno adottati i relativi provvedimenti disciplinari di competenza della Federazione Italiana della Caccia.

Si frattura un gomito cadendo malamente a terra

Il sedicenne Luigi Binolli di Enrico, dimorante a Remanzacco, è stato ieri accolto all'Ospedale civile per frattura del gomito destro, lesione giudicata guaribile, dal medico di guardia, in 25 giorni salvo complicazioni. Riportava tale ferita cadendo accidentalmente a terra.

La voce dei lettori

Osservazioni e rilievi in materia alimentare

Alla Direzione de «Il Popolo del Friuli»,

Quale diligente lettore del Vostro ottimo giornale seguo anche quanto venite pubblicando nella rubrica «La voce dei lettori», non poco interessante perchè vi si vedono esposte osservazioni ed aspirazioni che credo potrebbero essere talvolta, *toto corde*, scritte e sottoscritte da molti lettori e che, effettivamente, meritano il sollecito ascolto e la non meno pronta comprensione di quanti possono utilmente, cioè fattivamente, contribuire al loro esame e, in quanto possibile, al loro soddisfacimento; giacchè — evidentemente — anche questo è uno dei tanti modi e mezzi pratici di *andare verso il popolo.*

Fra le varie noterelle che pubblicaste durante questi ultimi mesi nella rubrica suddetta, ne conservai alcune che in particolar modo colpirono la mia attenzione ed a seguito delle quali non mi risulta che siano state eliminate, od almeno attenuate, le questioni in esse rilevate.

Mi limito a riproporre al Vostro cortese interessamento l'esame del contenuto di solo due di esse e cioè di quella in data del 25 luglio u. s. intitolata: «Per un più conveniente uso della carta per involgere presso i dettaglianti alimentaristi», nonchè del primo capoverso di quella in data 7 novembre p. p., dedicato alla distribuzione del latte presso gli spacci locali

Ebbene, per quanto riguarda la prima, trovai e trovo più che giusta la richiesta ivi rivolta agli esercenti alimentaristi onde vogliano praticare un più riguardoso trattamento alla loro clientela, nell'uso della carta per involgere, sembrandomi anzi strana la loro persistenza nell'imporre ai consumatori un deprecabile sistema — efficacemente descritto, appunto, nella Vostra pubblicazione del 25 luglio succitata — che ingiustamente li danneggia. Ripetendo alcune parole usate dal compilatore di tale pubblicazione vi prego di far comprendere agli interessati che «non dovrebbe, infatti, «in avvenire, potersi ripetere il ca«so — troppo spesso verificatosi fi«nora — del consumatore Tizio o «del consumatore Cajo che, rivol«gendosi al negoziante Mevio per «procurarsi 50 grammi (cioè poche «fettine) di salame, ovvero 100 gr. «(cioè un piccolo pezzetto) di strac«chino si vedano consegnare effet«tivamente solo 40 gr. di salame e «solo 85 gr. di stracchino (essendo «le differenze rappresentate dallo «sproporzionato peso dell'involto) e «debbano pagare come se avessero «ricevuto i 50 gr. di salame ed i «100 gr. di stracchino che avevano «chiesto ed inteso di acquistare!».

Naturalmente, dovrebbero i più importanti esercenti locali, con alla testa la Cooperativa Friulana di Consumo, tanto meritevole della riconoscenza cittadina per la sua attività sotto ogni aspetto lodevolissima, incominciar a dare il buon esempio, di impiegare, a spese dei compratori, il minor possibile quantitativo di non richiesta carta per involgere, per pesare e consegnare le loro merci ai loro clienti.

Passando, infine, al secondo argomento, quello della distribuzione del *latte* presso gli spacci locali, sono d'avviso che non si dovrebbe ormai maggiormente tardare ad adottare il rimedio sollecitato con la Vostra nota del 7 novembre u. s. o magari anche un provvedimento più completo di quello ivi suggerito, e ciò in considerazione dell'opportunità di disciplinare anche questo importante dettaglio dell'alimentazione quotidiana in modo da far cessare taluni abusi che, come pare, avvengono da parte di certi consumatori più o meno abbienti, che si presentano, anzichè una sola volta, due o più volte quotidianamente, al loro abituale fornitore (o a differenti spacci), per acquistare quantitativi di latte complessivamente più o meno superiori a quelli strettamente necessari per l'uso normale, e delle cui eccedenze si servono non già per sprecarle, ma per farne altro uso non indispensabile, che, nelle presenti contingenze, dovrebbe essere soppresso nell'interesse della grande maggioranza e cioè dei non abbienti consumatori.

Anche qualche altro argomento da Voi trattato durante il mese scorso (a proposito del mercato delle *mele*, delle *castagne*, delle *patate*, delle *oche grasse, ecc.*) varrebbe forse la pena di essere maggiormente approfondito: ma giovi ritenere che sia sufficiente quanto già pubblicaste intorno ad ognuno di essi per ripromettersene il desiderato e benefico effetto.

(segue la firma)

In tema di orari ferroviari

Caro «Popolo del Friuli»,

Sarebbe necessario rivedere gli orari ferroviari che regolano le comunicazioni fra Latisana e Udine. Specie attualmente con la istituzione dell'orario unico, al mattino non esiste alcun treno utile, eccezione fatta di quello che parte alle ore 5.12 ed arriva a Udine alle 7.55 dopo una sosta di ben 78 minuti a S. Giorgio di Nogaro, cosa non molto piacevole data la stagione corrente e l'ora anticipata. Il successivo treno utile non parte da Latisana che alle 13.07 ed arriva alle 15.29, ora in cui tutti gli uffici sono già chiusi

E' mia opinione che con un po' di buona volontà e comprensione si potrebbe disporre degli attuali treni in maniera più razionale e confacente alle esigenze locali.

Non si potrebbe ad esempio ritardare l'arrivo a Udine del treno delle 8.52 in modo da porlo in coincidenza a S Giorgio di Nogaro e Cervignano con l'accelerato 1654 da Venezia, in arrivo rispettivamente alle 9.32 e 9.52? Si potrebbe così essere a Udine verso le ore 11, e ciò, pur non rappresentando l'ideale, sarebbe già un miglioramento.

Cervignano e S. Giorgio hanno già altro treno che assicura loro una prima comunicazione mattinale.

Sarebbe desiderabile che coloro che hanno l'autorevolezza per farlo, si interessassero in merito in modo da venire così incontro ai desideri, assai discreti, dei cittadini di Latisana.

(segue la firma)

Scivola da una scala

Il meccanico Italo Del Bianco fu Giuseppe, di 47 anni, dimorante in via Monte Grappa 33, mentre stava lavorando sopra una scala a piuoli, cadeva improvvisamente a terra riportando una contusione al polso sinistro. E' stato medicato all'Ospedale civile e dichiarato guaribile in una settimana salvo complicazioni.

IL GIORNO

Martedì 2 dicembre (336-29)
Santa Bibiana vergine

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: zuppa di fagioli, pasta al sugo, carne all'ungherese, trippe, contorni.

Sera: crema di piselli, fegato, affettato, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar:

Ore 7.45, 8.30, 18: Notizie a casa dai militari combattenti e militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe — 10: Radio scolastica: trasmissione dedicata alle scuole superiori — 10.45: Radio scolastica: trasmissione dedicata alle scuole elementari — 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate — 17.15: Trasmissione da Montecatini, dedicata ai Balilla e alle Piccole Italiane della Colonia della Gil — 17.40: Coro di voci bianche dell'Eiar — 18.20: Radio rurale — 19.40: Musiche giapponesi — 7.30, 8.15, 13, 14, 17, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.20: Musica varia — 12.40: Nozze musicali — 13.15: Musiche per orchestra dirette dal m. Arlandi — 14.15: Orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza — 14.45: Elenco dei prigionieri di guerra italiani a cura della C.R.I. — 20.35: «Don Brasi Cocuzza», radiocommedia in un atto di Turi Vasile — 21.20: Concerto del violoncellista Mario Viezzoli, al pianoforte Alessandro Costantinides — 22: «Laggiù nella piazzetta» fantasia di Fellini e Maccari.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Concerto del soprano Anna Maria Longobardi, al pianoforte Mario Chesi — 12.40: Musica operettistica — 20.40: Orchestrina diretta dal m Vaccari — 21.20: «Una strana avventura» scena di Ruggero Foresti — 21.40: Musica varia diretta dal m. Prat — 22: Concerto diretto dal m. Michele Macioce.

Grave lutto del dott. Corgnali

A 57 anni dopo penosa malattia, si spegneva all'Ospedale civile la buona signora Cristina Marcuzzi, consorte del prof. dott. Gio. Batta Corgnali, direttore della Biblioteca comunale «Vincenzo Joppi». Scompare una signora dotata di elevati sentimenti e di animo squisito, tutta dedita alle cure ed agli affetti domestici. Alla sua memoria un reverente saluto; al marito — colpito già qualche mese fa da altro grave lutto con la perdita della propria adorata mamma — l'espressione del nostro più sentito cordoglio.

Mortali conseguenze di un investimento tranviario

Domenica verso mezzogiorno cessava di vivere all'Ospedale civile, la signora Clara Someda fu Giacomo, di 85 anni, la quale — come abbiamo dato notizia a suo tempo — era stata ivi ricoverata per una ferita alla testa riportata in seguito ad accidentale investimento tranviario mentre transitava per via Vittorio Veneto. Le sue condizioni erano state giudicate preoccupanti fin dal primo momento non tanto per la gravità della lesione quanto per la tarda età della infortunata; infatti ella era stata ivi accolta con prognosi riservata. Le amorevoli e pronte cure sono riuscite purtroppo inutili.

La scomparsa della buona signora, assai amata e benvoluta per le sue doti di animo sensibile e caritatevole, ha suscitato fra quanti la conoscevano, vivo e profondo dolore. Ieri nel pomeriggio sono state tributate alla salma, con larga partecipazione di signore, amici e conoscenti di famiglia, le estreme onoranze.

Alla famiglia, ai parenti tutti, le nostre vive condoglianze.

Pericolosa caduta dalla bicicletta

Valentino Durisatti fu Giovanni Battista di 67 anni, da Martignacco, mentre si dirigeva ieri, in bicicletta, alla propria abitazione, ruzzolava improvvisamente a terra. Prontamente soccorso è stato trasportato all'Ospedale civile dove il medico di guardia gli riscontrava una forte contusione addominale. E' stato trattenuto nel pio luogo con prognosi riservata.

Vecchio agricoltore infortunato per il rovesciamento di un carro

E' stato accolto all'Ospedale civile l'agricoltore Angelo Ganzitto fu Giovanni Battista, di 75 anni, da Lestizza per frattura dell'estremità superiore dell'omero destro riportata rimanendo investito dal carro che accompagnava e che si rovesciava in seguito a scontro con un altro veicolo. Dal sanitario di guardia è stato giudicato guaribile in un mese salvo complicazioni.

Cade accidentalmente e si frattura un femore

E' stato accolto all'Ospedale civile il bracciante Celestino Del Ponte fu Giuseppe, di 56 anni, abitante in via Del Freddo per frattura del femore sinistro. Il Del Ponte, mentre era intento al lavoro, cadeva malamente a terra riportando la suddetta lesione. Dal sanitario di guardia è stato giudicato guaribile in un mese salvo complicazioni.

L'infortunio di un falegname

Il falegname Ettore Pravisano fu Angelo, di 43 anni, abitante in via Marsala 52, mentre stava lavorando, riportava una ferita lacero-contusa al polso della mano destra. Recatosi al Pronto soccorso è stato medicato e giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Di chi sono?

Presso l'Ufficio Economato del Comune di Udine trovansi giacenti i seguenti oggetti rinvenuti: una manica di cappotto colore noce e quattro mazzi di chiavi.

Assemblea della Latteria Sociale di Bertiolo

Tutti i soci sono convocati all'assemblea generale straordinaria che avrà luogo domenica 7 dicembre alle ore 15 nella sede della Latteria, per discutere e deliberare quanto segue

Ordine del giorno:

1) Dimissioni del Consiglio di Amministrazione — 2) Nomina del Consiglio in sostituzione dei membri dimissionari — 3) Provvedimenti di carattere economico finanziario in rapporto alla diminuità lavorazione del latte — 4) Questioni contabili proposte ai soci.

Mancando alle ore 15 il numero legale, dopo trascorsa un'ora, l'assemblea delibererà validamente con qualsiasi numero di intervenuti.

Smarrimento

Portacarte tascabile, pelle nera, contenente documenti, fatture ecc. smarrito da via Paolo Canciani — strada Colugna. Mancia competente riportandolo Ufficio Economato Comune Udine.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

1 dicembre 1941 XX

NATI	2
MORTI	4
MATRIMONI	5

Riassunto settimanale

dal 24 al 30 novembre XX

NATI:	21
MORTI:	23
MATRIMONI:	14

Riassunto mensile

Durante il mese di novembre 1941-XX all'Ufficio di Stato Civile vennero denunciati:

NATI VIVI:	109
MORTI:	114

Eccedenza dei nati sui morti 5
Nati morti 2

MATRIMONI:	54

Nascite

Barel Adriano (II nato) di Mario e di Cogoi Teresa:

Gentilini Gino (II nato) di Ugo e di Pino Tarcilla.

Pubblicazioni di matrimonio

Botteon Antonio autista con Canciani Maria tipografa;

Gasparini Luigi agricoltore con Tedeschi Sabina casalinga.

Matrimoni

Del Fabbro Dante agricoltore con Benedetti Alba casalinga;

Antonutti Luigi agricoltore con Mingolo Elsa infermiera;

Versolatto Desiderio agricoltore con Mondolo Maria casalinga;

Zambelli Ugo meccanico con Simonetto Dora casalinga;

Dall'Ara Luigi sottufficiale R. A. con Feruglio Augusta casalinga.

Morti

Someda Chiara fu Giacomo di anni 85 civile;

Marcuzzi Corgnali Cristina fu Giuseppe di anni 57 civile;

Tosolini Angiolina di Ferruccio di mesi 10;

Beltrame Gio. Batta fu Michele di anni 55 bandaio.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - IL RE SI DIVERTE - Con Simon e Brazzi. Ore

SAVOIA - PIA DE' TOLOMEI Con G. Paolieri — Ore

IMPERO - NOTTE DI PRINCIPI Con K. von Nagy e M. Schubert — Ore 17.

CECCHINI - GRANDE CORSA Avventurosa con A. Menjon. Ore 17.

CRONACA DI PORDENONE

(REDAZIONE e PUBBLICITA': piazza Cavour, 5 — Telefono n. 377 — Casella postale 52)

La fervida giornata dell'Arcivescovo dell'Esercito

Tra le truppe ed a Casa Littoria - L'inaugurazione delle nuove opere nella Chiesa di S. Giorgio

L'Arcivescovo dell'Esercito, Eccellenza mons. Angelo Bartolomasi, nuovamente ospite gradito di Pordenone, ha compiuto domenica una giornata d'intensa nobile operosità fra le truppe del Presidio militare e [illegible] a Casa Littoria dove [illegible] ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione ed ha parlato ai mutilati ed invalidi di guerra, alle famiglie dei Caduti ed ai goliardi in partenza per le armi, e alla parrocchiale di S. Giorgio per l'inaugurazione delle opere d'artistico rinnovamento del tempio.

Proveniente da [illegible], il Presule si recò alle ore [illegible] alla Caserma Vittorio Emanuele III, dove è stato accolto con gli onori dovuti al suo grado. Nel grande cortile d'onore, dove sorge il monumento ai Caduti del Saluzzo Cavalleria, erano schierate tutte le truppe del Presidio Militare e degli altri Corpi di stanza nella zona, con alla testa il generale [illegible], comandante la Divisione, il col. [illegible], comandante del Presidio ed altri ufficiali superiori.

L'Eccellenza Bartolomasi ha celebrato la Messa al campo, assistito dai cappellani militari [illegible]

[illegible]

Al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione

Nel pomeriggio, alle ore 15, l'Eccellenza Bartolomasi si è recato a Casa Littoria dove è stato ricevuto dal Segretario del Fascio, squadrista [illegible] [illegible]

Le nobili parole ai mutilati, alle famiglie dei Caduti ed ai goliardi

[illegible]

L'inaugurazione delle nuove opere e la Cresima in S. Giorgio

Alle ore 16, ha avuto luogo nella parrocchiale ornata di S. Giorgio l'inaugurazione delle nuove opere di rinnovamento e di abbellimento del tempio [illegible]

[illegible] accompagnato oltre che dai cappellani militari [illegible], dal clero della parrocchia con a capo il parroco, mons. [illegible] [illegible]

Dopo aver assunto i paramenti sacri, il Presule ha proceduto alla benedizione liturgica delle opere di decorazione e della pala e quindi, terminato il canto del «Veni Creator», ha amministrato la Cresima [illegible]

Le visite agli Ospedali

In serata, mons. Bartolomasi ha visitato gli Ospedali Civile e Militare [illegible]

Per la lana ai soldati

Al Fascio femminile pordenonese sono pervenute le seguenti offerte per la lana ai combattenti: L. 100 signora Rosina Falomo, 100 Luigi Furlan, 70 Daniele Billiani.

Vendita calzature da ragazzo

La Delegazione mandamentale fascista dei commercianti avverte che è stato stabilito, ai fini del tesseramento, le seguenti misure di calzature per bambini, ragazzi e ragazze: bambini da un anno a quattro compiuti, misura fino al n. 25; ragazzi dai 5 anni ai 14 compiuti, misura fino al n. 30; ragazze da 5 anni a 14 compiuti, misura fino al n. 35. Qualora l'intestatario di una carta individuale per bambini calzasse una scarpa superiore al n. 25, quello di una carta per ragazzi calzasse scarpe superiori al n. 39, ed infine l'intestataria di una carta per ragazza calzasse scarpe superiori al n. 35, il commerciante è tenuto ugualmente a fornire scarpe nella misura occorrente all'individuale [illegible] contro il ritiro dei punti stabiliti rispettivamente per le calzature da bambini, da ragazzi o da ragazze. In tal caso però il commerciante farà rilasciare dall'acquirente o dall'adulto che lo accompagna, una dichiarazione così concepita: «Al C.P.C. [illegible] dichiaro di aver acquistato dietro presentazione della carta individuale per (bambino, ragazzo, ragazza) n. ... rilasciata da ... intestata a ... un paio di calzature per uso dell'individuale ... firma ... indirizzo ... Indicazione del documento di riconoscimento dell'acquirente ...».

CANEVA DI SACILE

La nota storica

L'entrata di Napoleone a Mosca

Il terremoto del 1812

Compulsando, per cortesia dell'arciprete mons. Oreste Bortolussi, i vecchi registri anagrafici parrocchiali di Caneva, ho rilevato, fra le scritture dei battezzati, dei notevoli appunti storici dell'epoca napoleonica. Li trascrivo fedelmente, lasciando intatte la grammatica e l'ortografia, così come furono usate dal parroco di quel tempo don Giuseppe Piccoli.

«18 Ottobre 1812. Per commissione sovrana, si cantò il Te Deum in [illegible] all'Altissimo [illegible] Imperatore e Re d'Italia Napoleone detto il Grande che nella guerra contro la Moscovia e Russia è entrato nella capitale contro l'imperatore Alessandro delle Russie e re di Moscovia, tanto s'estese il valore eroico del nostro Augusto imperatore guerriero; ciò a ricordo dei secoli futuri.

«25 Ottobre 1812. Mentre io Parroco recitava la gloria [illegible] incoata [illegible] Terremoto [illegible] che tutti [illegible] della Parrocchia [illegible] Santa [illegible] Chiesa [illegible] il Sig.re [illegible] tutti [illegible] fece [illegible] e due [illegible] consolazione [illegible] vesperi [illegible] coll'e[illegible] tremendo [illegible] il terremoto [illegible] fece col[illegible] po, mentre mi trovava in confesso».

«Io D. Giuseppe Piccoli Parroco scrissi uti sopra come verità certissima, che io era rimasto atterito nello spirito a perpetua memoria de secoli futuri come la popolazione presente».

Francesco Carli

Notiziario dell'agricoltore

Concimazione in copertura al frumento

Il direttore dell'Istituto Agrario di Remedello, Padre Pietro Cerutti, con una succosa nota pratica dedicata alla concimazione dei terreni destinati a frumento, spezza ancora una volta una lancia in favore delle concimazioni potassiche. Ciò, non tanto per l'azione diretta ed utile che esse sempre manifestano, quanto per il fatto che data la minore disponibilità di fosforo e di azoto, l'aggiunta di potassa oggidì significa ristabilimento dell'equilibrio dei diversi elementi nutritori in seno alla terra.

Da Remedello, in cui la concimazione potassica ha sempre avuto una buona stampa, non si poteva aspettare consiglio diverso; consiglio che è stato, per fortuna dell'agricoltura italiana, seguito anche in molte altre regioni.

Ci consta peraltro come non ostante il buon volere dei coltivatori, fedeli al monito di «seminare molto e bene», non in tutte le zone la concimazione potassica si è potuta effettuare, o perchè i magazzini erano sprovvisti o perchè l'agricoltore che aveva fretta di cogliere l'attimo fuggente del tempo bello, ha senz'altro saltato a piè pari quella potassa che doveva invece costituire il viatico per i nuovi seminati. Concimazioni potassiche mancate e per diverse ragioni, alle quali si potrebbe rimediare in modo molto semplice, spargendo cioè, non appena si presenteranno delle belle giornate, quella potassa che doveva essere invece incorporata al terreno prima della semina.

Di regola la somministrazione dei sali potassici viene fatta su terreno appena arato, cioè sulla fetta, facendo seguire una energica erpicatura; ciò specialmente per il Cloruro potassico 50-52% ed il Sale potassico 40-42%.

A parte la circostanza che i cereali in genere ed il frumento in ispecie possono ricevere detti sali anche in copertura, sta di fatto che per le terre filtranti, cioè per le terre leggere in cui l'acqua non ristagna, è forse più razionale la concimazione in copertura di quello che non lo sia la concimazione sulla fetta.

In definitiva adunque una concimazione potassica a tutti quei frumenti che non fossero stati concimati prima della semina, è operazione sempre consigliabile, purchè venga attuata su terreno e piante asciutte. Se le campagne sono sciolte, la potassa penetrerà rapidamente in profondo convogliata dall'acqua piovana o da quella di fondita delle nevi. Se invece le terre fossero argillose, sarà utile interrare con la zappettatura fra le file di semina, la potassa sparsa in copertura, con il che, oltre rompere la crosta ed arieggiare quindi il terreno, si toglieranno di mezzo anche le erbacce che rubano alla pianta tanto nutrimento e, nei periodi siccitosi, tanta acqua.

Dott. Valli

Sospensione raduni di bestiame da macello

Il Consorzio provinciale tra i produttori dell'agricoltura, Sezione della Zootecnica, comunica:

Essendosi manifestato un caso di afta epizootica a Villa Vicentina, comune di Ruda, vengono sospesi i raduni di bestiame da macello nei comuni di Cervignano, Aquileia, Aiello, Visco, S. Vito al Torre, Campolongo al Torre, Trivignano e Ruda.

Dalla Carnia

TOLMEZZO

Riunione di agricoltori

Nell'ufficio Zona della Unione provinciale fascista degli agricoltori, ebbe luogo una riunione di fiduciari comunali capi contrada ed agricoltori dei Canal di S. Pietro, d'Incaroio e Villa Santina, dai quali poter personalmente ascoltare le varie questioni di carattere generale e particolari interessanti l'agricoltura provinciale e comunale.

Alla riunione, presieduta dal presidente della Unione, Alberto Kechler, dal direttore della Unione stessa, dott. A. Battini, intervennero un centinaio di organizzati che interloquirono sui vari problemi e leggi vigenti.

Risposero esaurientemente sia il Presidente quanto il Direttore, assicurando loro il diretto interessamento presso le autorità provinciali ed alla superiore Confederazione.

Listino dei prezzi massimi

Da praticarsi negli esercizi pubblici di questo Comune e per le categorie a fianco segnate: (Sono considerati di IIa categoria: l'Albergo Roma, al Cavallino e Alle Alpi; tutti gli altri Alberghi, Ristoranti, Locande e Trattorie sono considerati di IIIa categoria; le osterie con cucina e le osterie, sono di IVa categoria.

IIa categoria: prezzo massimo del pasto L. 14. Costo delle vivande lire 10.50; spese generali, coperto, pane L. 3.50; totale L. 14. Riduzione per abbonamento di almeno 20 pasti consecutivi L. 10%.

IIIa categoria: prezzo massimo per pasto L. 9.50. Costo delle vivande L. 8; spese generali, coperto, pane L. 1.50; totale L. 9.50. Riduzione per abbonamento di almeno 30 pasti consecutivi L. 10%.

IVo categoria: prezzo massimo per pasto L. 7.50. Costo delle vivande L. 6.50; spese generali, coperto, pane L. 1.30; totale L. 7.50. Riduzione per abbonamento di almeno 30 pasti consecutivi L. 10%.

Gli esercizi di IVa categoria sono tenuti a somministrare la sola minestra al prezzo massimo di lire 1.50.

Nei prezzi sopra indicati non è compreso l'importo delle bevande nè la percentuale di servizio, salvo che per gli esercizi di IVa categoria per i quali è vietata l'applicazione di percentuale alcuna.

Si precisa inoltre che i suddetti prezzi si devono intendere come prezzi massimi e che i prezzi dei singoli esercizi non potranno essere unitariamente superiori a quelli praticati prima della nuova disciplina dei pasti nei pubblici esercizi. Ne deriva quindi che qualora qualche esercizio avesse in precedenza praticati prezzi inferiori a quelli approvati da questo Comitato per la corrispondente categoria, detto esercizio dovrà continuare a servire i pasti ai prezzi precedentemente praticati. Così pure dicasi per quanto riguarda le percentuali di riduzione per i pasti in abbonamento.

Si giudica inoltre opportuno ricordare che tutti i pubblici esercizi hanno l'obbligo di tenere esposta nel locale dell'esercizio, in luogo ben visibile al pubblico, la prescritta lista dei pasti su un modulo fatto stampare a cura della Federazione nazionale Pubblici Esercizi.

La lista dovrà essere redatta ogni giorno a secondo le norme a suo tempo impartite dalla competente Unione fascista dei Commercianti.

COMEGLIANS

Riunione di agricoltori

Nella sede del Dopolavoro di Comeglians, con l'intervento dell'Ispettore politico dott. Giulio Michelini e del commissario prefettizio Pietro Cecconi, ebbe luogo una riunione di fiduciari comunali e capi contrada del Canal di Gorto e Val Pesarina.

Alla riunione, presieduta dal presidente della Unione provinciale fascista degli agricoltori, Alberto Kechler, assistito dal direttore dr Battini e dal segretario di zona dr Stan, intervennero una cinquantina di fiduciari che svolsero problemi di carattere particolare, interessanti l'agricoltura del Comune.

A tutti rispose esaurientemente il Presidente assicurando il diretto intervento presso le Autorità provinciali.

VILLA SANTINA

Calendario del P.N.F.

Per interessamento del locale Fascio di Combattimento da Enti e privati furono prenotate 40 copie del Calendario P.N.F. anno XX.

Promozione militare

Il camerata Elio Lavezzo richiamato alle armi è stato promosso tenente nel 2o Reggimento Fanteria «Re». Rallegramenti.

Fiera di dicembre

Ieri lunedì si è svolta l'annunciata e tradizionale fiera di dicembre. Il mercato è stato affollatissimo. Vi furono diversi affari, di merci e bestiame.

PALUZZA

Pollaio visitato dai ladri

L'altra notte ignoti ladri hanno svaligiato il pollaio di certa Anna Quaglia fu G. B. di anni 61 di qui asportandole sei galline.

ENEMONZO

Una denuncia

A Giovanni Pavoni fu Nicolò di 71 anni da Forni di Sopra, è capitata una bella l'altra notte. Giunto a Enemonzo nella locanda di Pietro Pivotti alquanto alticcio prendeva posto ad un tavolo per cenare quando improvvisamente si accorse che gli mancava il sacco di montagna contenente indumenti personali ed il libretto di pensione.

— Ma io l'ho messo qui sulla sedia e me l'hanno rubato, smaniava il Pavoni.

Non ci fu caso di convincerlo che era entrato senza poichè egli si recò dai carabinieri a denunciare l'ipotetico furto.

TARCENTO

La sagra panoramica di Coia

Si riapre il periodo delle sagre paesane, interrotte durante il periodo della raccolta dell'uva, del granoturco, delle castagne. Ad ogni piccolo centro rurale spetta, ora, per turno, la sua sagra, ossia la solennità religiosa che, per una volta all'anno, richiama gente dal di fuori procurando anche solo per qualche ora l'animazione lungo le vie generalmente solitarie.

La prima sagra, in questi dintorni, è quella che si svolge nella vicina Coia, sulla sommità del colle che sovrasta a Tarcento. Essa ha luogo l'8 dicembre, in occasione della festa dell'Immacolata Concezione. A Coia non si svolgono festività speciali, nè l'attuale momento potrebbe consigliarle. I tarcentini e insieme con essi anche parecchi udinesi non mancano però di parteciparvi, attratti dalla bellezza e dalla varietà dei panorami che di lassù si godono: a levante, la valle del Torre e i monti dalla Bernadia alla Selva di Tarnova; la pianura friulana, a mezzodì; il «Campo» di Gemona e di Osoppo e altra catena di monti, dalla Carnia al Cansiglio, dal lato di ponente.

C'è poi, per la sagra di Coia, la attrattiva del *vin nuovo*, e questo anno si dovrebbe assaggiarne di buono nelle varie osterie del paese. Potranno così i nostri agricoltori concedersi qualche ora di svago, premio ben meritato alle fatiche della settimana, incitamento ai futuri lavori per la resistenza alimentare del Paese. La «Pro Tarcento» non mancherà certamente di assecondare, col suo intervento il miglior svolgimento della popolare manifestazione, evitando le deficienze dello scorso anno.

L'orario dell'oscuramento fissato dalle 18.30 alle 7.30

La R. Prefettura comunica:

A partire dalla sera di lunedì 1o dicembre, e fino a nuovo ordine, l'inizio dell'oscuramento è fissato alle ore 18.30 e dovrà essere osservato fino alle ore 7.30 antimeridiane.

FIUME VENETO

La croce di guerra a Giuseppe Francesconi

Al camerata cann. A. Giuseppe Francesconi, domiciliato in questo Comune, per il suo brillante comportamento tenuto durante un'azione di guerra, è stata conferita la Croce di guerra al V. M., sul campo, con la seguente motivazione:

«*Destinato alla difesa ravvicinata di un deposito di combustibile liquido, restava calmo al proprio posto anche dopo l'incendio del deposito e sotto l'intenso mitragliamento degli aerei nemici*».

VARMO

Beneficenza

I fratelli Scaini di Gradiscutta, geom. Antonio e Guglielmo e sorelle Corona e Guglielma, in memoria del loro fratello amatissimo Mariano, offrono L. 1000, alla chiesa di Gradiscutta, L. 1000 alle famiglie più bisognose del paese, L. 1000 all'Asilo Infantile di Varmo, L. 1000 per l'Assistenza invernale del Comune di Varmo, L. 1000 per l'Assistenza invernale del Comune di Talmassons. I beneficati ringraziano.

Gemona

Agli alimentaristi e panificatori

La Delegazione dei Commercianti invita tutti i dettaglianti di alimentari, panificatori e rivenditori di pane, che ancora non avessero provveduto, a ritirare con tutta urgenza i libri di scarico dei generi: zucchero, pasta, riso, farina di granoturco e pane.

Infortunati

Giacomo Bellina fu Antonio, di 31 anni da Venzone, ricoverato in Ospedale per ferita da taglio al piede destro, è stato giudicato guaribile in [illegible]. Si procurò tale ferimento mentre stava preparando della [illegible] con una scure.

— Silvio Tomadini di Alfonso, di [illegible] anni, da Magnano in Riviera, è stato ricoverato in questo Ospedale [illegible] frattura del [illegible] sinistra ed è stato giudicato guaribile in giorni [illegible]. [illegible] dipendente [illegible] esercente [illegible] un piazzale [illegible] in [illegible] circa 3 [illegible].

— Ugo [illegible] d'Antonio, di 18 anni, da Venzone, operaio alle dipendenze dell'Impresa Castelli, per [illegible] che lo colpiva [illegible] la frattura [illegible] ricoverato in [illegible] giudicato guaribile [illegible].

[illegible] del cavallo [illegible] provocava [illegible] del veicolo, sul [illegible] Giustina Celli[illegible] da Osoppo, la [illegible] riportava la [illegible] ricoverata in [illegible] giudicata guaribile [illegible].

Un furto

In danno di Maria Baracchini in [illegible], ignoti, penetrati [illegible] durante l'assenza [illegible] asportavano [illegible] indumenti vari, causando un danno di circa 1200 lire.

Incontro di calcio

L'atteso incontro fra la squadra [illegible] e quella della G.I.L. Gemona ha avuto domenica il suo svolgimento al nostro campo sportivo con la vittoria del Gemona per [illegible].

[illegible] dal punteggio [illegible] begli [illegible] piacenti [illegible] pubblico [illegible] molto piace[illegible] [illegible] presenza delle [illegible] locali. [illegible] fatto di[illegible] in campo [illegible] in grado di [illegible] campionato [illegible] la Sezione [illegible] da poco co[illegible] [illegible] svolgimento.

[illegible] presentato sul [illegible] compagine abbastanza [illegible] una prima [illegible] ottime trame [illegible] tanto nella fase conclusiva: cioè nel tiro in rete. Corretto in quest'ultimo essa si renderà pericolosissima. La mediana svolge un buon gioco d'intesa e di collegamento coi terzini e con gli avanti. I terzini invece furono ammirati come ottimi nei rinvii e sicuri colpitori, ma difettano di posizione. Al portiere spetta l'onore della giornata perchè salvò il salvabile: le reti segnate non vanno a lui imputate perchè furono conseguite in seguito a tiri imparabili.

Noi siamo certi che questa squadra darà del filo da torcere nell'imminente campionato e otterrà delle ottime soddisfazioni.

Il Gemona, sebbene privo di due titolari, ha sostenuto l'incontro con bravura, ma tecnicamente ci è apparso oggi inferiore al suo normale rendimento. Con tutto ciò, va elogiato avendo portato a termine una gara che per lui si presentava difficile. Le segnature conseguite a suo vantaggio, furono ottenute più da spunti individuali che da azioni collettive vere e proprie e tutte effettuate dal centro attacco Urdich.

Fatto così l'esame delle squadre in campo, per la cronaca, possiamo dire che è stata una gara veloce, emozionante, animata da una forte volontà di superarsi a vicenda, rimanendo però sempre nella correttezza. Diresse l'incontro il camerata Gavagnin.

Le due squadre scesero in campo nelle seguenti formazioni:

A. C. Tarcento: Miotto, Toso Io Castellani; Gobbi, Galli, Graziutti Io; Graziutti IIo, Graziutti IIIo, Boldi, Revelant, Toso IIo.

G.I.L. Gemona: Felice, Londero, Forgiarini; Papinutti, Baldissera, De Angelis; Sabot, Cragnolini, Tonini, Carminati, Urdich.

CERVIGNANO

La Ia lezione del corso di cultura sindacale

Sabato scorso alle ore 18 nella Casa del Fascio il camerata Renzo Gollin, segretario capo del nostro Comune ha tenuto una brillante lezione svolgendo in forma piana ed accessibile il tema «Organi e funzioni della Confederazione fascista lavoratori dell'industria». Il camerata Gollin ha trattato con competenza il difficile tema facendo risaltare tutto il complesso lavoro che svolgono gli organi della C.F.L.I. soffermandosi particolarmente sulle categorie e sindacati, sulle organizzazioni, sulla libertà sindacale, sulle federazioni e confederazioni del lavoro, — organi e funzioni — e sulla organizzazione capillare facendo una chiara ed interessante sintesi di tutto questo poderoso complesso.

Il camerata Gollin alla fine della sua dotta lezione è stato vivamente felicitato dai fiduciari e dai corrispondenti di fabbrica intervenuti alla utile ed attraente conversazione.

Controllo prezzi

I fascisti di turno per il controllo dei prezzi sono invitati oggi martedì alle ore 18 alla Casa del Fascio per ricevere le direttive e le istruzioni in merito.

S. Daniele

Agli alimentaristi e panificatori

La Delegazione dei Commercianti invita tutti i dettaglianti di alimentari, panificatori e rivenditori di pane, che ancora non avessero provveduto, a ritirare con tutta urgenza i libri di scarico dei generi: zucchero, pasta, riso, farina di granoturco e pane.

La biblioteca guarneriana

Alcuni giorni fa il sovrintendente bibliografico, comm. Luigi Ferrari, direttore della Biblioteca Nazionale Marziana, è stato in visita a S. Daniele, per collaudare i nuovi lavori di riordinamento e catalogazione della biblioteca locale.

Erano a riceverlo il bibliotecario prof. don Emilio Patriarca, il comm. dott. A. Legranzi, il col. dott. Francesco Righi e il Commissario del Comune.

Il sovrintendente ha visitato minutamente i lavori eseguiti compiacendosi vivamente col bibliotecario don Emilio e con le due collaboratrici signorine Carmen Andreutti e Cornelia Forte.

Ecco la relazione particolareggiata della biblioteca di cui si possono rilevare: lo stato in cui era la biblioteca e quello in cui trovasi dopo il riordinamento.

Condizioni della biblioteca: I bibliotecari della Guarneriana in questi ultimi tempi seguirono il metodo usato dal prof. Romualdi nell'elencare i libri in registri, che servivano da inventario e da catalogo. Inoltre i libri venivano collocati cronologicamente nei palchetti disponibili in modo che in un medesimo palchetto si trovavano insieme i libri in 32o, in 8o, in 4o, in 16o, in folio. Mancando il catalogo alfabetico si accoglievano come nuovi libri già in possesso della biblioteca. Si lamentava la perdita di qualche opera ma in proposito non si estese mai alcun verbale nè si fece alcuna annotazione per unico desiderio forse di sottrarsi a qualsiasi responsabilità. Si aggiunse una maggior confusione col permettere, per ragioni di spazio, di spostare intere raccolte senza riguardo al numero cronologico e topografico dei libri.

L'ordine del riordinamento: Il 13 e 28 giugno 1941 il Sovrintendente bibliografico visitò la biblioteca e resosi personalmente edotto delle sue tristi condizioni e lamentando specialmente il disordine che regnava nella II sala, che raccoglieva, in parte ancora semplicemente accatastati, i periodici, gli opuscoli, le opere donate dall'abate Narducci, dal prof. Rieppi e dal dott. Luxardo, espresse al bibliotecario don E. Patriarca e all'autorità comunale il suo desiderio:

a) di ridare con qualunque sacrificio nella I. Sala alla Raccolta di Mons. Giusto e Carlo Fontanini il numero continuativo, negletti i numeri mancanti, e chiudere l'inventario-registro cronologico e topografico, compilato dal Romualdi al numero X, che avrebbe dovuto essere l'ultimo libro delle Raccolte Mons. Giusto e Mons. Carlo Fontanini, compreso nella I. Sala;

b) dal numero X, il primo libro a scelta della II Sala dare inizio al Registro Cronologico di entrata seguendo il metodo suggerito dal prof. Calcagno; annotare per i libri dei quali si conosce la provenienza il nome del donatore o il motivo di acquisto applicando per gli altri la dicitura: entrato in antecedenza al 1-6-1941;

c) nella segnatura e collocazione annotare non solo lo scaffale e il palchetto ma altresì il numero relativo locativo nel palchetto stesso (per esempio scaffale XX A 15);

d) raggruppare gli opuscoli secondo il loro formato in quattro serie, distinte con le lettere A. B. C. D. rispettivamente per i formati in 16o, in 8o, in 4o, in folio; alla raccolta delle miscellanee dare la segnatura miscellanee seguita dal numero di catena della serie;

e) sistemare in scaffali separati le pubblicazioni periodiche, con un numero progressivo per ciascun periodico;

f) preferire nella compilazione dello schedario il tipo nazionale, formato album, brevetto A. Staderini.

Il Sovrintendente da ultimo autorizzò, comprovante l'Autorità Comunale, il Bibliotecario ad assumere quali collaboratrici: Andreutti Carmen, provvista della licenza del Liceo Scientifico e inscritta all'Università di Padova (Facoltà Matematica) e Forte Cornelia, studente di III Liceo Classico, l'una e l'altra intelligenti e volonterose.

Lavori eseguiti. — Si pensò dapprima a sistemare gli scaffali, aumentare il numero dei palchetti dove erano collocati a troppa distanza, togliere intermezzi e palchetti distribuiti a capriccio, sostituire le lettere maiuscole con numeri romani la classificazione degli scaffali per ridare alla II Sala il suo antico, severo e solenne splendore.

Presso la Società delle Arti Grafiche Sandanielesi si cercò di ottenere: registri, cartolari, cartoncini, etichette; dalla Ditta Giuseppe Tabacco si acquistarono a contanti gli oggetti di cancelleria: portapenne, pennini, gomma arabica, carta assorbente, matite, scolorina.

Si rifiutò il preventivo offerto dalla Società delle Arti Grafiche Sandanielesi per uno schedario — tipo internazionale — a cassetti, e si acquistò dallo Staderini N. 8000 schede. Alle raccolte di Mons. Giusto e Carlo Fontanini distribuite nella I. Sala, si ridiede con molta fatica e pazienza l'antico ordine conforme ai Registri d'inventario compilati dal prof. Romualdi in modo d'avere il numero currens continuativo dall'1 al 3150 agevolando la ricerca dei libri con cartoncini descrittivi di semplice richiamo collocati a principio d'ogni palchetto. Si intrattennero nella II Sala, per necessità di spazio, per maggior facilità di ricerca e per logica uniformità i Periodici e gli Incunabuli, apportando nei Registri del Romualdi la nota della nuova segnatura e collocazione. Si trovarono mancanti:

1) le Opere registrate con i numeri: 192, 1562, 1913, 2163, 2976, 2982, 3003, 3005, 3009, 3038, 3092, 3104, 3113, 3115, 3126, 3136, 3138, 3139, 3145;

2) gli opuscoli raccolti nei cartolari segnati con i numeri: 1981, 2042, 2062, 2728, 2835, 2947;

3) i Periodici catalogati coi numeri: 3006, 3066.

I libri delle Raccolte dell'Ab. nob. Narducci, del prof. Rieppi, del dottor Luxardo e di altri generosi donatori, accatastati negli scaffali della II Sala trascurando il numero progressivo cronologico dato a molti di essi e non tenendo alcun conto delle mancanze facilmente controllabili dall'elenco esteso in due Registri superstiti, furono distribuiti secondo il loro formato negli otto o nove palchetti dei vari scaffali, contraddistinti i palchetti dalle lettere A B C D E F G H I, dando a ciascun libro il numero cronologico d'ingresso in Biblioteca e la segnatura per la collocazione. A causa della tirannia dello spazio si dovette trasportare il Vecchio Archivio Comunale alla sua antica sede, nella Saletta Superiore a Levante e i Periodici e gli Opuscoli della Raccolta Luxardo nella Saletta Inferiore, presso l'ingresso della Biblioteca.

Le Opere della Raccolta Luxardo poterono essere raggruppate negli Scaffali XXII, palchetto C - I e XXIII palchetto H - I con perfetto ordine di unità e di armonia.

Gli opuscoli, i fogli volanti e le piccole carte geografiche raggruppati in quattro serie, distinte con le lettere A B C D, rispettivamente per i formati in 16o, in 8o, in 4o, in folio ebbero la numerazione progressiva ed unica per ciascuna serie.

I Periodici, furono distribuiti in due scaffali separati e distinti con un numero progressivo per ciascun periodico uguale per tutti i volumi e fascicoli di esso, con la segnatura della collocazione.

Si raccolsero gli esemplari doppi delle opere, degli opuscoli e dei periodici nella Saletta Superiore in attesa di essere offerti in cambio o messi in vendita.

Per la facile consulta delle opere, degli opuscoli e dei periodici si compilò lo schedario alfabetico per autore (schede principali, di richiamo, di rinvio, di spoglio, di continuazione).

Attualmente la Biblioteca presenta questa consistenza:

Sala I e II: Raccolta di Mons. Giusto e Carlo Fontanini e per acquisto del Municipio: 1) Opere, opuscoli isolati o gruppi di opuscoli uniti insieme con il titolo di Varia N. 3123; 2) Periodici N. 6.

Sala II: Raccolta dell'Ab. Narducci, del prof. Rieppi, del dott. Luxardo, di vari donatori e per acquisto del Municipio. Opere N. 1808. Opuscoli A. 385; B. 1464; C. 208; D. 111; periodici 76.

Cividale

Festa della Madre e del Fanciullo

Anche quest'anno il 24 dicembre sarà celebrata la «Giornata della Madre e del Fanciullo». Fra le altre manifestazioni avrà luogo la distribuzione di premi di natalità e di nuzialità, concessi dal Comune, e di premi alle madri bisognose e meritevoli per zelo e sacrificio, concessi dalla Federazione Provinciale dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia.

I premi di natalità e nuzialità, da chiedere al Municipio per iscritto non oltre giovedì 4 dicembre, potranno venire assegnati soltanto a quelle persone che non hanno goduto premi analoghi.

Le madri bisognose, aspiranti al premio, si presenteranno col bambino al Consultorio Pediatrico, presso l'Ambulatorio Comunale, piazza S. Francesco, alle ore 14 di mercoledì e giovedì 4 corrente mese.

Riunione mandamentale dei fiduciari degli agricoltori

Si è svolta sabato scorso, a Cividale, nella sala maggiore del Palazzo Littorio, una riunione di tutti i Fiduciari comunali e frazionali dell'Unione provinciale Agricoltori e di parecchi agricoltori del Mandamento di Cividale.

Presenti alla riunione, che si svolse in una atmosfera di vibrante entusiasmo, erano il nuovo Presidente dell'organizzazione, camerata Alberto Kechler, il direttore dott. Alfio Battini, il segretario di zona agr. Vittorino Pecchioni ed il commissario della Sezione della Cerealicoltura co. Raimondo de Puppi.

La seduta è stata aperta col saluto al Duce; dopo di che il nuovo presidente, presentato ai numerosissimi intervenuti dal direttore dell'Unione, ha preso la parola, dicendosi lieto di trovarsi in mezzo agli agricoltori del Cividalese e porgendo loro il saluto augurale della organizzazione. Ha illustrato poi con chiare espressioni l'importanza della missione che gli agricoltori debbono svolgere in questi particolari momenti che la Patria sta attraversando ed è passato quindi alla trattazione di argomenti tecnici organizzativi del massimo interesse per tutti i presenti.

Parecchi fiduciari e agricoltori si sono rivolti al presidente per ottenere delucidazioni e proporre quesiti su molti problemi riguardanti gli argomenti trattati, cosicchè la riunione ha avuto il carattere di una cordiale discussione.

Per i commercianti di tessuti, abbigliamento e calzature

La Delegazione fascista dei commercianti invita tutti i commercianti di prodotti tessili, dell'abbigliamento e calzature che ancora non avessero ritirato i moduli per la compilazione del nuovo inventario, a provvedere in merito immediatamente tenendo presente che il nuovo inventario deve essere consegnato al Podestà entro il 5 dicembre p. v.

Ai soci delle riserve di caccia di Cividale e Prepotto

Domenica prossima 7 corrente, alle ore 11, nel Santuario di Castelmonte sarà celebrata dal socio delle riserve di caccia Cividale-Prepotto, don Guido Gasparotto, una S. Messa per tutti i cacciatori. Tutti i soci sono invitati a presenziare all'officiatura.

I camerati che non hanno la possibilità, possono in questa occasione, fare inviti a cacciatori liberi desiderosi di partecipare alla battuta di caccia della mattinata.

Quelli che intendono aderire al rancio collettivo, devono dare la loro adesione presso la Segreteria, entro la giornata di giovedì 5 corrente.

Beneficenza

Nel trigesimo della morte del compianto rag. cav. Mario Pacillo, la famiglia del cav. Giulio Muner ha consegnato al Segretario del Fascio di Combattimenti la somma di L. 50 esprimendo il desiderio che sia devoluta in favore di famiglie bisognose del Comune di Caduti o feriti nella guerra attuale.

— I genitori Gio. Battista ed Emma Grinovero, per onorare la memoria della loro cara figlia Elena, offrirono L. 500 per la Chiesa di S. Rocco di Carraria e L. 500 per assistenza ai fanciulli della Scuola elementare di Carraria. Gli Enti beneficati ringraziano.

Lavoratori infortunati

Il falegname Raimondo Muner fu Giacomo di 44 anni, da Cividale, occupato nella falegnameria Nicolò Miani e figli, arrotando un ferro da pialla, riportò nella cornea dell'occhio sinistro un frammento di smeriglio. Il medico curante lo giudicò guaribile in 5 giorni, salvo complicazioni.

— Il garzone Ettore Cudicio fu Amedeo di 15 anni, da Torreano di Cividale occupato alle dipendenze dell'impresa costruzioni Camillo Cefis, alzando un sasso per porgerlo al muratore, si lesionò il palmo della mano destra. Il medico curante gli riscontrò una ferita lacero-contusa al palmo della mano destra giudicandolo guaribile in 8 giorni.

GONARS

I solenni funebri del Podestà

Nella frazione di Ontagnano si sono svolti in forma solenne, sabato scorso, i funerali del Podestà, camerata Guido Milocco, prematuramente scomparso a 60 anni.

Copriva la carica di Podestà dal 1938 e durante gli anni di sua reggenza, aveva dimostrato capacità e tatto riscuotendo la generale stima. Fascista di fede — era iscritto al Partito dal 1923 — il compianto camerata era sempre stato partecipe ad ogni manifestazione patriottica e godeva reputazione di tecnico fra gli agricoltori della zona.

Era capo di famiglia numerosa, avendo avuto ben 12 figli.

Alle estreme onoranze hanno partecipato con una numerosissima folla, autorità amministrative e politiche del mandamento di Palmanova. A scorta dei rispettivi gagliardetti erano presenti le rappresentanze del Fascio e dei Combattenti di Gonars, Fauglis e Ontagnano, del Comune delle Scuole, dell'Asilo Infantile di Ontagnano, le Associazioni giovanili cattoliche, maschili e femminili di Ontagnano e Fauglis. Inoltre il personale della 9a Agenzia di Udine.

Avevano inviato corone: La famiglia - Famiglia di Lenardo - Il Comune e la popolazione - Elia e Massimo - Famiglia Antonio Gandin di Ontagnano - I Coloni a Guido Milocco - Addetti ditta fratelli di Lenardo - Fascio e Dopolavoro di Gonars.

Erano presenti molti amici dell'estinto.

Il Vice Federale Zanello, aveva inviato un telegramma di condoglianze che fu letto al momento della posa della bara, dopo l'appello fascista.

CASARSA

Vittoria calcistica

Come si prevedeva, la locale squadra ha avuto facilmente ragione della volonterosa compagine di Aviano nella partita di semifinale targa «Pre-Campionato», classificandosi così per la finale contro la vincente Roveredo-Azzano, che sarà disputata domenica prossima allo Stadio del Littorio di Pordenone.

La partita ebbe un inizio veloce e già i locali al 1' segnavano la prima rete per merito di Cecchet; era ancora Cecchet che al 16' ed al 31' segnava due bellissime reti.

Nella ripresa, i locali, sicuri del successo, giocavano in difesa, dando così il modo all'Aviano di segnare due punti, uno al 12' e l'altro al 16'. In questo momento il Casarsa ritorna all'attacco ed al 23' per merito dello stesso Cecchet segnava il quarto punto. Al 24' l'A. C. Aviano si ritirava, forse per evitare una sconfitta con un maggiore scarto di punti.

Molto bene del Casarsa l'insidioso centro attacco Cecchet, l'infaticabile Abbondanza ed il bravissimo portiere Morassutti. Buono l'arbitraggio.

Formazione della Gil Casarsa: Morassutti; Rigoldo e Micca; Basilico, Abbondanza e Comin; Bertolin, Bortotto, Cecchet Ronchi e Ius.

Il cuore buono e generoso del Capitano

Cav. Andrea Baudo

Centurione della M.V.S.N.

Squadrista - Marcia su Roma

ha cessato improvvisamente di battere.

Con infinito strazio ne dànno l'annuncio la moglie **TINA** ed i **PARENTI** tutti.

I funerali avranno luogo martedì 2 corr. alle ore 10.

Cervignano

1 dicembre 1941 - XX

Alle prime ore del mattino di lunedì 1 dicembre c. a., munito dei conforti religiosi è deceduto

Leonardo Conti

di anni 59

esercente

in Muzzana del Turgnano

La moglie **BIANCO MARIA**, i figli **IRENE** e **GUIDO**, il genero **MARINIG ARNALDO**, il **FRATELLO** e la **SORELLA**, i **NIPOTI** tutti e i **PARENTI** ne dànno il triste annuncio.

La presente serve di partecipazione personale.

Muzzana del Turgnano

1 dicembre 1941-X

Domenica 30 ottobre, dopo lunghe sofferenze sopportate serenamente, rendeva la sua bell'anima a Dio

Cristina Corgnali

nata Marcuzzi

Terz'aria Serva di Maria

Il marito dott. GIO. BATTISTA e i PARENTI tutti nel dare il doloroso annuncio desiderano esprimere la loro viva gratitudine ai sanitari che con tanto amore si prodigarono verso l'inferma e a tutti quei buoni che in questi ultimi mesi furono larghi di conforto.

I funerali avranno luogo quest'oggi alle ore 10.30 partendo dall'Ospedale Civile.

Udine, 2 dicembre 1941-XX

ULTIME NOTIZIE

Nel settore di Rostov infuria la lotta

Le truppe germaniche cagionano gravissime perdite alle forze rosse lanciate a ripetuti disperati contrattacchi

Efficaci azioni dell'Aviazione del Reich - Mosca e Pietroburgo bombardate di giorno - 207 velivoli perduti dai sovietici in una settimana

BERLINO, 30.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Presso Rostov e nell'ansa del Donez, le truppe germaniche, in cooperazione con l'Arma aerea, hanno di nuovo inflitto all'avversario gravissime perdite nel corso della difesa degli attacchi nemici in massa ripetuti anche ieri.

Apparecchi da combattimento hanno incendiato, nella zona orientale del golfo di Taganrog, un deposito di carburante.

Nella regione di Mosca, in seguito agli attacchi delle formazioni di fanteria e corazzate è stato conquistato altro terreno.

Davanti a Pietroburgo è stato fatto fallire un violento tentativo di sortita appoggiato da carri armati.

Nell'estremo nord, formazioni aeree da combattimento hanno proseguito la distruzione di importanti impianti della ferrovia di Murmansk.

Altri efficaci attacchi aerei sono stati condotti contro impianti aeronautici e ferroviari nel settore meridionale e centrale del fronte.

Pietroburgo e Mosca sono state bombardate di giorno.

Al largo delle coste britanniche, motosiluranti tedesche hanno attaccato, nella notte sul 29, un convoglio nemico fortemente scortato ed hanno affondato una petroliera di 7 mila tonnellate. Un altro grande piroscafo è stato silurato e probabilmente affondato.

Nell'Africa settentrionale, le truppe germano-italiane hanno proseguito i loro contrattacchi. Durante tali azioni sono stati annientati altri carri armati nemici.

Apparecchi germanici da picchiata, nonchè formazioni da caccia e di apparecchi distruttori, hanno disperso colonne britanniche e formazioni di carri armati. Vie di rifornimento del nemico presso Marsa Matruh sono state efficacemente bombardate.

In duelli aerei, caccia germanici hanno abbattuto, senza subire alcuna perdita, 5 apparecchi britannici.

Nel periodo dal 22 al 28 novembre l'Arma aerea sovietica ha perduto 207 apparecchi. Di questi, 79 sono stati abbattuti in duelli aerei e 53 dall'artiglieria contraerea, gli altri apparecchi sono stati distrutti al suolo. Durante lo stesso periodo di tempo sono andati perduti sul fronte orientale 24 velivoli germanici.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Nel settore di Rostov, il nemico ha continuato anche ieri i suoi contrattacchi, impegnando, senza curarsi delle perdite, uomini e materiali. Esso ha subito in tali azioni nuove, gravissime perdite di uomini.

Nel settore di Mosca formazioni corazzate e di fanteria avanzano ulteriormente verso la capitale sovietica.

Innanzi a Pietroburgo, il nemico ha continuato anche ieri i suoi vani tentativi di sortita. Nel respingere un attacco sovietico eseguito con poderose forze, oltre il ghiaccio della Neva, sono state inflitte al nemico gravi perdite di uomini in caduti e prigionieri; il nemico ha perduto inoltre 30 carri armati di cui sei del massimo tonnellaggio.

L'Aviazione ha efficacemente battuto le retrovie sovietiche nel settore centrale e settentrionale del fronte. Ad oriente della Volchov sono stati bombardati alloggiamenti di truppe e depositi di materiale.

Nelle acque di Kronstadt, aerei da combattimento hanno colato a picco un rompighiaccio e un grosso mercantile è stato gravemente danneggiato dalle bombe.

Altri attacchi aerei sono stati diretti contro Mosca e Pietroburgo.

Sulla costa orientale scozzese, l'Aviazione ha attaccato di giorno con bombe e con le armi di bordo, un aerodromo. Aviorimesse ed alloggiamenti sono stati colpiti in pieno e sono stati danneggiati vari apparecchi al suolo.

Nel corso della notte aerei da combattimento hanno attaccato impianti portuali nell'Inghilterra sud occidentale.

Nell'Africa settentrionale continuano ancora i combattimenti a sud est di Tobruch. Sono stati respinti con successo contrattacchi britannici provenienti da sud. Formazioni da combattimento e da caccia tedesche ed italiane hanno appoggiato le operazioni.

Aerei inglesi da bombardamento hanno attaccato stanotte la zona costiera settentrionale della Germania. Ad Amburgo ed Emden, si deplorano morti e feriti tra la popolazione civile.

L'Aviazione inglese ha subito in tali attacchi nuove, gravi perdite. Essa ha perduto in totale 15 aerei, di cui 10 sono stati abbattuti dalle unità della Marina da guerra.

* * *

L'attività delle artiglierie sovietiche è stata abbastanza vivace nelle ultime 24 ore. Le artiglierie finniche, controbbattendo, hanno sviluppato il consueto ritmo di fuoco. Sul fronte dell'istmo careliano debole fuoco di armi di fanteria da parte del nemico. Le artiglierie finniche hanno centrato posizioni avversarie.

Due paracadutisti sovietici calatisi dietro le linee finniche sono stati subito catturati. Sul fronte di Syvaeri fuoco di molestia da parte delle opposte artiglierie. L'artiglieria finnica ha ridotto al silenzio postazioni nemiche e molestato lavori di fortificazione campale.

Un villaggio è stato occupato sul fronte della Carelia orientale. Nel settore meridionale continuano duri combattimenti contro linee nemiche potentemente fortificate. Più a nord il nemico ha attaccato reiteratamente in forze e con estrema violenza. E' stato constatato che le fanterie rosse vanno all'assalto in preda a furiosa eccitazione alcoolica. Ovunque i bolscevichi sono stati nettamente respinti dopo lunghi sanguinosi combattimenti.

Le forze germaniche ed alleate continuano a riportare nuovi successi e a guadagnare nuovo terreno. Sul fronte settentrionale il gelo non favorisce i contrattacchi sovietici. Infatti la neve, pur essendo ormai gelata e non rappresentando più un ostacolo, non è stata in nessun punto varcata dai sovietici che rinnovano i tentativi per sottrarsi alla morsa germanica che inesorabilmente si serra intorno a loro.

Un tentativo in grande stile appoggiato da formazioni corazzate e da formazioni aeree si è infranto davanti all'impeto offensivo delle truppe germaniche che hanno respinto il nemico infliggendogli gravissime perdite. Quindici grossi carri armati sovietici, colpiti dal preciso fuoco dei cannoni anticarro, sono stati distrutti.

A Tichvin le truppe germaniche vanno ampliando i successi dei giorni scorsi costringendo il nemico a ritirarsi su nuove posizioni. Soltanto oggi Mosca si decide ad annunciare che le truppe sovietiche si sono dovute ritirare da questa importante località da dove passa l'unica linea ferroviaria che poteva rifornire le armate sovietiche del maresciallo Voroscilov le quali sono ormai completamente isolate. Tutti i contrattacchi sovietici, lanciati in questa zona con disperato accanimento, sono stati stroncati dalle posizioni retrostanti. A sud-est del lago Ilmen, scrive il generale Mierka nel *Pester Lloyd* di Budapest, nella regione di Starajarussa, il nemico ha attaccato reiteratamente le posizioni germaniche lanciandovi contro, ad ondate successive, carri armati e masse serrate di fanteria.

Tutti questi attacchi condotti con inaudito accanimento si sono frantumati dinanzi alla muraglia di acciaio rappresentata dalle fanterie germaniche. In queste azioni ripetutesi negli ultimi giorni i sovietici hanno perduto ben 153 carri armati lasciando nelle mani germaniche un gran numero di prigionieri ed un'ingente quantità di materiale da guerra.

La battaglia nel settore di Mosca dalle notizie giunte oggi, va assumendo sempre più vaste proporzioni. Tutto lo schieramento germanico è in movimento continuo ed il nemico è sottoposto al martellamento incessante delle artiglierie ed all'irresistibile pressione delle fanterie e dei carri armati. Nuovi importanti progressi sono stati realizzati dalle truppe germaniche nelle ultime 24 ore e come annunciano questi ambienti militari nuovi avvenimenti sono in vista.

Il naturale riserbo imposto dallo svolgimento delle operazioni non permette di dare ulteriori precisazioni sulla battaglia in corso. Tuttavia possiamo accennare al fatto che le fanterie germaniche, precedute da potenti formazioni corazzate, hanno raggiunto un nodo ferroviario importantissimo e vitale dal quale si irradiano le linee ferroviarie provenienti da Mosca, in direzione della Siberia.

Le truppe germaniche, nei vari settori del fronte centrale, continuano ad avanzare con impeto irresistibile.

Possenti linee di fortificazioni sono state espugnate ed un numero ingente di prigionieri è caduto nelle mani dei germanici. Le divisioni siberiane lanciate nella mischia negli scorsi giorni non hanno dato i risultati che l'alto Comando sovietico si attendeva. Queste divisioni fresche di fanteria e di artiglieria sono state duramente provate ed alcune di esse letteralmente decimate negli scontri degli scorsi giorni. Le fanterie germaniche si avvicinano sempre più alla capitale mentre l'Aviazione del Reich, con continui bombardamenti sconvolge tutte le linee ferroviarie che si irradiano da Mosca verso oriente.

Nel settore meridionale del fronte le operazioni continuano a svilupparsi secondo i piani dell'alto Comando. Ogni qualvolta le operazioni su un punto del fronte segnano una battuta d'arresto, le menti malate della propaganda anglo-sovietica farneticano di insuccessi.

Gli anglo-sovietici, che con somma facilità sacrificando senza uno scopo preciso migliaia e migliaia di vite umane non possono capire che il Comando tedesco invece, ottemperando ad un preciso ordine del Führer intende risparmiare il soldato tedesco là dove il suo sacrificio non è necessario.

Le truppe tedesche hanno sgombrato la zona di Rostov per punire i franchi tiratori che vi si annidavano e tiravano alle spalle delle truppe germaniche. Sono in corso delle giuste e severe rappresaglie mentre le fanterie germaniche ed alleate hanno stroncato in pieno un attacco nemico nel quale i sovietici hanno riportato sanguinosissime perdite.

Un comunicato finnico

HELSINKI, 1.

Il rapporto del Quartier Generale sulle operazioni nelle ultime 24 ore informa:

«Sul fronte di Hankö: debole fuoco di artiglierie nemiche e consueto fuoco di molestia da parte dell'artiglieria finnica. Entro la cinta della piazzaforte sovietica si osservano numerosi incendi.

Sul fronte dell'istmo careliano si è registrato un debole fuoco di artiglierie, lanciabombe e mitragliatrici da parte del nemico. Tiri di artiglierie e lanciabombe finnici hanno colpito, efficacemente, nidi offensivi e fortificazioni sovietiche.

Disertori russi giunti nelle linee finniche recavano tra le misere provvigioni una poltiglia di formaggio secco in luogo del pane.

Sul fronte di Syvaeri abbastanza notevole fuoco di molestia da parte delle artiglierie sovietiche. L'artiglieria finnica ha causato notevoli perdite al nemico impedendogli altresì di ammassare truppe ed ha ridotto al silenzio cannoni lanciabombe e mitragliatrici. Gli attacchi nemici sono stati respinti con sensibili perdite per i sovietici che hanno abbandonato nelle mani dei finnici parecchi fucili. Un fortino rosso è stato espugnato.

Durante la conquista di baraccamenti nemici, avvenuta il 29 novembre, i sovietici hanno avuto 240 morti. Si è constatato altresì che sotto la neve giacevano numerosi altri soldati caduti anteriormente. Sul fronte della Carelia orientale a sud attacchi nemici sono stati respinti.

Durante le battaglie svoltesi il 29 e il 30 novembre in un settore di tale fronte e conclusesi con successo finnico, i sovietici hanno perduto 500 uomini. Nel settore nord attività di pattuglie e reciproco fuoco di artiglierie e lanciabombe.

Fronte marittimo: si registrano grandi movimenti di navi sovietiche nel golfo di Finlandia. La scorsa notte l'artiglieria costiera finnica ha affondato due navi nemiche. Aerei nemici hanno bombardato Kuusamo uccidendo un civile, ferendone gravemente due, leggermente sei e danneggiando tre abitazioni.

Forze aeree finniche hanno bombardato in Carelia orientale truppe nemiche su di un lago gelato e una colonna autoportata in un villaggio nonchè molti punti della ferrovia di Murmansk segnatamente tra Koschkoma e Maaselkae».

Nel settore del Donez

Stalin sacrifica preziose riserve

MONACO DI BAVIERA, 1.

Le grandi perdite subite dai russi nel loro contrattacco nel settore del Donez, sono poste in rilievo da tutti i giornali che sottolineano come questi tentativi disperati non producano altro che un più rapido esaurimento delle riserve sovietiche.

«Data la grave situazione in cui si trovano le truppe russe intorno a Mosca, Stalin ha urgente bisogno di un successo fittizio — scrivono le *Münchner Neueste Nachrichten* — ed in rapporto con l'offensiva inglese in Libia, Londra lo ha evidentemente spinto a tentare questo successo in quella zona del fronte in cui cresce il pericolo di una rottura del contatto tra le forze russe e quelle britanniche nel vicino oriente.

Con l'ammassamento di tutte quelle forze che ancora erano disponibili, il Comando russo tenta perciò uno sforzo massimo col quale si ripromette anche di poter difendere ancora per qualche tempo gli ultimi resti della industria bellica rimasta ai bolscevichi. Le truppe russe, appoggiate da molti carri armati e da aeroplani, gettate in larghe e numerose ondate contro la fanteria e l'artiglieria tedesca, subiscono perdite tremende, e Stalin presto si accorgerà che è più facile logorare delle forze che non rinnovarle».

Nella battaglia dell'Atlantico l'Inghilterra ha perduto oltre 41 mila marinai

STOCCOLMA, 1.

L'ultimo numero della rivista americana «The News Republic» reca un articolo con interessanti dati statistici sulla battaglia dell'Atlantico. In esso è detto che l'Inghilterra ha perduto sinora in questa battaglia oltre 41 mila marinai. La deficienza di gente di mare in Inghilterra ha preso proporzioni preoccupanti.

L'Ammiragliato non sa come provvedere di nuovi uomini le navi i cui equipaggi sono stati assottigliati dalle perdite subite negli scontri navali.

Anche negli Stati Uniti, rileva la rivista, il problema è divenuto serio negli ultimi tempi. L'istruzione delle nuove reclute di marina procede con molta lentezza e con scarsi risultati.

Le tappe della guerra finnica esposte al Parlamento dal Presidente del Consiglio

Tutti i gruppi parlamentari approvano la politica governativa

HELSINKI, 1.

La stampa riporta il resoconto della seduta parlamentare durante la quale il Presidente del Consiglio, Rangell, ha letto un'interessante esposizione sullo sviluppo delle operazioni militari e sulle questioni di politica estera della Finlandia.

«La Finlandia — ha detto Rangell — ha già tratto grandi vantaggi dalle sue operazioni, durante i cinque mesi di guerra, come lo dimostra l'odierno progetto sulla riunione dei territori liberati, che il Governo presenta all'approvazione della Dieta. Le vittorie più brillanti si riassumono come segue: il 9 luglio si sono raggiunti i paesi di Repola, Vuokkinieni, Contiki, Contrijacvi, Yulanka e Salla. Il 10 ed il 18 luglio si è operata una breccia nel territorio del Ladoga, nella Carelia. Il 21 luglio è stata liberata Pitkaranta. Il 29 luglio è stata conquistata la riva nord-est del lago Ladoga sino a Tuulos ed il 9 agosto le truppe finniche hanno raggiunto il Ladoga in parecchi punti.

Il 15 agosto è stata conquistata Lakivaara e Lahdnpohia ed il 16 si è occupata Sortavala. Quindi, il 18 è stato varcato il fiume Vuoken. Il 21 agosto è stata presa Kakisalka ed il 30 Viipuri, sicchè il 3 settembre l'antica frontiera dell'istmo careliano è stata dovunque raggiunta.

Il 4 settembre s'iniziò una nuova offensiva sul Ladoga, occupando Tuulos. Il 7 abbiamo preso la riva settentrionale del Sivaeri e conquistato Praasa. Il 1. ottobre è stata occupata Petroskoi ed il 19 Paatene. Il 3 novembre è stata presa Biorko.

Non desideriamo conquistare territori, ma garantire la nostra frontiera. Le relazioni finno-tedesche sono leali; siamo riconoscenti alla Germania di non essere soli a lottare questa volta. Anche i rapporti economici finno-tedeschi rivestono grande valore. Le relazioni con gli altri Paesi belligeranti contro i Soviety sono pure buone, soprattutto con l'Italia con la quale i nostri rapporti sono sempre stati tra i migliori e quindi con la Romania, che partecipa così validamente alla lotta comune, e l'Ungheria, con la quale la Finlandia ha sempre mantenuto cordiali sentimenti derivanti dall'affinità di razza. Le relazioni della Finlandia con i Paesi nordici sono ottime; ringraziamo i vicini svedesi e la Danimarca per gli aiuti prestati».

Durante la discussione, subito seguita, i gruppi socialdemocratico ed agrario hanno approvato le misure e la politica del Governo. Così anche il partito conservatore, che reclama la liberazione delle genti careliane ed ingriane dal giogo bolscevico e che si schiera contro la pretesa anglo-sassone che la Finlandia si ritiri con le sue truppe sull'antica frontiera del 1939.

Il gruppo nazionalista Lappua approva la politica del Governo, aggiungendo che occorre ristabilire la vita normale nei territori occupati, il che è impossibile senza decisivi provvedimenti costituzionali. Il gruppo progressista approva anch'esso, rallegrandosi che la Finlandia non si sia trovata stavolta sola a combattere una guerra di indipendenza.

Un processo a Sofia contro agenti dell'Inghilterra

SOFIA, 1.

Al tribunale di Sofia si è iniziato oggi un grande processo di spionaggio in cui sono implicati l'ex addetto militare inglese a Sofia col colonnello Alessandro Ross, due cittadini francesi di cui uno ex cancelliere della Legazione di Francia, tre ebrei e due bulgari.

Il colonnello inglese Gros ed i due francesi sono fuggiti all'estero prima dell'arresto e verranno giudicati in contumacia. Gli altri imputati sono stati arrestati nel marzo scorso.

Tutti gli accusati, che erano agli ordini del colonnello inglese Gross, esercitavano da lungo tempo lo spionaggio in favore dell'Inghilterra, della ex Jugoslavia e dell'U.R.S.S. ed avevano organizzato numerosi atti terroristici e di sabotaggio riuscendo ad eseguirne alcuni.

Per tali delitti la nuova legge sulla difesa dello Stato prevede la pena di morte. (Radio Stefani).

Lo stato d'assedio revocato nel Protettorato

BERLINO, 1.

A partire da oggi è stato revocato lo stato d'assedio civile nei vari distretti del protettorato in cui era stato proclamato in seguito ai disordini provocati da elementi sobillatori della propaganda nemica.

Soltanto a Praga e a Brunn lo stato d'assedio non è stato ancora revocato. L'odierno provvedimento si osserva è un nuovo segno della progressiva pacificazione e normalizzazione della vita del protettorato. (Radio Stefani).

Farmacie e drogherie gestite dagli ebrei in Romania dovranno essere cedute ad ariani

BUCAREST, 1.

Con decreto legge gli ebrei che posseggono farmacie e drogherie sono obbligati a cederle a cittadini romeni nei termini rispettivamente di 60 e 90 giorni.

Un incendiario articolo del "Daily Express" contro il Giappone

ROMA, 1.

Il «Daily Express» pubblica un articolo violentissimo contro il Giappone con un titolo su quattro colonne che dice: «L'America deve distruggere il Giappone».

Ecco alcuni brani dell'articolo nel suo rovente testo integrale: «La difesa degli Stati Uniti e dell'Inghilterra richiede la distruzione delle sfere nipponiche. Vi sono tre linee di rifornimenti per il fronte russo: quella di Arcangelo a nord, quella dell'Iran a sud e quella del Pacifico attraverso la Russia Asiatica. Le truppe dell'Asse stanno per interrompere le prime due. Bisogna assolutamente mantenere libera ed aperta la terza.

Vi sono però altre due ragioni. La prima è che il Giappone minaccia le nostre forniture di gomma e di stagno delle Indie olandesi. Se noi perdiamo queste forniture saremo messi in serie condizioni di svantaggio. La seconda ragione è che noi siamo impegnati in una lotta mortale nell'Atlantico e dobbiamo eliminare il pericolo di essere attaccati alle spalle nel Pacifico».

Il «Daily Express» si pone poi la domanda se sia possibile eliminare militarmente il Giappone dalla scena della guerra ed arriva alla conclusione ottimistica che sei mesi sarebbero bastanti a raggiungere questo scopo, a condizione che l'Inghilterra, gli Stati Uniti, la Cina e le Indie olandesi attacchino immediatamente senza frapporre indugi.

Il giornale invita chiaramente gli Stati Uniti a decidersi assicurando li che hanno tutto da guadagnare e nulla da perdere.

Il giornale aggiunge che bisogna assolutamente togliere di mezzo i giapponesi da Canton se gli anglo-americani vogliono effettivamente aiutare Ciang Kai Scek.

E' difficile trovare negli annali del giornalismo presa di posizione più incendiaria da parte di un Paese contro un altro col quale non è ancora in guerra.

Bottai a Napoli tiene rapporto agli insegnanti

NAPOLI, 1.

Il ministro dell'Educazione Nazionale, accompagnato dal Prefetto, dal Federale e dalle altre autorità cittadine, ha visitato varie scuole elementari di Napoli. Successivamente si è recato alla R. Università, visitandone diversi istituti e soffermandosi poi alla scuola di magistero professionale «Elena di Savoia» di cui ha percorso i locali.

Nell'occasione poi della partenza di 700 volontari universitari, il ministro dell'Educazione Nazionale ha presenziato nel cortile del Distretto Militare alla deposizione di una corona al monumento dei Caduti, ordinando alla massa dei goliardi il saluto al Re Imperatore e al Duce. Gli studenti hanno infine sfilato dinanzi al gruppo delle autorità e quando il ministro ha lasciato il Distretto, hanno improvvisato una vibrantissima manifestazione di fede all'indirizzo del Duce.

Nel corso della sua visita a Napoli, il ministro dell'Educazione Nazionale, presenti le autorità e personalità cittadine, ha tenuto rapporto agli insegnanti elementari e medi convenuti nel salone di S.ta Maria la Nova. Dopo il saluto al Duce, ordinato dal Federale, il Provveditore agli Studi ha svolto una dettagliata relazione sull'andamento scolastico della provincia.

Il ministro ha quindi trattato i problemi scolastici connessi con la riforma mussoliniana della Scuola, mettendo in evidenza, fra l'altro l'alta funzione degli insegnanti, specialmente nel momento attuale in cui tutte le forze della Nazione sono mobilitate per il raggiungimento dell'immancabile vittoria ed esaltando lo spettacolo di disciplina, di coraggio e di fede offerto dalla classe magistrale napoletana.

Il rapporto si è concluso tra vibrantissime acclamazioni al Duce e alla sicura vittoria delle Potenze dell'Asse.

Successivamente il ministro si è recato a visitare un importante stabilimento dove migliaia di operai lo hanno accolto con possenti invocazioni al Duce. In uno dei refettori, l'Ecc. Bottai, insieme anche al presidente della Confederazione dei lavoratori dell'industria, cons. naz. Landi, ha partecipato al rancio unitamente agli operai in un clima di cordiale cameratismo e fra entusiastiche manifestazioni di fede al Duce.

Ispezione a Potenza del V. Segretario del Partito

POTENZA, 1.

Ieri è qui giunto il Vice Segretario del Partito Salvatore Gatto, che ha visitato gli uffici della Federazione e delle organizzazione dipendenti e si è reso conto della efficienza dei vari settori di attività del Partito.

Ha tenuto rapporto alla Casa Littoria ai componenti del direttorio federale e del direttorio del Fascio del capoluogo e alle consulte dei gruppi rionali, nonchè ai capi settore della città, precisando le direttive sull'azione da svolgere sul fronte interno.

Ha ispezionato prima di partire il Fascio di Torve.

Il 13° annuale della Milizia della strada

ROMA, 1.

Nell'odierna ricorrenza del XIII annuale della Milizia Nazionale della Strada, il Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N. ha inviato al Comando della specialità il seguente telegramma:

«Nel tredicesimo annuale di fondazione invio l'augurale «A Noi!» alla Milizia della Strada, sulla cui insegna splende il segno del valore».

Stamane, il Capo di Stato Maggiore della Milizia ha visitato il Comando centrale della specialità e, dopo aver tenuto rapporto agli ufficiali, ha parlato alle Camicie nere, mettendo in rilievo l'apporto dato dalla Milizia della strada su tutti i fronti di battaglia.

Provvidenze per i lavoratori italiani occupati nell'industria tedesca infortunati per bombardamenti aerei

ROMA, 1.

La Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria rende noto che i lavoratori dell'industria occupati in Germania che siano rimasti infortunati in seguito a bombardamento o ad altra causa di guerra hanno diritto, così come gli infortunati sul lavoro, all'assistenza medica e chirurgica, nonchè all'indennità giornaliera durante il periodo di cura e di convalescenza. A guarigione avvenuta il lavoratore, per cui sia accertata una diminuzione nella capacità lavorativa, viene indennizzato con una somma forfettaria o, nei casi più gravi, con una rendita annua.

Le prestazioni assicurative sono a carico delle «Krankenkassen» tedesche per i primi 180 giorni, le prestazioni successive, comprese l'indennità forfetaria o la rendita annua, sono a carico del consorzio assicuratore.

Ove il lavoratore rientri in Italia debitamente autorizzato, tutte le prestazioni sono corrisposte dagli enti collaterali del Regno, salvo rimborso da parte degli enti tedeschi; se invece il lavoratore rimpatria privo di autorizzazione egli perde ogni diritto alle prestazioni. Tuttavia, nel caso che la mancanza di autorizzazione sia dovuta a particolari condizioni di urgenza o alla mancata conoscenza, da parte del lavoratore, delle disposizioni vigenti in materia, gli interessati potranno rivolgersi agli uffici della Confederazione lavoratori industria o del patronato nazionale assistenza sociale, presentando i documenti in loro possesso, onde ottenere un riesame della loro posizione assicurativa.

Una gara nazionale di tiro a segno per universitarie

ROMA, 1.

Il G.U.F. dell'Urbe organizza pei il giorno 6 e 7 dicembre una gara nazionale femminile di tiro a segno intitolata alla memoria della medaglia d'oro Giorgio Maccagno. Alla manifestazione hanno già aderito trenta G.U.F. con circa 100 concorrenti.

La classifica sarà stabilita in base ai risultati ottenuti dalle squadre nelle due categorie: Moschetto modello 22 e fucile mod. 91. Oltre alla coppa Maccagno, da assegnarsi al Guf primo classificato, sono in palio numerosissimi premi individuali.

Un decennio di attività artistica dell'Opera Nazionale Dopolavoro

Migliaia di spettacoli e milioni di spettatori - Carri di Tespi per il popolo e le Forze Armate

ROMA, 1.

Tra le attività dell'O.N.D. maggiormente sviluppate e fattive nell'anno XIX vi è quella artistico-culturale che la segreteria generale del Dopolavoro ha curato con particolare attenzione allo scopo di propagandare, nelle masse, il sentimento artistico, continuando l'avviamento del popolo ai grandi spettacoli teatrali in genere. La cifra complessiva che risulta da quest'ultimo anno di attività è veramente imponente, superando da sola quella globale ottenuta dal Dopolavoro nel decennio che va dal 1930 al 1940. In tal modo l'Opera Nazionale Dopolavoro, in stretta collaborazione col ministero della cultura popolare e dei suoi organi specializzati e sotto l'egida del P.N.F., non solo ha potuto far giungere nei centri più lontani, anche là dove la guerra si faceva maggiormente sentire l'azione benefica della sua organizzazione ricreativa e culturale, ma ha potuto anche alleviare grandemente il pericolo di una lunga disoccupazione per la classe lavoratrice dello spettacolo.

Venendo ora ai particolari, al sommo di questa attività artistica stanno i quattro carri di Tespi lirici allestiti nel periodo estivo autunnale: Carro lirico per la Sicilia: 38 rappresentazioni liriche alla presenza di 62 mila 574 spettatori di cui 30 mila 325 militari; Carro lirico del Piemonte e della Liguria: quarantacinque rappresentazioni con 20 mila spettatori tra cui 30 mila militari. Gli altri due carri di Tespi più grandi e imponenti nell'allestimento scenico ed artistico sono stati organizzati per l'Albania e la Dalmazia.

Quello per l'Albania ha dato 15 rappresentazioni in diversi centri, oltre a sette concerti orchestrali e vocali. A queste manifestazioni hanno partecipato 85 mila spettatori a pagamento e 30 mila militari. Quello per la Dalmazia ha dato quattordici spettacoli di cui due gratuiti, otto concerti con la partecipazione di 131 mila spettatori di cui 40 mila militari. Accanto a questi spettacoli lirici sono da porre gli altri 279 effettuati in teatri chiusi. Dopo gli spettacoli lirici sono da annoverarsi quelli per gli spettacoli di prosa, che riassumono nella cifra di 311.

Per l'arte varia sono stati dati inoltre 160 spettacoli mentre la iniziativa del sabato teatrale ha avuto anche nell'anno XIX, il suo normale e benefico svolgimento che si riassume in 184 spettacoli, con 224 mila 237 spettatori, di cui 41 mila 776 militari. Completano questo quadro grandioso 160 concerti di musica, 970 concerti sinfonici e di propaganda, ai quali hanno preso parte 867 mila 8 spettatori, di cui 274 mila 683 militari.

Accanto a questi spettacoli sono da annoverare infine, quelli svolti dalla duemila filodrammatiche ai quali hanno presenziato circa un milione di militari.

Degna di rilievo è l'organizzazione degli spettacoli di arte varia svolti in Germania a beneficio dei nostri lavoratori che prestano cameratescamente la loro opera nelle officine del Reich.

Tra le cifre che sono state esposte meritano particolare evidenza quelle riferentisi ai militari che hanno assistito ai vari spettacoli. Ad esse si devono aggiungere le seguenti: 2905 spettacoli di arte varia e prosa per due milioni 629 mila 600 militari; 25 mila 957 spettacoli cinematografici con l'intervento di 12 milioni 914 mila 171 spettatori militari e infine i 7215 spettacoli dati dai 57 autocinema, messi a disposizione dall'autorità militare e ai quali hanno assistito tre milioni di camerati in grigio verde.

Notevole è pure l'incremento dato in questo ultimo anno alle biblioteche le quali hanno raggiunto la considerevole cifra di 15 mila 684 con particolare orientamento verso le Forze Armate. Ai nostri valorosi soldati sono stati distribuiti infatti 3 milioni di volumi di lettura varia ed amena, mentre ai nostri gloriosi prigionieri di guerra sono stati fatti pervenire 40 mila volumi.

Sempre per la parte culturale sono da ricordare i 12 mila 300 apparecchi radiofonici dati in dotazione al Dopolavoro.

Questa in rapida sintesi l'attività del settore artistico-culturale dell'O.N.D. che attesta insieme alle altre molteplici attività e iniziative, il poderoso contributo che l'ente porta alla massa del popolo lavoratore italiano, proteso, con tutte le sue forze, all'immancabile vittoria delle sue gloriose ed eroiche armi.

97.317	135.026	244.394	276.873
291.922	299.925	337.997	338.611
350.778	436.784	495.585	505.611
621.622	718.948	733.331	834.607
885.758	904.825	627.047	931.960
959.094	1.015.925	1.102.560	1.111.380
1.175.677	1.240.960	1.285.511	1.290.412
1.311.750	1.316.604	1.338.065	1.416.801
1.472.775	1.477.231	1.187.449	1.491.959
1.558.174	1.615.152	1.624.287	1.649.997
1.699.248	1.727.797	1.776.788	1.865.875
1.913.296	1.975.348		

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti i premi di lire 1 milione e di lire 500 mila estratti il 19 novembre 1941-XX.

Il premio di lire un milione fu assegnato al buono n. 955.522 e quello di 500 mila lire al buono numero 706.104.

E' uscito il quotidiano "Il Popolo di Spalato"

SPALATO, 1.

Stamane è uscito il primo numero del quotidiano locale «Il Popolo di Spalato» che si assume la nobile missione di interpretare i sentimenti della città redenta nel grande quadro della famiglia italiana.

Gli uffici del giornale sono stati visitati da tutte le autorità cittadine con a capo il prefetto.

Al quotidiano di Spalato che, sotto l'egida dell'Ente Stampa, leva la sua italianissima voce nella città redenta, rivolgiamo il più fervido saluto augurale con sentimento di vivo cameratismo.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli».

I premi minori dei Buoni del Tesoro

ROMA, 1.

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico, sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila relativi alla scadenza 15 febbraio 1942-XX per la serie dei Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 febbraio 1950-XXVIII, appresso indicate.

Serie 14: I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero 1.297.814 e 1.577.176.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero 217.026 499.075 652.016 e 1.891.158.

I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero:

3.909	19 150	114.412	150.814
170.407	211.062	247.336	334.730
343.554	399.992	405.032	492.128
509.328	584.145	675.560	722.554
763.769	786.035	787.368	793.289
813.957	953.062	1.073.393	1.100.938
1.102.998	1.250.415	1.254.130	1.293.803
1.331.403	1.357.053	1.375.166	1.437.433
1.453.442	1.508.598	1.529.273	1.535.509
1.549.433	1.610.168	1.611.869	1.638.626
1.689.198	1.709.518	1.791.868	1.797.288
1.804.254	1.828.514	1.849.568	1.869.568
1.869.862	1.904.555	1.996.611	

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti i premi di lire un milione e di lire 500 mila estratti il 19 novembre 1941-XX.

Il premio di lire un milione fu assegnato al buono n. 1.198.754 e quello di lire 500 mila al buono numero 1.052.764.

Serie 15ª: i due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero 138.313 e 1.105.828.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero 432.950 896.653 1.025.345 e 1.411.275.

I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero:

8.607	19.960	36.880	96.156

Il nuovo Sindaco di Bucarest

BUCAREST, 1.

E' stato nominato nuovo sindaco di Bucarest il gen. Costantino Florescu al posto del gen. Modreanu dimissionario.

SENTENZE PENALI

Il Pretore di Pordenone

in data 30 ottobre 1941-XX ha pronunciato la seguente

SENTENZA

contro

SCIAN Cesare di Osvaldo e di De Anna Virginia nata il 13 agosto 1898 a Cordenons, ivi residente, libero contumace

Imputato

di usurpazione di titoli, art. 498 C. P. per avere con più atti esecutivi di un medesimo disegno criminoso, assunto il titolo accademico di dottore e di avvocato, in Cordenons fino al 18-3-1941.

OMISSIS

Condanna il suddetto alla pena di lire 1.050 di multa ed ordina la pubblicazione della sentenza per estratto nel giornale «Il Popolo del Friuli».

Per estratto conforme all'originale.

Pordenone, li 30-11-1941-XX.

IL CANCELLIERE
A. Gori